



COMUNE DI CITTÀ DELLA PIEVE

PIANO REGOLATORE GENERALE PARTE STRUTTURALE

VARIANTE DI ADEGUAMENTO ALLA L.R. 11/2005 - 1/2015
L.R. 27/2000 (P.U.T.) E D.G.P. N.57 2002 (P.T.C.P.)

RAPPORTO AMBIENTALE Valutazione Ambientale Strategica

COMM.	DOC.	REV.	SCALA	FILE
A3V	POR2	2		A3VPOR22



Arch. GIOVANNI ORSONI
Arch. ALESSANDRO BRACCHINI
Ing. GIANCARLO STRANI

(Handwritten signature)
DOTT. ARCH.
ALESSANDRO BRACCHINI
264
DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

REVISIONE	DATA	OGGETTO	REDATTO	VERIFICATO	AUTORIZZATO
2	01.2016	EMISSIONE MODIFICHE E INTEGRAZIONI COME DA CONFERENZA ISTITUZIONALE	STRANI	STRANI	ORSONI
1	12.2013	EMISSIONE	STRANI	STRANI	ORSONI
0	12.2010	EMISSIONE	STRANI	STRANI	ORSONI

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS	5
1.1 La Direttiva Europea 2001/42/Ce del 27 Giugno 2001.....	5
1.2 Il Codice dell'ambiente D.Lgs 152/2006 ed il D.Lgs 4/2008.....	5
1.3 Gruppo di lavoro	6
1.4 Quadro di sintesi.....	6
2. IL QUADRO CONOSCITIVO DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE IN RELAZIONE CON IL PIANO.....	9
2.1 Piani in ambito regionale e sub regionale	9
2.2 La rete natura 2000.....	9
3. ANALISI DEL CONTESTO	11
3.1 Aspetti generali	11
3.2 Fattori di pressione ambientale.....	13
3.3 Fattori di Pressione specifici	28
3.3.1 <i>Fattore rumore</i>	28
3.3.2 <i>Fattore atmosfera</i>	29
3.3.3 <i>Fattore elettromagnetismo</i>	39
3.3.4 <i>Fattore suolo</i>	40
3.3.5 <i>Fattore idrogeologico</i>	42
3.3.6 <i>Fattore energia</i>	47
3.4 Dati statistici.....	52
3.5 Aree protette	53
3.6 Criticità territoriali	53
4. CONSULTAZIONE	61
4.1 Il coinvolgimento pubblico.....	62
5. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	66
5.1 Obiettivi del piano	66
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	68
6.1 Aree interessate.....	68
6.1.1. Capoluogo	68
6.1.2 Moiano	69
6.1.3 Po' Bandino	70
6.1.4 Ponticelli	71
6.1.5 Maranzano	72
6.1.6 San Litardo	72
6.2 Effetti attesi	72
6.3 Considerazioni di sintesi	74
7. INTERFERENZE DELLA PREVISIONE DI PRG CON AREE NATURALISTICHE.....	75

8	MONITORAGGIO.....	76
8.1	Indicatori descrittivi	76
8.2	Cronoprogramma.....	79

ALLEGATI

ALLEGATO 1: PCCA

ALLEGATO 2: TAVOLA FATTORI DI PRESSIONE

ALLEGATO 3: V.INC.A SIC IT5210040

ALLEGATO 4: MODULO OSSERVAZIONI PROCEDIMENTO VAS

ALLEGATO 5: SCHEDE AMBITO DI TRASFORMAZIONE

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il contenuto dei nuovi adempimenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica (nel seguito definita VAS), necessari per la stesura di piani e programmi regionali sul territorio.

L'adempimento nasce dai contenuti del D.Lgs. 152/2006 parte seconda, sostituito ed integrato dal D. Lgs 4/2008 entrato in vigore il 13 febbraio 2008; la Regione Umbria ha recepito i contenuti nazionali della normativa con Deliberazione della Giunta Regionale del 16 aprile 2008, n. 383, "*Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 come sostituita dal D. Lgs. 4/2008*", pubblicata sul B.U.R. n.22 del 9 maggio 2008.

La D.G.R. citata, contiene le prime norme di indirizzo per i contenuti e le procedure di attuazione della disciplina di VAS riferita all'iter della fase preparatoria dei piani; in particolare, il presente documento costituisce il primo quadro di Rapporto Ambientale, legato all'iter di stesura della VAS collegata alla fase preparatoria del Piano Regolatore Generale di Città della Pieve, parte strutturale.

Il presente documento viene aggiornato alla luce dell'avvenuta fase di scoping con successiva conferenza preliminare di copianificazione (art. 10 L.R. 11/2005), nella quale è stato espresso il parere ambientale, da parte degli Enti Competenti, sulla proposta di Piano.

Tale documento preliminare viene redatto ai sensi della L.R. 11/2005 e della DGR 767/2007 e comprende:

- Il quadro degli obiettivi generali che il Comune di Città della Pieve intende perseguire;
- Un'indicazione di indirizzi e vincoli derivanti da Piani sovraordinati;
- Un'indicazione delle criticità esistenti a livello locale di cui tener conto nelle fasi decisionale;
- Il quadro di sintesi del Bilancio Urbanistico Ambientale
- Un'indicazione preliminare dei principali obiettivi di sostenibilità del documento di Piano.

Nella stesura del documento vengono recepiti gli indirizzi della nuova Legge regionale n.12 del 16 febbraio 2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'art. 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 151 (Norme in materia ambientale e successive modificazioni ed integrazioni)".

Le integrazioni della presente revisione documentale discendono dalle prescrizioni contenute nel parere motivato favorevole espresso dall'Autorità Competente ai fini V.A.S. (Regione Umbria), con Determina Dirigenziale n. 4618 del 26/06/2013.

1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS

1.1 La Direttiva Europea 2001/42/Ce del 27 Giugno 2001

La direttiva europea 2001/42/CE concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente afferma che ".....la politica della Comunità in materia ambientale, contribuisce, tra l'altro a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione.

L'articolo 6 del trattato, stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile. E ancora che "il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile per uno sviluppo durevole e sostenibile... ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente".

La Direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti ".....il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo". Vi è un'ulteriore affermazione nella Direttiva, che ribadisce la necessità di condurre valutazioni, e quindi piani e programmi, che consentano una più efficace gestione della questione ambientale, e dell'uso delle risorse. Si sottolinea infatti, l'importanza di collaborazione con le imprese, e quindi con il mondo produttivo, e l'opportunità di adottare strumenti operativi che consentano collaborazione con quegli attori dello sviluppo più direttamente coinvolti nella questione.

1.2 Il Codice dell'ambiente D.Lgs 152/2006 ed il D.Lgs 4/2008

Fra le norme in materia ambientale che il decreto legislativo 152/2006 (modificato dal D.Lgs 4/2008 ha introdotto nel nostro ordinamento, particolare rilievo assumono le disposizioni contenute nella parte seconda titolo II° di attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi denominata "Valutazione ambientale strategica (VAS)". La direttiva VAS ha esteso anche ai Piani e ai programmi talune garanzie procedurali tipiche della valutazione di impatto ambientale (VIA), completando un percorso evolutivo che la commissione Europea aveva auspicato sin dalle prime proposte sulla VIA, avvicinando il modello Europeo a quello americano NEPA (National Environmental Policy Act), risalente agli anni 70.

Il D.Lgs n. 4/2008, recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 ha inciso profondamente sul precedente assetto legislativo in materia ambientale, modificando da un lato alcune disposizioni legislative sulla gestione dei rifiuti, bonifica dei siti contaminati e dall'altro sottoponendo ad integrale revisione la normativa sulla VIA e sulla VAS, già precedentemente innovate dalla parte seconda del

menzionato D.Lgs. Da notare la sostituzione degli allegati I e V del decreto legislativo 152/2006 con gli allegati da I a VII del D.Lgs 4/2008 sui piani/programmi da sottoporre a VAS, sui progetti da sottoporre a VIA e sui contenuti dei rapporti ambientali e dello studio di impatto ambientale.

1.3 Gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro del Comune di Città della Pieve è composto da:

- Luca Cesaretti, Assessore Urbanistica
- Fausto Fadighenti, Responsabile Area Urbanistica
- Massimo Fattorini, Responsabile Area LL.PP.
- Leonardo Lorenzoni, Settore Cultura-Promozione Turistica
- Marcello Rossi, Settore LL.PP.
- Gianluigi Novello, consulente esterno
- Giancarlo Strani, consulente esterno

Il Gruppo di lavoro interno ha coinvolto, volta per volta, altre figure interne alla struttura comunale sulla base delle competenze richieste nelle varie fasi del progetto.

I referenti del Progetto hanno lavorato attraverso interviste ad assessori, dirigenti, funzionari e responsabili delle società di servizi provinciali/regionali, attraverso l'analisi di documenti, cercando di favorire l'intersectorialità che è una caratteristica della Valutazione Strategica.

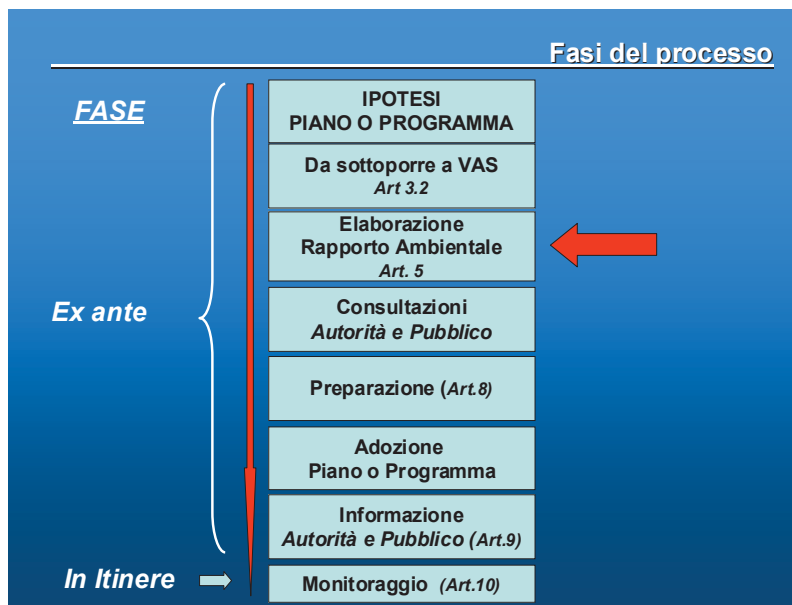
1.4 Quadro di sintesi

La valutazione di sostenibilità dei PRG di Città della Pieve, ha come obiettivo quello di rappresentare lo stato di fatto ambientale del territorio, "scenario 0" e individuare i potenziali impatti prima della loro definitiva elaborazione.

Nell'ambito della valutazione devono essere indicate anche le possibilità dell'eliminazione, della diminuzione o della compensazione degli effetti negativi sull'ambiente e le misure corrispondenti.

Il rapporto ambientale deve contenere anche misure di mitigazione atte a evitare, ridurre, riparare o compensare gli impatti del piano. Il controllo è principalmente compito del Comune; il concetto per la sua attuazione deve essere descritto nella relazione ambientale.

Uno dei vantaggi della VAS e quindi del rapporto ambientale è proprio quello di poter proporre, agendo nelle fasi "a monte", un'ampia scelta di alternative progettuali che possono essere definite attraverso consultazioni con le autorità ambientali o con le parti interessate, così come previsto dalle fasi che distinguono il processo di VAS, illustrate nella figura seguente:



I soggetti coinvolti sin dalla fase preliminare del piano sono:

- L'Autorità Competente: Servizio VI° Rischio Idrogeologico, Cave e Valutazioni della Direzione regionale Ambiente, Territorio e Infrastrutture
- Le Autorità con Competenze Ambientali tra le quali si distinguono:
 - Autorità Ambientali (ARPA)
 - Assessorati comunali
 - Organismi regionali e provinciali (Direzioni regionali per Ambiente Territorio e Infrastrutture, Sviluppo Economico e Attività Produttive, Lavoro, Sanità e Servizi Sociali, Agricoltura e Foreste, Aree Protette, Valorizzazione dei Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, ASL, Sovraintendenza ai Beni culturali, ecc)
 - Autorità di Bacino
 - Provincia di Perugia
 - Comuni, Province e Regioni confinanti
 - Comunità Montana "Monti del Trasimeno"
 - Consorzio di Bonifica Val di Chiana Romana e Val di Paglia
 - ANCI
- Il pubblico interessato:
 - Associazioni di categoria del mondo del lavoro
 - Sindacati
 - Associazioni ambientaliste
 - Associazioni ed Enti culturali
 - Associazioni del volontariato

Dell'avvenuto invio e deposito deve essere data notizia a mezzo stampa secondo le modalità stabilite con apposito regolamento, che assicura criteri uniformi di pubblicità per il piano sottoposto a valutazione ambientale strategica, garantendo che il pubblico interessato venga in tutti i casi adeguatamente informato. Prima dell'approvazione del piano sottoposto a valutazione ambientale strategica, devono essere esaminati e valutati il rapporto ambientale.

In base agli esiti dell'esame e delle valutazioni, l'autorità preposta alla valutazione ambientale, emette il giudizio di compatibilità ambientale contenente un parere ambientale articolato e motivato che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del piano.

Per quanto riguarda gli aspetti specifici del territorio comunale, possiamo articolare alcune considerazioni: particolare attenzione verrà posta nel breve periodo, al monitoraggio dei fattori di pressione ambientale allo scopo di porre in essere tutte le iniziative possibili per ridurre gli impatti sul territorio e sulla popolazione residente.

Sul fronte delle energie rinnovabili, l'Amministrazione Comunale intende promuovere possibili forme di sfruttamento energetico, sempre di maggiore attualità, viste le sempre maggiori carenze delle forme energetiche tradizionali; il tutto accompagnato però da un'attenta analisi degli impatti ambientali ed architettonici delle soluzioni proposte.

In conclusione, dalla mole di dati ed informazioni raccolte e dal confronto con tecnici ed amministratori comunali, emerge come le azioni del Comune di Città della Pieve, siano ad oggi improntate alla massima valorizzazione del territorio, già in larga parte protetto o sottoposto a vincoli ambientali. Tale azione di salvaguardia verrà mantenuta ed incrementata in tutte le scelte future, allo scopo di migliorare per quanto possibile la connotazione ambientale del territorio, la valorizzazione delle sue risorse e la sempre miglior fruibilità da parte dei cittadini e dei visitatori, motivo costituente un'importante attrattiva verso Città della Pieve, traducibile in una vera e propria risorsa economica del territorio.

2. IL QUADRO CONOSCITIVO DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE IN RELAZIONE CON IL PIANO

2.1 Piani in ambito regionale e sub regionale

Sulla base del quadro conoscitivo, sia delle linee guida del Piano Regolatore Generale che degli obiettivi e/o delle azioni proposte, nel rapporto ambientale viene eseguito un raffronto tra tali contenuti e le previsioni di Piani e Strumenti sovraordinati. Più precisamente nell'analisi del contesto territoriale sono stati esaminati:

- il Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.) della Regione Umbria di cui alla L.R. 24 marzo 2001 n. 27;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Perugia approvato con Del. C.P. n. 59 del 23 luglio 2002 e successivi aggiornamenti;
- Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno adottato dal Comitato Istituzionale con Del. N. 101 del 01.08.02 e recentemente modificato con Del. C.I. N. 114 del 05.04.06;
- Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere approvato con DPCM del 10 novembre 2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 33 del 9 febbraio 2007; con DGR n. 447 del 28 aprile 2008 la regione Umbria fornisce le disposizioni regionali per l'attuazione del Piano stralcio;
- Mappe di allagabilità e del rischio idrogeologico realizzate dal Consorzio di Bonifica Val di Chiana Romana e Val di Paglia;
- Piano di Tutela delle Acque preadottato con proposta di cui alla DGR 16 /09/2008 n. 1175
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), adottato dalla Giunta Regionale, con D.G.R. n. 104 del 2 Febbraio 2009
- Piano Paesaggistico Regionale Preadozione ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.
- Piano Forestale Regionale 2008-2017 DGR n. 743 del 23/06/2008. Piano Forestale Regionale 2008-2017

2.2 La rete natura 2000

In accordo con quanto stabilito dalle convenzioni internazionali in tema di salvaguardia ambientale, il Consiglio della Comunità Europea, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità nel territorio degli Stati membri, ha adottato il 21 maggio 1992 un'apposita direttiva 92/43/CEE denominata Direttiva Habitat che ha integrato una precedente direttiva del 2 aprile 1979, la Direttiva 79/409/CEE denominata Direttiva "Uccelli", con lo scopo di promuovere il mantenimento della biodiversità su scala comunitaria.

Con le due direttive viene introdotto il concetto di salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione di specifiche aree naturali e seminaturali, riconoscendo tale valore anche alle aree caratterizzate da attività agricola tradizionale, ai boschi utilizzati, ai pascoli, ove le attività antropiche hanno contribuito a creare una elevata diversità biologica.

La Direttiva Uccelli e la Direttiva Habitat hanno quindi posto le basi per la creazione di un sistema coordinato e coerente di aree protette rappresentato dai Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), designate sulla base della distribuzione e significatività biogeografia degli habitat elencati nell'allegato I o delle specie di cui all'allegato II della direttiva

“Habitat” e delle zone di Protezione Speciale (ZPS), aree geografiche, chiaramente delimitate, per la protezione e conservazione di specie di uccelli indicate negli allegati della Direttiva 79/409/CEE, denominata Direttiva “Uccelli”. Le due Direttive comunitarie hanno quindi costituito la Rete Ecologica Europea Natura 2000.

La Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e la Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” sono state recepite dalla legislazione italiana, con il D.P.R. dell’8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. Il recepimento delle direttive da parte dell’Italia ha introdotto l’obbligatorietà della procedura per la valutazione di incidenza per ogni intervento o attività, con incidenza significativa, indipendentemente dalla tipologia e dal limite dimensionale, e ha specificato il ruolo e le competenze di regioni e province autonome nella costruzione e gestione della rete natura 2000. Nello specifico la procedura stabilisce che ogni piano o progetto che interessa un sito Natura 2000, debba essere accompagnato da uno studio, relazione di incidenza, per valutare gli effetti che il piano può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dello stesso.

A livello Regionale, il DPR 357/97 è stato recepito integralmente con Legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (Piano Urbanistico Territoriale) contestualmente al varo di leggi regionali, ad esso connesso, quali: la L.R.31/97 (Disciplina della pianificazione urbanistica comunale) e la L.R.11/98 (Norme in materia di Impatto ambientale).

Considerata l’esigenza di semplificare l’iter amministrativo delle procedure suddette per l’approvazione di piani e progetti all’interno dei siti Natura 2000, la Regione ha ritenuto opportuno emanare linee guida regionali, finalizzate alla semplificazione degli obblighi procedurali derivanti dalla normativa comunitaria atte a:

- escludere dalla procedura di valutazione di incidenza i piani e i progetti che, pur interessando siti Natura 2000, non operano effetti negativi su habitat e specie contenuti al loro interno;
- esplicitare gli aspetti tecnico–scientifici e le informazioni, da trasmettere alla Regione, per una corretta valutazione di piani e progetti.

L’ambito territoriale di Città della Pieve risulta interessato dalla presenza di siti appartenenti alla rete Natura 2000 come verrà descritto al par. 3.5; per tale SIC è stato predisposto dalla Regione Umbria con l’ausilio della Comunità Montana e l’Associazione dei Comuni “Trasimeno-Medio Tevere”, il relativo Piano di Gestione ed. dicembre 2009.

3. ANALISI DEL CONTESTO

3.1 Aspetti generali

Il territorio del comune di Città della Pieve è situato nel settore più occidentale dell'Umbria, confinando con la Toscana a ovest (Valdichiana) e chiudendo la parte meridionale del bacino del Lago Trasimeno.

Posto ad una quota compresa tra 250 e 500 m s.l.m., è caratterizzato da un sistema di modesti rilievi collinari incisi da profondi fossi (Moiano e Maranzano) che convogliano le acque per lo più nei torrenti Tresa (immissario del Trasimeno), Chiani e Nestore.

Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata, da est verso ovest, da depositi lacustri plio-pleistocenici costituiti da sabbie, sabbie argillose, arenarie e depositi alluvionali attuali e recenti depositi dai torrenti.

Il territorio si presenta nel complesso poco urbanizzato, con concentrazioni maggiori nelle aree pianeggianti dove passano anche importanti vie di comunicazione e lungo le principali direttrici che conducono presso Città della Pieve.

In relazione all'uso del suolo troviamo vigneti, oliveti, prati-pascolo, aree boscate, seminativi semplici e irrigui (concentrati nelle aree pianeggianti) con campi aperti e regolari in cui le presenze vegetali, sia arboree che arbustive, sono ben rappresentate. Analogamente diffusi sono anche gli altri elementi tipici del paesaggio agrario, come le piantate isolate, filari alberati e siepi camporili.

Il paesaggio agrario risulta nel complesso mosaicizzato.

Il territorio del comune di Città della Pieve, prevalentemente collinare, presenta una buona copertura boschiva costituita per lo più da boschi di querce. Questi per estensione e continuità, nonché la presenza di specie vegetali rare, rendono questo territorio di gran pregio naturalistico (Boschi di Monte Pausillo e Alta Val Nestore). Numerose sono le specie floristiche di notevole interesse biogeografico e naturalistico l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), la quercia di Dalechamps (*Quercus dalechampii*) e la calluna o brugo (*Calluna vulgaris*).

Nelle aree pianeggianti e nei piccoli rilievi, invece, i boschi sono stati sostituiti dalle colture agrarie. Anche la vegetazione igrofila, che caratterizzava il corso dei principali torrenti, si presenta oggi fortemente contratta ad una sottile striscia che fascia gli impluvi.

Per quanto riguarda l'analisi del territorio, l'area posta a est di Città della Pieve (la cui ampiezza è ben maggiore rispetto ai confini comunali) fa parte di una zona di elevata diversità floristico-vegetazionale "Alta Valle del Nestore-Montarale-Monte Vergnano" - Unità biogeografiche dei rilievi arenacei basso e alto collinari -, tanto che viene riportata anche nella Tav. 8 del PUT.

Queste aree costituiscono i territori meglio conservati dell'Umbria e rappresentano delle vere e proprie banche genetiche in relazione:

- al numero totale delle specie presenti all'interno dell'ambito considerato (diversità delle specie viventi),
- alla diversità genetica ossia la variabilità all'interno della stessa specie, che può presentare popolazioni con particolari adattamenti a diverse condizioni ambientali, oppure semplicemente popolazioni che essendo disgiunte o al margine dell'areale

possono costituire patrimoni genetici peculiari; diversità degli ecosistemi, cioè la varietà di comunità di specie presenti in un dato ambiente.

All'interno di quest'area è presente il SIC IT5210040 – Boschi dell'Alta Valle del Nestore, che interessa anche parte del territorio comunale di Piegaro.

Il sito coincide con uno dei più estesi e meglio conservati boschi di querce (cerro) dell'Umbria e racchiude tutti i principali tipi di vegetazione forestale a caducifoglie (aspetti mesofili e termofili) tipica dei rilievi collinari arenacei. Interessanti sono anche i lembi di brughiera a *Calluna vulgaris* che, trovandosi al limite meridionale di distribuzione, assumono un notevole valore fotogeografico. Tra le entità floristiche presenti, di particolare rilievo sono la quercia di Dalechamps (*Quercus dalechampii*) e la quercia cerro-sughera (*Quercus crenata*), rare a livello regionale.

Lungo una delle principali direttrici stradali, la strada che collega Piegaro-Città della Pieve-Ponticelli, si individua un'importante fascia (riportata anche nella Tav. 6 del PUT) in cui si rinvencono formazioni lineari continue di vegetazione legnosa spontanea, che costituisce un corridoio faunistico ed ecologico nel quale la fauna può spostarsi, in questo caso, tra due zone di particolare interesse faunistico, il Lago Trasimeno e il Sistema del Monte Peglia.

L'importanza dell'area per la fauna viene evidenziata anche dal PUT (Tav. 7) che individua a nord-est di Città della Pieve una zona di ripopolamento e cattura (ZRC) e due aziende faunistico venatorie (AFV), una in prossimità con il confine toscano (Po' Bandino) e l'altra a cavallo tra i comuni di Paciano e Piegaro.

Le ZRC vengono istituite al fine di garantire la riproduzione della fauna selvatica sia di specie autoctone che di specie naturalizzate, allo scopo di ricostituire e stabilizzare la densità faunistica delle altre aree del territorio, tramite la cattura di individui selvatici che verranno successivamente immessi nel territorio libero di caccia.

Le AFV devono mirare a sostenere invece l'insediamento, la riproduzione naturale e l'incremento numerico delle popolazioni autoctone e naturalizzate al fine di favorirne lo sviluppo e l'irradiamento nel restante territorio, oltre che a favorire la sosta e la protezione della fauna migratoria.

3.2 Fattori di pressione ambientale

Per l'analisi dei fattori di pressione ambientale sul territorio del Comune di Città della Pieve, vengono recepiti i risultati del rapporto sullo stato dell'ambiente, RSA, condotto dalla Comunità Montana "Monti del Trasimeno" nel quadro del processo Agenda 21 locale, denominato "Altrolago verso la Città Diffusa" edizione Giugno 2002.

Le informazioni di carattere ambientale sono inoltre integrate con i contenuti del Rapporto Ambientale redatto da Regione Umbria ed ARPA Umbria per l'Allocazione programmatica delle risorse FAS, ed. 2009.

Nel documento RSA Comunità Montana, sono riportati gli indici descrittivi dello stato di pressione ambientale riferiti a 15 aree tematiche, così identificate:

- Acqua
- Aria
- Suolo e sottosuolo
- Ambiente naturale e biodiversità
- Agricoltura e zootecnia
- Rumore
- Energia
- Elettromagnetismo
- Rifiuti
- Mobilità e traffico
- Economia
- Popolazioni
- Turismo
- Sanità e disagi
- Istruzione e cultura

Si riportano nel seguito le tabelle descrittive dello stato di pressione ambientale per le aree tematiche citate, con simbologia come da legenda seguente:

Legenda della tabella Indicatori

Stato attuale:



Buono



Critico



Incerto



Pessimo

Tendenza:



Crescita

Diminuzione



Variabile



Stabile



Stato dei dati:



Buono

Mancanti



Sufficiente



Carente



Danti

Livello di aggregazione dei dati:

A *Per aree o punti*

C *Comunale*

P *Provinciale*

R *Regionale*

Tipo di indicatori:

















S - Stato

P - Pressione











R - Risposta

Comune di Città della Pieve

Indicatori: Acqua










Tipo indicatori	INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
S	Livello idrometrico del lago Trasimeno	Dalla disponibilità della risorsa idrica dipendono molte attività antropiche del territorio della Comunità		↓		A
S	Stato di qualità ambientale del lago Trasimeno	Rappresenta una misura delle condizioni qualitative dell'ambiente acquatico		↔		A
S	Indice Biotico Esteso	È l'indice di caratterizzazione delle popolazioni di macroinvertebratori bentonici la cui struttura è funzione del livello di inquinamento		?		A
S	Stato ambientale delle acque sotterranee	Rappresenta una misura delle condizioni qualitative delle acque sotterranee		?		A
P	Qualità delle acque destinate al consumo umano	Indica l'insieme delle caratteristiche qualitative delle acque che vengono destinate a scopo potabile.		?		A
P	Prelievi idrici (mc/anno)	Fornisce la misura dell'entità degli attingimenti dal sistema-acqua del territorio per vari usi (potabile, agricolo, industriale)		↑		A
P	Stato del sistema di depurazione delle acque	Il miglioramento del sistema di depurazione delle acque di scarico nel territorio comporta una diminuzione dell'impatto sul sistema-acqua.		↑		A
R	Azioni governative e non	Fornisce una misura dell'interesse che hanno gli enti competenti ad attuare politiche di risanamento e di prevenzione dall'inquinamento		↑		A

Indicatori: Aria

INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati	
P	NO ₂ concentrazione media annua	Indica la quantità di NO ₂ riscontrata. Una eccessiva presenza causata da smog provoca disagio ed effetti tossici alle vie respiratorie umane				C
P	SO ₂ concentrazione media annua	Indica la quantità di SO ₂ riscontrata. L'eccesso di SO ₂ contribuisce alla formazione di piogge acide e produce effetti tossici alle vie respiratorie umane.				C
P	CO concentrazione media annua	Indica la quantità di CO presente. L'esposizione prolungata ad elevate concentrazioni di CO provoca danni alla salute umana per la sua azione sul sistema circolatorio				C
P	PM ₁₀ (particelle sospese inalabili) concentraz. media annua	Il PM ₁₀ costituisce la parte inalabile delle polveri sospese. È facilmente assimilabile a livello polmonare ed assorbe altri inquinanti sulla sua superficie				C
R	Progetto e/o attuazione di politiche di controllo e riduzione inquinamento atmosferico	Evidenzia l'attenzione dell'amministrazione pubblica verso i problemi ambientali connessi alla salute ed alla qualità della vita dei cittadini				C















Comune di Città della Pieve

Indicatori: Suolo

INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
S	Caratteristiche geologiche		↔		C
S	Estensione dei boschi		↑		C
P	Estensione dei seminativi		↔		C
P	Estensione insediamenti ed infrastrutture		↑		C
P	% territorio impermeabilizzato		↑		A - C
P	n° attività estrattive presenti		↔		C
P	Estensione degli oliveti		↔		C
P	Estensione dei vigneti		↔		C
P	Rapporto seminativo arborato/seminativo		↓		C
P	Estensione delle aree interessate da contaminazione dei suoli		↑		C
P	Numero delle aree interessate da contaminazione dei suoli		↑		C
R	Politiche di risposta		?	?	C

Comune di Città della Pieve

Indicatori: Ambiente

	INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
S	% aree protette su territorio C.M.	Le aree di valore naturalistico costituiscono un importante serbatoio di biodiversità				C
S	Presenza di aree naturalistiche di importanza	La presenza di siti di interesse naturalistico è importante per valutare la naturalità espressa da un territorio				C
S	Estensione in metri della vegetazione dei laghi e dei corsi d'acqua	La vegetazione ripariale ha un ruolo di filtro degli inquinanti convogliati al corpo idrico e permette la creazione di habitat per gli animali				C
S	Contiguità della vegetazione naturale	Il buon grado di continuità degli habitat è condizione fondamentale per garantire un buon livello di qualità ambientale		?		A
R	Politiche di risposta	Indica la sensibilizzazione dell'amministrazione pubblica per il patrimonio naturale e la capacità di proporre interventi di conservazione e ripristino naturalistico				C






















Comune di Città della Pieve

Indicatori: Agricoltura

INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
Superficie Agricola Utilizzabile / numero di aziende presenti (Sup. Az. Media)	Indica la redditività potenziale dell'azienda espressa in termini di superficie occupata.		↔		C
Coltura dell'olivo e della vite	Indica l'importanza delle due colture tradizionali ai fini di produzioni di qualità, assetto idrogeologico e paesaggistico		↑		C
n° di adesioni al Reg. 2080/92 (agroaliment.) e 2080/92 (forest)	Indica il territorio condotto con tecniche rispettose dell'ambiente		↑		C
n° di aziende "multifunzionali" (agriturismo, offerte di servizi)	Indica il grado di vitalità del comparto e di integrazione con altri settori		↑		C
n° di aziende dedite alle produzioni tipiche e locali	Indica la diffusione delle coltivazioni tipiche locali (fagiolina, cipolla, zafferano, ecc.)		↑		C
Caratteristiche sistemi di irrigazione	Indica il grado di evoluzione tecnologica e di risparmi energetici		↔		C
Carico Zootecnico: peso (q) dei capi presenti / SAU (Ha)	Indica il potenziale apporto di reflui zootecnici alla superficie coltivata		↓		C
Carico di N, P e BOD prodotto dagli allevamenti	Indica il potenziale impatto di N,P,BOD su suolo, sotto suolo ed inquinamento dei corpi idrici	?	?		C
"Industrializzazione" attività zootecniche	Indica il grado di concentrazione degli allevamenti ed il grado di autonomia dal capitale terra		↑		C
% di aziende biologiche presenti, in conversione e miste	Indica la diffusione delle aziende biologiche rispetto al numero delle aziende presenti		↑		C
% produzione di olio da coltura biologica su produzione totale	Indica la diffusione delle tecniche biologiche nella coltivazione dell'olivo		↑		C
Politiche di risposta	Attuazione di politiche finalizzate ad un'agricoltura sostenibile		↑		C

Comune di Città della Pieve

Indicatori: Rumore

INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
Percentuale di popolazione esposta a valori superiori a quelli di qualità di legge espressi in Leq	Indica la popolazione esposta ad inquinamento acustico				?
Stato di avanzamento della zonizzazione acustica Comunale	Misura l'avanzamento attuativo della individuazione delle aree in funzione delle sei classi previste dal DP-CM 1/03/91				?
Livelli acustici giornalieri (dB) - Autodromo di Magione	Monitoraggio delle emissioni sonore nell'arco della giornata prodotte dagli avvenimenti sportivi				C
Livelli acustici giornalieri (dB) - Raccordo autostradale Perugia Bettole	Monitoraggio delle emissioni sonore nell'arco della giornata prodotte dall'infrastruttura				C
Livelli acustici giornalieri (dB) - Inquinamento acustico da insediamenti produttivi	Monitoraggio delle emissioni sonore nell'arco della giornata prodotte dagli insediamenti				C
Legge quadro sull'inquinamento acustico	Adozione Regione Umbria - Obbligo di zonizzazione acustica Comunale				?
Politiche di contenimento o di bonifica dall'inquinamento acustico	Piano triennale Regione Umbria di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico				R

Indicatori - Energia -









AMBITO TEMATICO	INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
Rete di distribuzione metano	N. Utenti raggiunti\numero utenti totali	Misura il grado di diffusione della rete di distribuzione		↔		R
Produzione di energia sistemi tradizionali	Kw prodotti	Indica il grado di dipendenza energetica del Comprensorio		↔		R
Produzione di energia rinnovabile	Kw prodotti	Misura il grado di sensibilità ambientale e dei risparmi energetici		↑		R
Consumi domestici	Kw utilizzati	Misura i consumi domestici del Comprensorio		↔		C
Parco veicoli circolanti	Numero, sistema alimentazione, compatibilità direttive UE	Misura ed identifica le caratteristiche dei Veicoli circolanti		↕		C
Consumi settori produttivi	Kw utilizzati	Misura i consumi destinati alla produzione di beni e servizi		↕		C
Sistemi di distribuzione energia	Kw in entrata\Kw distribuiti	Misura l'efficienza del sistema di distribuzione	?	?	?	?
Parco eolico M.te Tezio	Kw prodotti	Riduzione dell'uso di energie non rinnovabili		?	?	?
Energia da biomasse	Kw prodotti	Riduzione dell'uso di energie non rinnovabili ed ottimizzazione trattamento residui agricoli e filiere di trasformazione		?	?	?
Uso Razionale Energia	Entità riduzione consumi	Misura l'efficienza della campagna di sensibilizzazione sul risparmio energetico	?	?	?	?

Indicatori: Elettromagnetismo

INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
n. impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile	L'esposizione a sorgenti di onde elettromagnetiche a bassa frequenza, quali le linee ad alta tensione, può compromettere la salute umana	?			C
% di popolazione infantile (siti sensibili) esposte ai campi di basse frequenze	L'esposizione a sorgenti di onde elettromagnetiche a bassa frequenza, quali le linee ad alta tensione, può compromettere la salute umana	?			C
Progetto e/o attuazione di politiche di controllo e riduzione inquinamento	Evidenzia l'attenzione dell'amministrazione pubblica verso i problemi ambientali connessi alla salute ed alla qualità della vita dei cittadini				C

























Comune di Città della Pieve

Indicatori: Rifiuti

INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
Kg. di rifiuti pro-capite	Indica i quantitativi di rifiuti prodotti		↑		C
% rifiuti raccolti in modo differenziato su % totale rifiuti	Indica lo stato di realizzazione di corrette pratiche di raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti		↑		C
Kg. Di rifiuti speciali prodotti per comune	Indica la quantità di rifiuti speciali e non pericolosi prodotti nel territorio e da smaltire		↑		C
Politiche di risposta	Politiche di riduzione della produzione di rifiuti e promozione e facilitazione della raccolta differenziata		↑		C

Comune di Città della Pieve

Indicatori - Mobilità -

AMBITO TEMATICO	INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
Aspetto strutturale TPL e collegamenti radiali con Comprensorio Lago	Numero, frequenza oraria e numero di utenze dei collegamenti radiali con comprensorio Lago	Indica la relazione tra anello del TPL e collegamenti radiali con Comprensorio Lago				C
Aspetto strutturale TPL e collegamenti radiali con Area peruginò	Numero, frequenza oraria e numero di utenze dei collegamenti radiali con comprensorio Peruginò	Indica la relazione tra anello del TPL e collegamenti radiali con Comprensorio Peruginò				C
Collegamenti interni al Comprensorio Lago	Numero, frequenza oraria e numero di utenze dei collegamenti interni al Comprensorio Lago	Misura la frequenza delle relazioni tra centri appartenenti allo stesso Comprensorio				C
Collegamenti interni al Comprensorio Peruginò	Numero, frequenza oraria e numero di utenze dei collegamenti interni al Comprensorio Lago	Misura la frequenza delle relazioni tra centri appartenenti allo stesso Comprensorio				C
Connessioni con rete nazionale ed europea	Numero e qualità Connessioni con rete nazionale ed europea	Misura l'accessibilità alle reti nazionali ed europee.			?	R
Volumi traffico E45	Numero, frequenza oraria e tipologia del traffico E45	Indica le caratteristiche del traffico (leggero e pesante) che utilizza l'arteria			?	C
Volumi traffico Complanari E45 ,SS71,SS20,SS317	Numero, frequenze orarie e tipologia traffico	Indica le caratteristiche del traffico (leggero e pesante) che utilizza l'arteria			?	?
PUT 1993 , Piano mobilità di Bacino Provinciale 1996 e Digs 442/97 , Lr37/1998	Numero di infrastrutture da adeguare	Ambiti , strumenti , funzioni , competenze ed organizzazione TPL				R
Mobilità Alternativa	Km di piste ciclabili , pedonali , con bici e cavalcature	Riduzione della pressione sulla viabilità ordinaria				C






































Comune di Città della Pieve

Indicatori: Economia

INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
ISU (Indice Umano di Sviluppo)	Considera la crescita economica e lo sviluppo quantitativo, rappresentato dai cambiamenti sia economici (distribuzione del reddito) sia sociali (servizi, grado di istruzione e della popolazione)	?	?		C
Reddito disponibile pro-capite	misura la ricchezza del territorio		?		C
Indice di dipendenza: n. anziani > 65 anni e giovanissimi < 15 anni sul totale della popolazione.	Sintetizza l'autonomia economica della Comunità ed il grado di integrazione nel mondo del lavoro.		↑		C
Tasso di occupazione: % popolazione effettivamente occupata sul totale della popolazione in età da lavoro	Sintetizza l'autonomia economica della comunità ed il grado di integrazione nel mondo del lavoro		↑		C
Diffusione di sportelli bancari: n. di sportelli	Misura indiretta della mobilità dei flussi di denaro e quindi della vivacità del mercato locale di una comunità locale		?		C
N. di attività produttive	Il tipo di produzione industriale e la densità degli impianti indicano l'importanza che questo settore ha sul territorio (n. di aziende e tipo di produzione)		↑		C
Stabilimenti in corso di certificazione ambientale ISO 14001 e/o EMAS e stabilimenti già certificati	Indica il grado di introduzione di politiche di progressivo e continuo incremento di qualità ambientale all'interno delle aziende	?	?		C
Politiche per la realizzazione di aree industriali ecosostenibili e per la qualificazione del sistema dei servizi	Indica gli interventi di riduzione degli impatti lasciati da preesistenti attività industriali e la capacità di migliorare il sistema economico locale		↑		C

Comune di Città della Pieve

Indicatori: Popolazione

INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
Popolazione residente	Indica semplicemente la dimensione quantitativa della popolazione residente				C
Iscrizioni, cancellazioni, nati vivi e morti	Esprime la dinamica della popolazione				C
Popolazione residente divisa per classi di età	Esprime dettagliatamente la situazione della zona riguardo all'età dei cittadini				C
n. abitanti per kmq	Informa sul grado di congestione dell'area				C
Rapporto di mascolinità	Numero totale dei maschi sul numero delle femmine per 100				C
Tasso d'incremento naturale	Rapporto tra il saldo naturale (nati-morti) e la popolazione media per 1000				C
Tasso di incremento migratorio	Rapporto tra il saldo migratorio nell'anno (iscritti-cancellati) e la popolazione media per 1000				C
Tasso di incremento totale	Rapporto tra il saldo totale nell'anno (iscritti+nati-cancellati-morti) e la popolazione media per 1000				C
Indice di invecchiamento	Rapporto tra la popolazione di 65 anni di età ed oltre e la popolazione residente totale per 100				C
Indice di vecchiaia	Rapporto tra la popolazione residente di 65 anni di età ed oltre e la popolazione residente di età da 0 a 14 anni per 100				C
Anziani per bambino	Rapporto tra la popolazione di 65 anni ed oltre e la popolazione residente da 0 a 5 anni				C
Indice di carico dei figli per 100 donne in età feconda	Rapporto fra la popolazione da 0 a 5 anni e la popolazione femminile da 15 a 49 anni per 100				C
Indice della popolazione in età attiva	Rapporto fra l'ammontare della popolazione da 15 a 64 anni e la popolazione totale per 100				C
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	Rapporto fra l'ammontare della popolazione 60-64enne e la popolazione 15-19enne per 100				C
Cittadini stranieri iscritti in anagrafe per sesso e per comune	Indica il peso del numero di stranieri nelle realtà locali				C
Stranieri in anagrafe per sesso e cittadinanza (dati provinciali)	Indica la percentuale di cittadini comunitari ed extracomunitari, quindi il grado di eterogeneità della popolazione				C
Percentuale dei votanti alle elezioni	Indica la partecipazione dei cittadini alla vita politica				C
Indicatori di mortalità (RM), lesività (RF) e pericolosità (RP)	È il rapporto tra il numero degli incidenti stradali, il numero delle vittime e dei feriti rilevato nelle strade dei vari comuni				C
Azioni governative e non	Indica l'attenzione dell'amministrazione pubblica statale e locale verso una distribuzione omogenea dei residenti sul territorio di competenza				C



















Comune di Città della Pieve

Indicatori: Turismo

INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
n° esercizi Alberghieri	Il n° di strutture alberghiere indica la capacità di sostenere i flussi turistici		↔		C
n° esercizi Extralberghieri	Il n° di esercizi complementari (campeggi, case private...) indica la capacità di soddisfare varie tipologie di domanda		↑		C
n° alloggi Agroturistici	Mette in evidenza il n° di questa tipologia di alloggi rispetto alle altre strutture ricettive		↑		C
n° posti letto (per tipologia di esercizio)	Il n° di letti disponibili indica la capacità di sostenere la domanda turistica		↔		C
n° degli Arrivi stagionali (Italiani e Stranieri)	Esprime il n° di turisti che si riversano nella zona nel periodo di riferimento		↑		C
n° Presenze stagionali (Italiani e Stranieri)	È il numero di pernottamenti totali dei turisti nel periodo di riferimento		↔		C
Permanenza media (Italiani e Stranieri)	Il rapporto tra n° presenze e n° arrivi indica quanto soggiorna mediamente ogni turista (n° notti)		↑		C
Posti letto / superficie kmq	Numero di turisti che potenzialmente soggiornano per kmq (incidenza sul territorio)		↔		C
n° posti letto / n° abitanti x 100	Numero di turisti che potenzialmente soggiornano ogni 100 abitanti (incidenza sulla popolazione)		↔		C
n° esercizi ricettivi / superficie kmq	È la densità degli esercizi ricettivi per kmq		↔		C
n° arrivi / n° abitanti x 100	Quanti turisti arrivano mediamente in un anno ogni 100 abitanti		↑		C
n° presenze / n° abitanti x 100	Quanti turisti pernottano mediamente in un anno ogni 100 abitanti		↑		C
n° passeggeri che transitano per ogni linea Azioni governative e non	Indica la quantità di traffico passeggeri nelle varie linee di lago in riferimento ai vari mesi dell'anno		↑		A
	Politiche di promozione e sensibilizzazione dei beni artistico-culturali presenti sul territorio. Creazione e promozione di itinerari tematici (<i>Strada del Vino Colli del T.</i>). Piano di certificazione di qualità. Azioni per migliorare, caratterizzare, integrare e ravvivare l'offerta.		↑		C



















Comune di Città della Pieve

Indicatori: Sanità

Ambito tematico	INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato Dati	Tipo Dati
Ospedali	Numero di ospedali e numero posti letto per specialità ospedaliere	Misura il rapporto tra servizi ospedalieri e popolazione		↘		C
Tasso utilizzazione osped+A 16aliero	Percentuali di posti letto utilizzata	Indica se il dimensionamento delle strutture è adeguato		↔		C
Guardia medica	Numero di centri di guardia medica	Presenza di servizio di guardia medica		↔		C
Farmacie	Numero di farmacie	Indica se il dimensionamento delle strutture è adeguato		↔		C
Assistenza domiciliare	Presenza di servizi a domicilio	Indice di evoluzione del sistema ospedaliero		↑		C
Assistenza domiciliare anziani	Presenza di residenze sanitarie assistite pubbliche o di rette sostitutive	Indice di evoluzione del sistema ospedaliero		↑		C
Spesa farmaceutica pro capite	Costo farmaci assistiti	Evidenzia l'andamento dei costi per spese sanitarie farmaceutiche		↑		C
Area del disagio (minori , adulti in difficoltà , famiglie , disabili, anziani..)	numero di casi nuovi \ casi totali	Misura la domanda di "assistenza" ed indirettamente concorre a palesare l'efficacia delle politiche di risposta		↑		C
Piano sociale Regionale (attuazione L. 328/00)	Attuazione dei piani di Zona Comunali	Strumenti di programmazione del sistema dei servizi sociali		↑		C

Comune di Città della Pieve

Indicatori: Istruzione

ASPETTI TEMATICI	INDICATORI	DESCRIZIONE	Stato attuale	Trend	Stato dati	Tipo dati
Grado di scolarizzazione	N° persone con titolo di studio	Indica il grado di scolarizzazione del territorio				C
Tasso di scolarità primaria	Totale licenziati scuola dell'obbligo/popolazione residente	Informa sul livello minimo di scolarità				C
Tasso di istruzione superiore	N° residenti con diploma di istruzione superiore/popolazione residente	Informa sul numero di residenti in possesso di diploma di istruzione superiore sul totale dei residenti				C
Tasso di istruzione universitaria	N° residenti con laurea/popolazione residente	Indica il numero di laureati tra i residenti e, indirettamente, la possibilità di disporre di risorse umane con preparazione elevata				C
Istituti scolastici scuola dell'obbligo	N° degli istituti scolastici scuola dell'obbligo	Indica il numero di istituti di scuole elementari e medie inferiori				C
Istituti scolastici scuola superiore	N° degli istituti scolastici scuola superiore	Indica il numero di istituti di scuola superiore				C
Asili nido	Numero asili nido	Un adeguato numero di asili nido è sinonimo di una buona qualità dei servizi				C
Offerta didattica	Progetti elaborati	Indica lo standard qualitativo del servizio didattico fino alla scuola superiore				A
Politiche di risposta	Presenza/assenza	Indica la sensibilità dei vari Enti locali nei confronti della crescita culturale dei cittadini				A

3.3 Fattori di Pressione specifici

Il quadro globale descritto dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Comunità Montana "Monti del Trasimeno" descrive in maniera schematica lo stato dei principali fattori di pressione ambientale; a questi dati globali sintetici, si è ritenuto utile aggiungere l'analisi di alcuni fattori di pressione ambientale specifici.

Dal confronto con gli Enti preposti al controllo ambientale nella Regione Umbria, in particolare con A.R.P.A. Umbria, è stato possibile reperire alcuni dati specifici derivanti da monitoraggi ambientali o controlli eseguiti dal dipartimento provinciale A.R.P.A. di Perugia. Un ulteriore contributo al quadro conoscitivo ambientale è fornito dai contenuti del Rapporto Ambientale redatto da Regione Umbria ed ARPA Umbria per l'Allocazione programmatica delle risorse FAS, ed. 2009.

Tra i fattori di pressione ritenuti più interessanti per un quadro conoscitivo dello stato del territorio del Comune di Città della Pieve, alla luce sia delle recenti normative nazionali e regionali su rumore, atmosfera ed elettromagnetismo, sono stati reperiti dati specifici per questi tre determinanti, riferiti a periodi molto recenti, quindi estremamente significativi; a tali determinanti sono state aggiunte alcune considerazioni sullo stato del territorio in termini di atmosfera, acque e rifiuti, tratti dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Regione Umbria ed. Ottobre 2004, dal citato Rapporto Ambientale per allocazione risorse FAS e dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti DGR n.301 del 05/05/2009.

3.3.1 Fattore rumore

Particolare attenzione è stata riservata all'esame della componente di pressione ambientale "rumore", causa la presenza sul territorio di Città della Pieve di importanti infrastrutture viarie, quali l'Autosole A1, la linea ferroviaria Firenze-Roma e la linea ad alta velocità sempre sulla stessa direttrice.

Per una valutazione dell'impatto acustico sul territorio di tali opere viarie, sono stati reperiti dati acustici derivanti da studi RFI per le infrastrutture ferroviarie e da misurazioni A.R.P.A. Perugia per l'Autostrada A1.

Lo studio RFI è stato effettuato mediante analisi della propagazione acustica intorno alle due linee ferroviarie presenti nel territorio, eseguita con modello matematico; l'area corrispondente all'abitato di Ponticelli, ritenuta la più significativa, mostra livelli acustici ai ricettori più vicini alle linee, superiori ai 77-78 dB(A); valori intorno ai 70 dB(A) si riscontrano in tutti i ricettori dislocati in una fascia di 50-80 m dalle linee ferroviarie, quali casolari ed abitazioni sparse, oltre l'abitato di Ponticelli già citato. Da notare che i livelli medi notturni sono superiori a quelli diurni causa la presenza di transito treni merci e la ridotta estensione del periodo notturno rispetto a quello diurno. Per tali aree critiche, RFI ha già individuato le necessarie opere di mitigazione, con relativo indice di priorità.

Per una valutazione puntuale del livello acustico indotto dall'arteria stradale A1, sono stati reperiti da A.R.P.A. Umbria i dati fonometrici relativi ad una postazione di misura sul bordo autostradale, eseguita nel territorio del Comune di Chiusi, ma significativa comunque dei valori generati da tale infrastruttura. Da tale misurazione, si evince un livello acustico ai ricettori pressoché costante nel periodo diurno e notturno, pari a 77,5-78 dB(A).

Principale intervento di pianificazione prevenzione e riduzione del rumore: PCCA

Il Comune di Città della Pieve ha adottato il Piano di Classificazione Acustica con delibera del Consiglio Comunale n. 82 del 23/11/2007 e successivamente approvato lo stesso piano con Delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 11/02/2009.

Nella redazione del Piano Comunale di Classificazione acustica sono state analizzate in dettaglio tutte le situazioni di possibile interazione tra le caratteristiche del territorio e la gestione acustica dello stesso; tale attività è stata svolta utilizzando tutte le informazioni dagli strumenti urbanistici vigenti, dalle campagne di monitoraggio acustico specifiche e da vari lavori commissionati dall'amministrazione comunale, utili in qualche modo ad approfondire la conoscenza dei luoghi e le dinamiche connesse al territorio.

Il PCCA, essendo uno strumento urbanistico a tutti gli effetti, contempla degli obiettivi programmatici; la sua redazione, pertanto, può portare, in alcune situazioni, a stabilire delle rigide direttive programmatiche sul territorio che devono, perciò, essere assolutamente valutate con attenzione, anche per gli inevitabili conflitti di interessi che ne possono derivare.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Città della Pieve, evidenzia alcuni aspetti salienti:

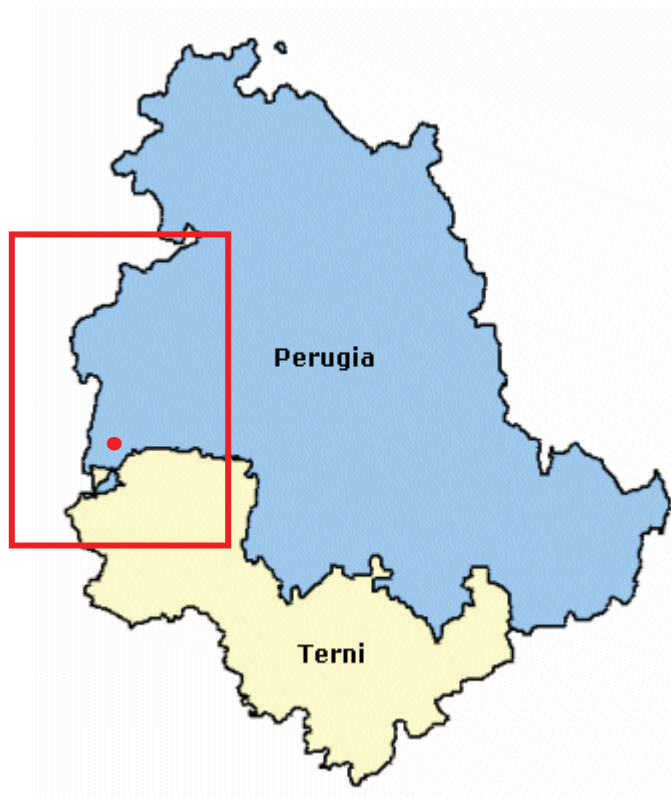
- la zona a nord del territorio comunale (Po' Bandino e Moiano) e quella ovest (Ponticelli), presentano le principali infrastrutture di trasporto e sono anche quelle dove si localizzano la maggioranza delle attività produttive, quindi di classe acustica più elevata;
- le aree boschive, per la scarsa antropizzazione non presentano problematiche di tipo acustico;
- le aree "miste" della parte di pianura del territorio, caratterizzato da poche frazioni abitative e poche attività artigianali e/o agricole, ricade generalmente in classe II o III;
- il capoluogo, vista la sua naturale collocazione e l'assenza di attività di particolare impatto, può vantare un clima acustico di buona qualità in accordo con l'inserimento in classe II e con la presenza di alcuni ricettori sensibili;
- un aspetto che andrà esaminato ed approfondito nel piano di risanamento, è la situazione di criticità a ridosso delle scuole presenti nelle frazioni e del complesso ospedaliero;
- il PCCA di Città della Pieve risulta pressoché privo di salti di classe tra aree adiacenti, così come previsto dalla normativa nazionale e regionale. Il piano presenta inoltre ampie porzioni di territorio in classi tutelate acusticamente.

Si riporta in allegato 1 un estratto del PCCA vigente.

3.3.2 Fattore atmosfera

Il quadro complessivo dello stato dell'atmosfera nella Regione Umbria è ben caratterizzato dal "Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della Qualità dell'Aria" ed. Luglio 2004, nel quale vengono esaminate le problematiche di emissione da sorgenti puntuali e lineari, descrivendo lo stato del territorio regionale.

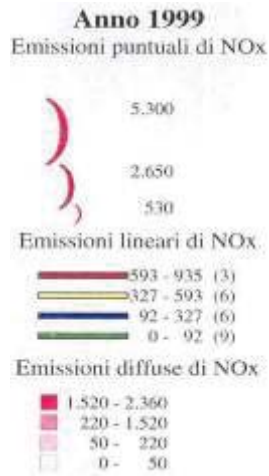
Per quanto riguarda il territorio del Comune di Città della Pieve, è stato estratto il dettaglio delle concentrazioni in atmosfera ei principali inquinanti gassosi, corrispondenti a ossidi di carbonio (CO), ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e polveri sottili (PM₁₀). Si può notare come nel territorio comunale la situazione degli inquinanti descritti, risulti piuttosto buona, vista la caratteristica prevalente ad aree boscate; fanno eccezione le zone a ridosso delle principali arterie di trasporto stradale (A1). I dettagli della concentrazione sul territorio comunale degli inquinanti descritti, sono riportati nel seguito.



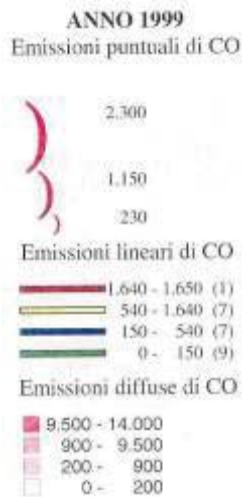
EMISSIONI SOx



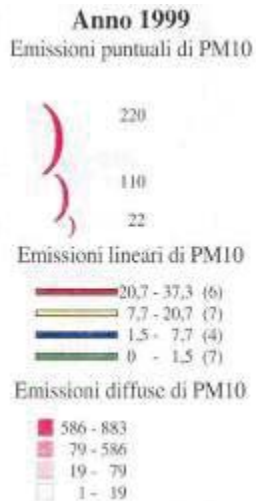
EMISSIONI NOx



EMISSIONI CO



EMISSIONI DI PM10



Altro importante contributo sullo stato dell'aria in termini di emissioni, è fornito dall'inventario APEX anno 2004 fornito da ARPA Umbria per il territorio di Città della Pieve.

Il quadro riassuntivo delle emissioni quantitative per inquinante è raffrontato con l'anno 1999; nel seguito si riporta la legenda della tabella di raffronto.

Legenda:

Ossidi di zolfo = SO_x

Ossidi di azoto = NO_x

Ossido di carbonio = CO

Polveri fini con diametro inferiore a 10 micron (μm)= PM10

Polveri fini con diametro inferiore a 10 micron (μm)= PM2.5

Composti organici volatili escluso il metano = COV

Benzene = C_6H_6

Ammoniaca = NH_3

Anidride carbonica = CO_2

Metano = CH_4

Protossidi di azoto = N_2O

Comune di Città della Pieve

Regione Umbria e ARPA Umbria

Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera
APEX - Emissioni totali - Aggregazione: Zona/Macrosettore

Comune di Città della Pieve

	SO _x (t)	NO _x (t)	CO (t)	PM10 (t)	PM2.5 (t)	COV (t)	C ₆ H ₆ (t)	NH ₃ (t)	CO ₂ (t)	CH ₄ (t)	N ₂ O (t)
Anno 1999											
02 Impianti di combustione non industriali	0,84	10,17	245,26	28,72	28,72	50,35	0,01	0,30	8.997,69	12,17	0,55
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	51,60	16,02	1,76	3,53	2,32	1,11	0,36	0,00	8.960,81	0,32	5,03
04 Processi senza combustione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	7,90	0,00	0,00	17,30	0,00	0,00
05 Altro trasporto interno e immag. di comb. liquidi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3,93	4,01	0,00	0,00	41,89	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	54,31	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
07 Trasporti	8,80	251,17	624,24	17,89	16,80	131,09	3.230,43	2,69	29.599,35	5,06	2,55
08 Altre sorgenti mobili e macchine	0,78	40,08	12,69	4,66	4,66	5,79	0,00	0,01	2.524,62	0,14	1,02
09 Irradimento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 Agricoltura	0,00	0,00	0,00	1,53	0,33	18,92	0,00	39,02	0,00	82,84	14,32
11 Altre sorgenti/assorbenti in natura	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	43,15	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	62,02	317,45	883,95	56,34	52,83	316,56	3.234,81	42,01	50.099,78	142,42	23,48
Anno 2004											
02 Combustione non industriale (riscaldamento)	0,55	8,35	153,98	17,97	17,97	31,61	0,01	0,19	7.335,28	7,66	0,46
03 Combustione nell'industria	41,51	12,71	1,36	2,83	1,85	0,88	0,29	0,00	7.055,53	0,26	4,05
04 Processi Produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	4,05	0,00	0,00	12,93	0,00	0,00
05 Estrazione, distribuzione combustibili fossili / geotermico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	25,15	89,74	0,00	0,00	34,79	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	38,54	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
07 Trasporti su strada	5,84	183,39	408,14	15,86	14,71	67,76	1.366,35	3,80	31.614,65	2,95	3,36
08 Altre sorgenti mobili e macchine	0,46	32,92	10,41	3,83	3,83	4,76	0,00	0,00	2.074,80	0,11	0,84
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 Agricoltura	0,00	0,00	0,00	0,91	0,27	17,90	0,00	34,00	0,00	79,83	13,56
11 Natura e altre sorgenti e assorbimenti	0,00	0,00	0,04	0,00	0,00	43,80	0,00	0,00	0,56	0,00	0,00
Totale 2004	48,36	237,37	573,94	41,41	38,63	234,45	1.456,39	38,00	48.093,75	125,60	22,27

Dati tratti dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera per l'anno 2004 di Regione Umbria e ARPA Umbria

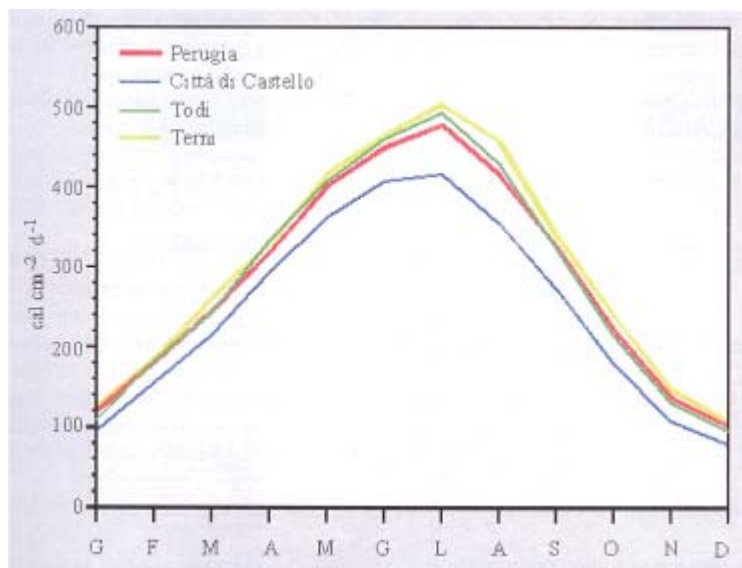
I dati si riferiscono alle emissioni totali annue stimate tramite le metodologie condivise a livello internazionale come indicato dal D.M. 261 del 1/10/2002

Quadro Meteo Climatico

Radiazione solare

Pochi sono gli osservatori con i quali viene misurata la radiazione, per lo più come radiazione globale (radiazione diretta più diffusa) o come eliofania (durata dell'illuminazione diretta, da cui la radiazione globale può essere stimata con buona approssimazione).

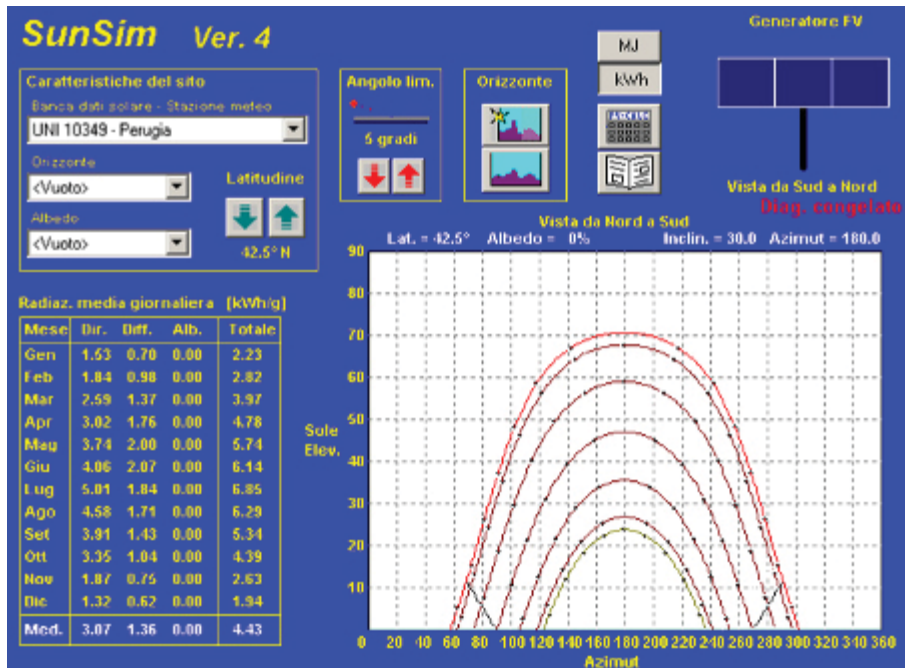
Le quattro stazioni di Perugia, Città di Castello, Todi e Terni fanno comunque rilevare una sostanziale uniformità del dato nella regione Umbria.



Volendo indagare più nel dettaglio l'irraggiamento solare, si è effettuata una stima tramite software SunSim, il quale permette di valutare la radiazione solare media e l'energia annua totale ottenibile da un selezionato tipo di pannello fotovoltaico.

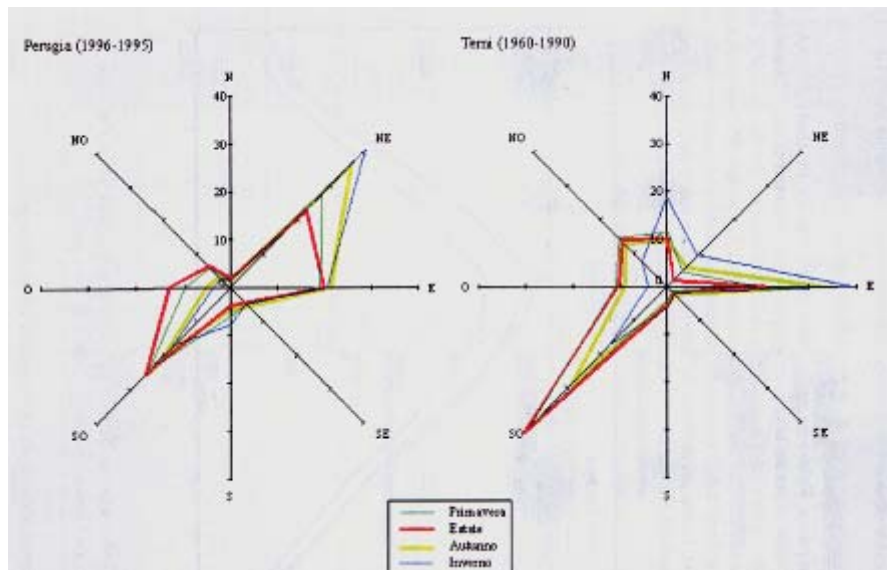
Selezionando il sito con latitudine più prossima a quello di Città della Pieve ed aggiustando questo valore a $42^{\circ} 57'$, si è ipotizzato di stimare l'irraggiamento "tipo" per un pannello fotovoltaico avente una inclinazione pari a 30° e azimuth pari a 180° (corrispondente alla posizione Sud).

I valori della radiazione media giornaliera, espressi in kWh/g sono quelli riportati nella tabella seguente in basso a sinistra.



Ventosità

In concomitanza dell'orografia regionale, le direzioni prevalenti mostrano una variazione stagionale dal quadrante nord-est in inverno al sud-ovest in estate.



Dall'Atlante Eolico Italiano si desumono le velocità medie del vento alle seguenti altezze rispetto al suolo:

LEGENDA

Comune di Città della Pieve

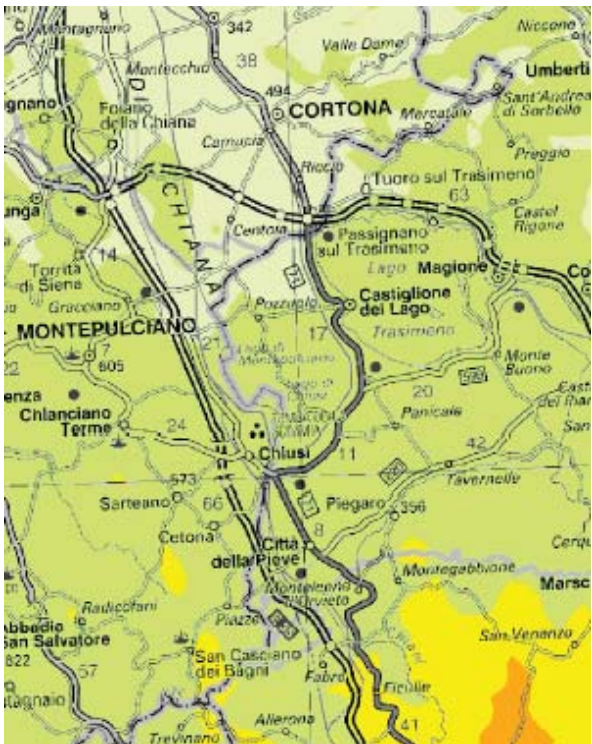
25 m



m/s



50 m



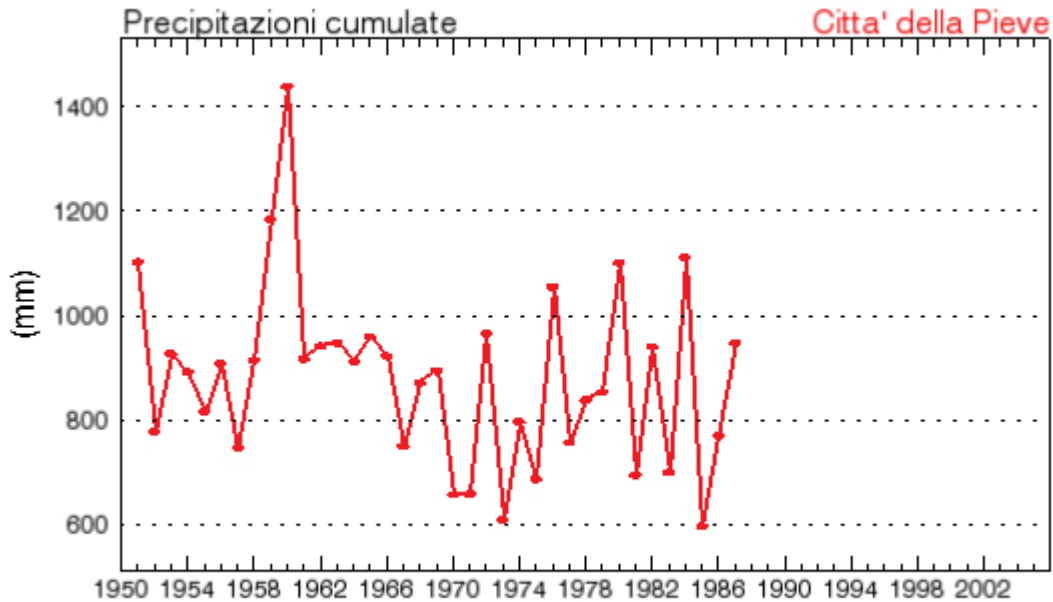
70 m



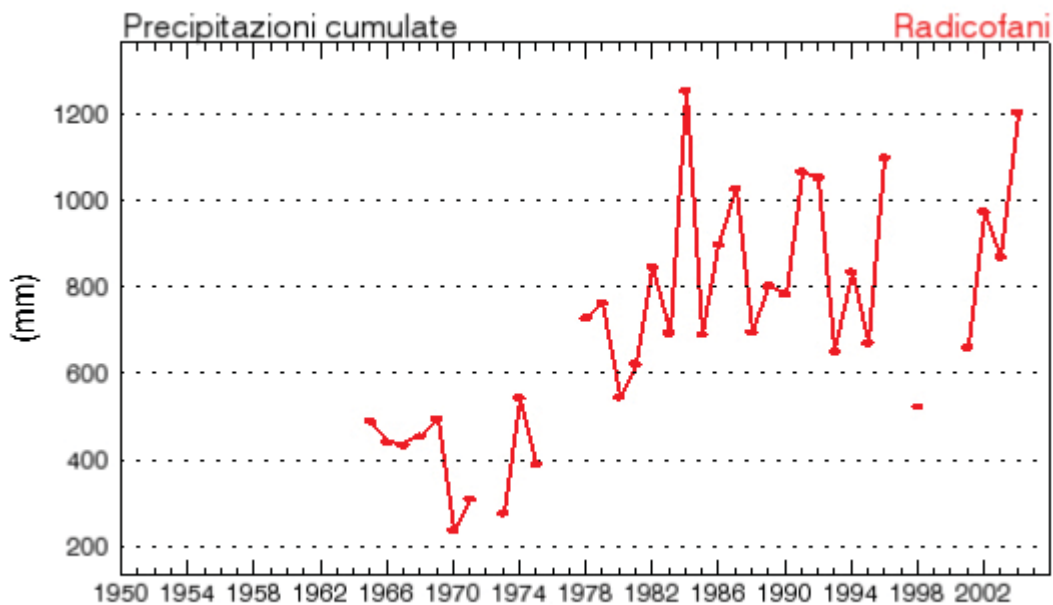
Il Comune di Città della Pieve si trova quindi ad avere velocità del vento medie pari a 3 m/s per altezze pari a 25 m; 4 m/s per altezze pari a 50 e 70 m.

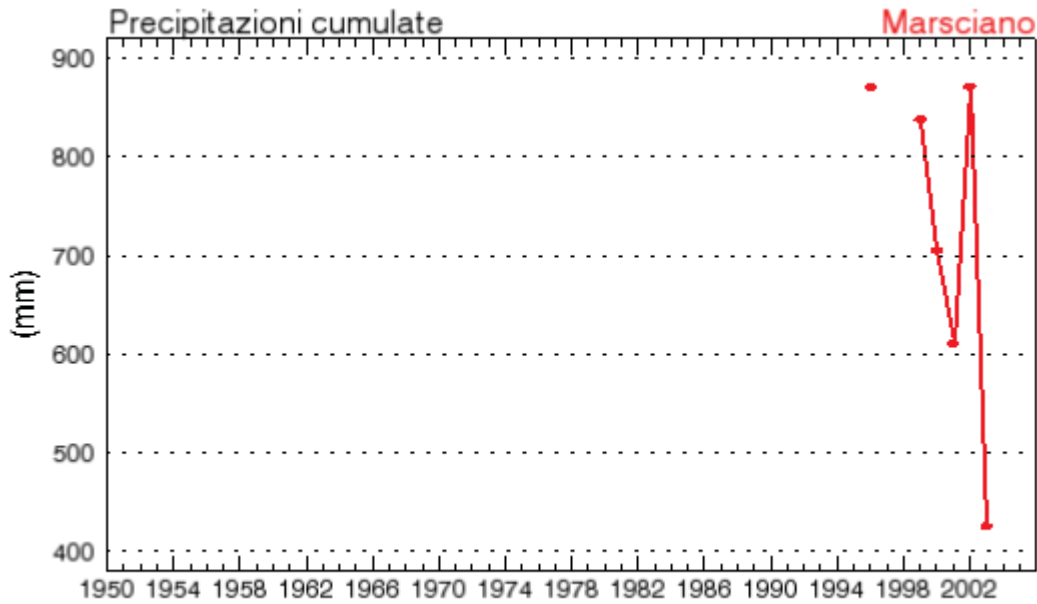
Piovosità

Dati relativi alla piovosità propri del comune di Città della Pieve, si hanno per i seguenti anni (da Sinanet):



Una stima di questo parametro, per gli anni più recenti, si può effettuare considerando le due stazioni più vicine al comune indagato, ovvero Radicofani e Marsciano:

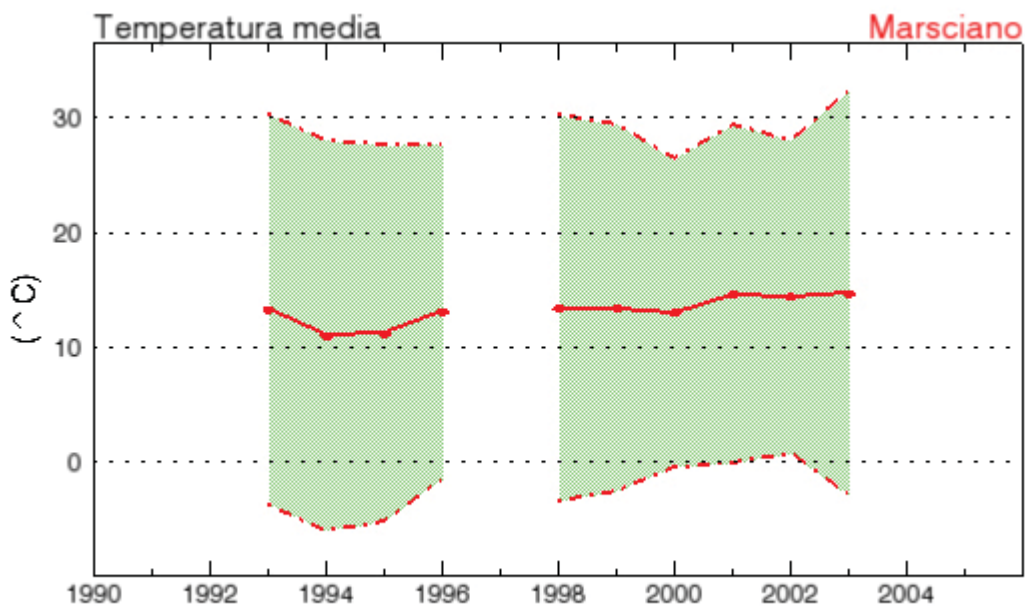


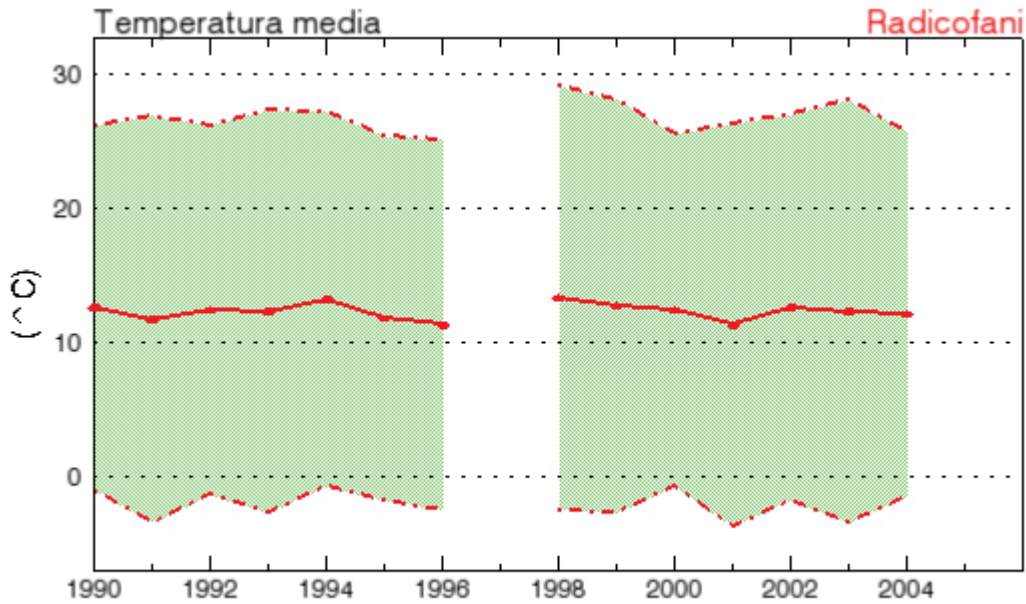


Dal Piano regionale di risanamento e mantenimento di qualità dell'aria della Regione Umbria, il dato che si evince, è lo stesso dedotto dai grafici precedenti. Il suddetto piano infatti, riporta una precipitazione media annuale del Comune di Città della Pieve circa 869 mm (100 mm in meno rispetto la media regionale umbra, pari a 969 mm annui).

Temperatura media

Dati relativi al seguente parametro sono deducibili osservando le serie storiche delle due stazioni che si trovano ai lati Est e Ovest di Città della Pieve, ovvero Radicofani e Marsciano:





I due grafici sono molto simili tra loro, riportando una temperatura media intorno ai 12-14 °C.

3.3.3 *Fattore elettromagnetismo*

Il territorio di Città della Pieve è attraversato da un elettrodotto ad alta tensione (380 kV) in senso nord-sud e da linee aeree a 220kV; è necessario quindi analizzare il possibile impatto ambientale di tale opera in termini di campi elettromagnetici al suolo. Nella figura seguente è evidenziato il tracciato delle linee elettriche del territorio comunale.

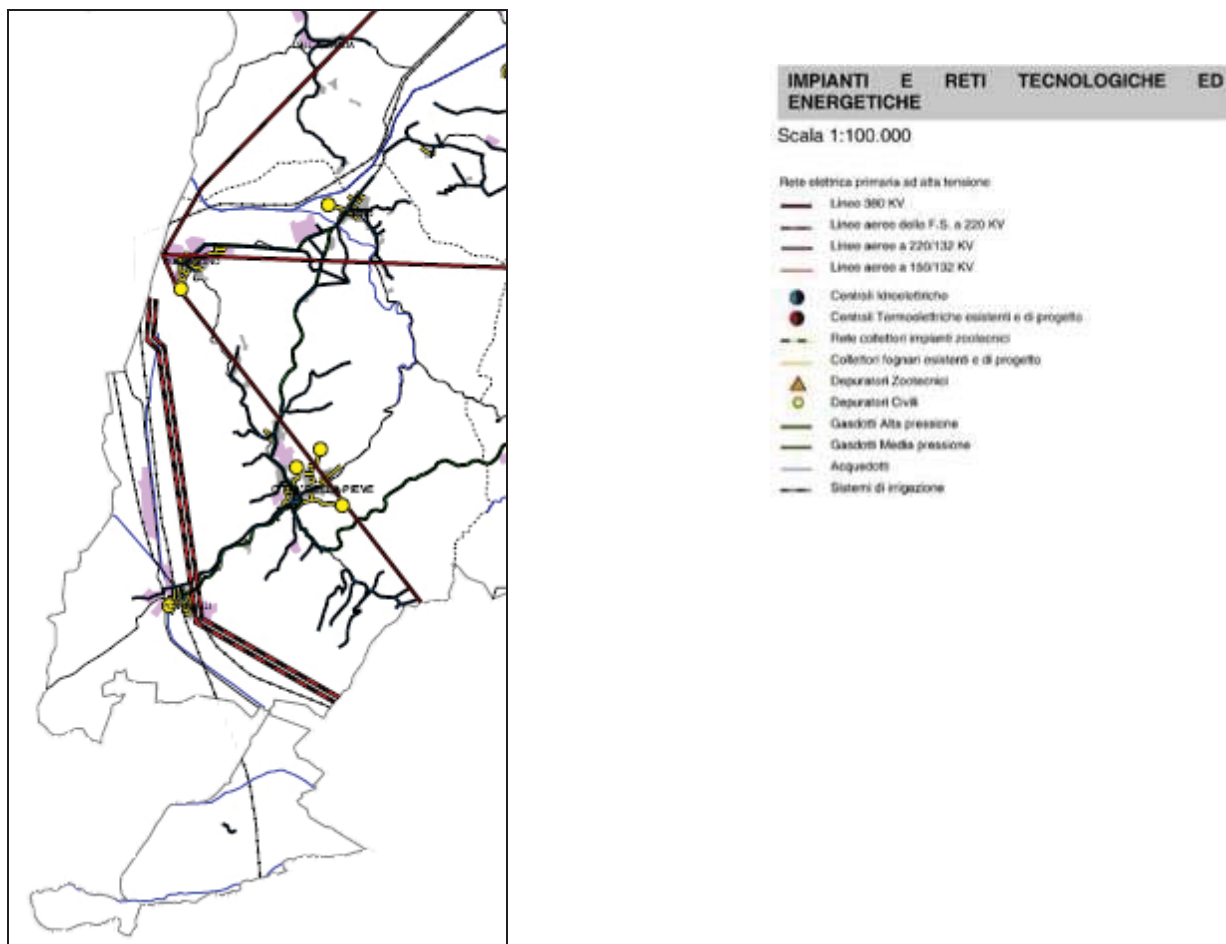


Fig. 3.3.3-1 - Schema elettrodotto da PTCP

A tale proposito è stata recepita una serie di misurazioni eseguite dalla sezione territoriale A.R.P.A. Umbria di Perugia, in prossimità della scuola elementare in Via Lombardia in località Pò Bandino.

La situazione di campo elettrico e magnetico riscontrata dai tecnici A.R.P.A. (documento 30/04), mostra livelli ampiamente nei limiti di legge.

Si evidenzia che nel Comune sarà realizzato il progetto strategico del DST “Rete di cablaggio a banda larga”, con riferimento al correlato “Progetto abbattimento Digital Divide nel territorio mediante tecnologia wireless”

3.3.4 Fattore suolo

Nel territorio di Città della Pieve è presente un sito a forte presunzione di contaminazione, come riportato nel Supplemento straordinario al Bollettino Ufficiale – serie generale – n. 36 dell’1 settembre 2004. Il sito denominato “Ex Metalmoda”, contenuto nella lista A2 del Bollettino, siglato PG023, si trova in località Ponticelli in un’area industriale dismessa. La fonte potenziale di contaminazione riguarderebbe accumuli in passato di fanghi di depurazione reflui di galvanica non autorizzati su platea, scarico da depuratore su fosso non a norma.



Fig. 3.3.4-1 - sito PG023 - estratto del Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate

Per il sito in oggetto, è stata emessa ordinanza sindacale n. 72 del. 20/12/2004, ed avviate le attività di caratterizzazione e bonifica, secondo le procedure di legge, da parte della nuova proprietà.

E' da evidenziare relativamente alla componente suolo, l'interessamento di circa 2787 ha di territorio comunale da parte di 86 Piani di Utilizzazione Agronomica; nello specifico 966 ha sono interessati da specifici Pua per spargimento fertilizzanti.

3.3.5 *Fattore idrogeologico*

IDROSFERA

Dai contenuti del Rapporto Ambientale FAS, possiamo riepilogare alcune caratteristiche generali del territorio su scala regionale per quanto riguarda l'idrosfera.

Per le acque superficiali, l'Autorità di bacino del Fiume Tevere ha individuato nove sottobacini principali che ricadono, in tutto o in parte, all'interno del territorio regionale:

- Sottobacino Alto Tevere
- Sottobacino Medio Tevere
- Sottobacino Basso Tevere
- Sottobacino Chiascio
- Sottobacino Topino Marroggia
- Sottobacino Nestore
- Sottobacino Trasimeno
- Sottobacino Paglia Chiani
- Sottobacino Nera

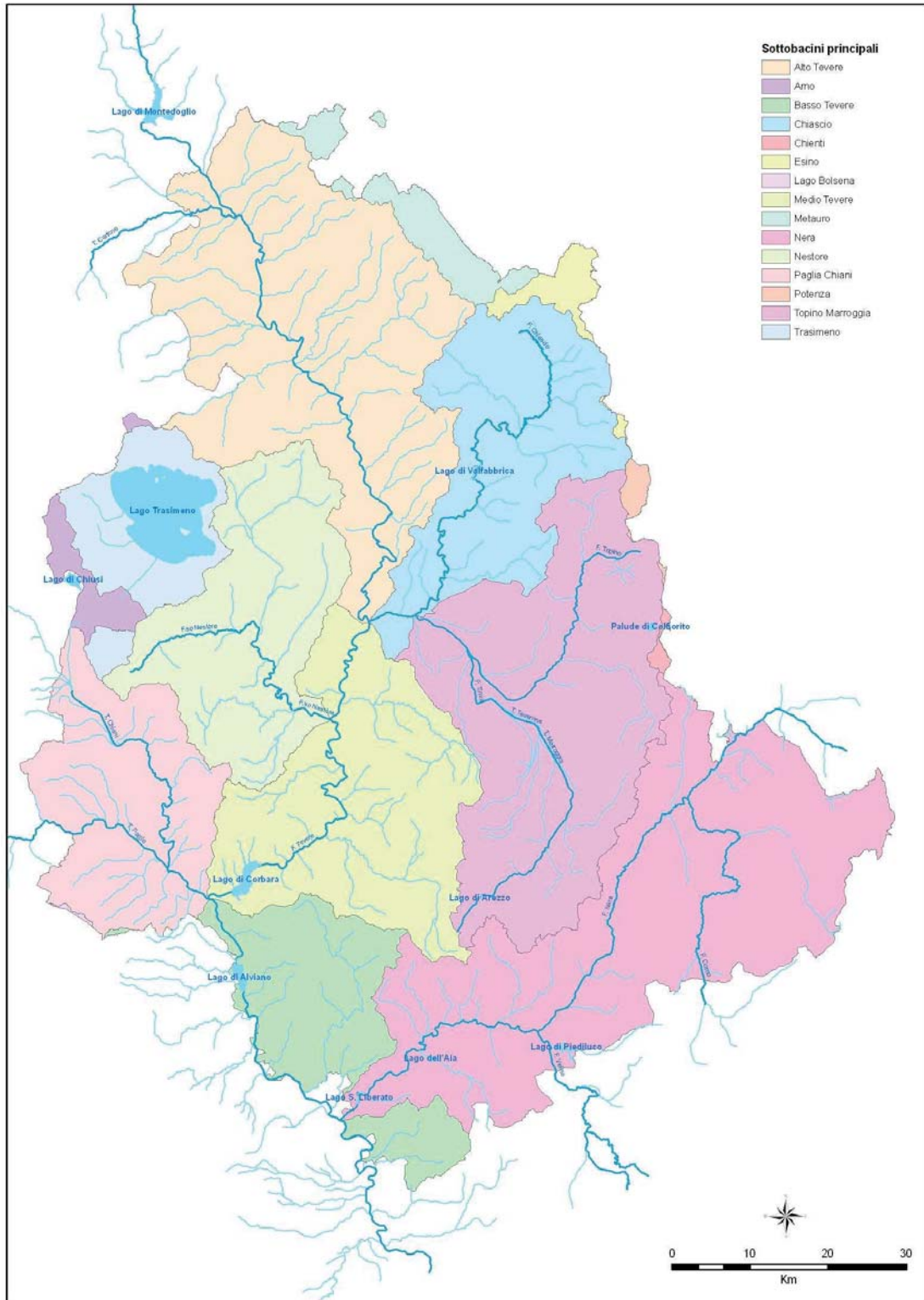
A questi si aggiungono altri sottobacini, quali quello del Lago di Chiusi appartenente al bacino del fiume Arno e le porzioni umbre di sottobacini di corsi d'acqua che sfociano nel Mare Adriatico: fiume Metauro, torrente Esino, torrente Potenza e torrente Chienti. Tali porzioni di territorio vengono di seguito indicate come territori afferenti il Mare Adriatico, in breve T.A.M.A. I corpi idrici sotterranei invece non sono in genere riferibili ad un unico sottobacino idrografico, a causa della non corrispondenza tra limiti idrografici e limiti idrogeologici. Per questo motivo la loro descrizione è effettuata a scala di corpo idrico facendo riferimento, quando possibile, ai sottobacini interessati.

In base alle informazioni contenute nella Carta Idrogeologica dell'Umbria (in fase di realizzazione), nel territorio regionale sono distinte le seguenti tipologie di acquifero:

- Acquiferi alluvionali, che hanno sede all'interno delle principali aree vallive della regione: Valle del Tevere, Valle Umbra, Conca Eugubina, Conca Ternana.
- Acquifero vulcanico, ospitato all'interno dei depositi di origine vulcanica dell'orvietano.
- Acquiferi carbonatici, che hanno sede sia nella dorsale carbonatica dell'Appennino Umbro Marchigiano che interessa la fascia orientale e meridionale della regione sia nelle strutture calcaree minori.
- Acquiferi minori ospitati nei depositi detritici e dei fondovalle alluvionali, e nei depositi a maggiore permeabilità presenti nelle zone collinari della regione.

Per i corpi idrici superficiali, che in Umbria sono in massima parte collegati all'estensione del bacino del Tevere, le attività di monitoraggio periodiche e la valutazione dello Stato Ecologico dei Corsi di Acqua (SECA) fanno registrare nel 2006 uno stato qualitativo generalmente in linea con gli obiettivi europei per il 2008 (sufficiente) con un certo ritardo evidente per alcuni tratti del sottobacino Topino-Marroggia e del Nestore.

Comune di Città della Pieve



Da un'analisi specifica del territorio comunale, ottenuta comparando le mappe di allagabilità e di rischio idrogeologico dell'asta fluviale del Chianella, affluente del Chiani, rappresentata nella fig. 3.3.5-1 si evince che l'area edificata di Po' Bandino, rientra per il 70% nella fascia A di allagabilità, per il 20% nella fascia B e per il restante 10% nella fascia C. E' inoltre da rilevare come la suddetta area si trovi in una zona di incerto spartiacque, data la prossimità del torrente Tresa, immissario del Lago di Chiusi e quindi appartenente al bacino dell'Arno, il quale in condizioni di piogge intense contribuisce al rischio idrogeologico. A sud di Po' Bandino si riscontra una ulteriore ampia area, ai piedi di Poggio Cavaliere, che ricade nella fascia A di allagabilità del Chianella.



Fig. 3.3.5-1 - Area a nord di Città della Pieve

La medesima analisi effettuata a valle della confluenza del Chianella nell'asta fluviale del Chiani, affluente del Tevere, rappresentata nella fig. 3.3.5-2 , evidenzia che l'intera area industriale di Ponticelli, rientra nella fascia A di allagabilità.



Fig. 3.3.5-2 - area a sud di Città della Pieve

Tale analisi evidenzia come l'intera vallata, attraversata dai fiumi citati, è potenzialmente ad alto rischio idrogeologico.

GEOSFERA

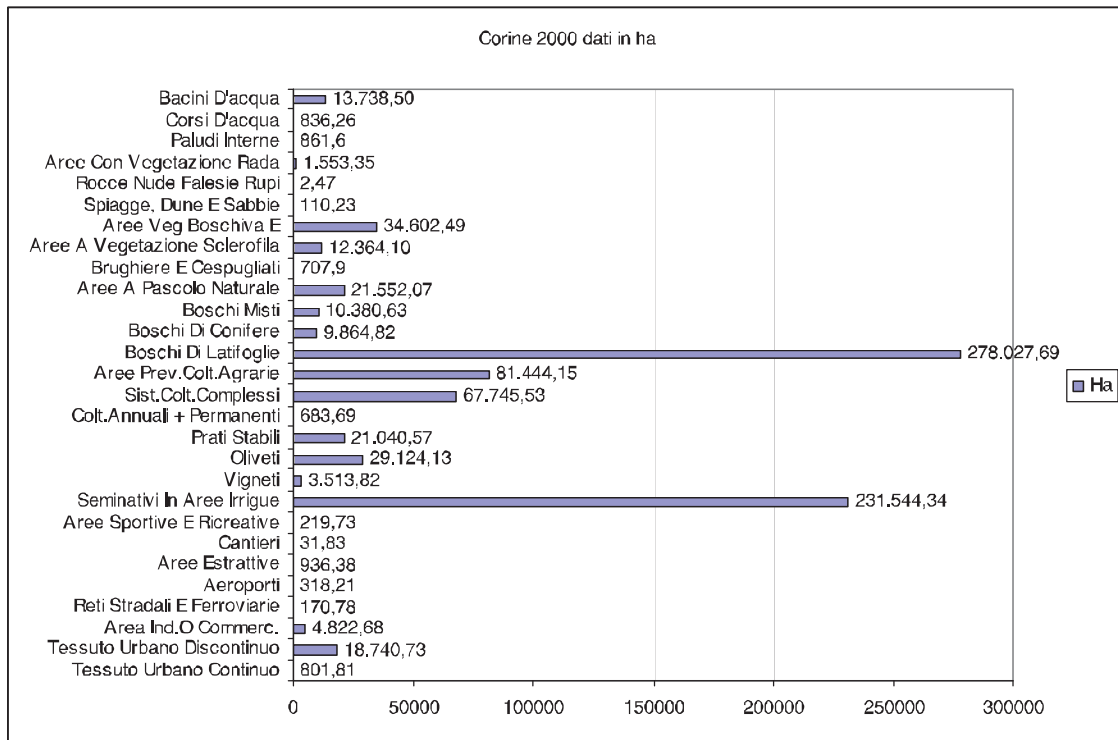
La più recente rappresentazione dell'uso del suolo in Umbria è ricavabile dalla banca dati associata al progetto CORINE Land Cover (2000) tratta dal citato Rapporto Ambientale FAS, riportata nella fig. 3.3.5-3.

Poco meno di un terzo del territorio umbro è utilizzato in agricoltura e la sempre crescente attenzione verso l'equilibrio delle tecniche agronomiche e le spinte ad un uso più razionale dei prodotti chimici stanno promuovendo anche in Umbria una gestione del suolo in grado di contenere i fenomeni di inquinamento diffuso di origine agricola e zootecnica; particolare attenzione è posta anche sulla contemporanea riduzione degli apporti energetici e la gestione controllata di prodotti dispersi nell'ambiente (fertilizzanti, reflui, fanghi, pesticidi).

Tutti i 92 comuni umbri sono stati classificati in tre classi di rischio sismico e 18 ricadono in quella a rischio più elevato. Sono in larga parte i comuni delle aree già colpite dai drammatici eventi del 1997 in maggioranza localizzati nella provincia di Perugia (14). (Fig. 3.3.5-4)

Comune di Città della Pieve

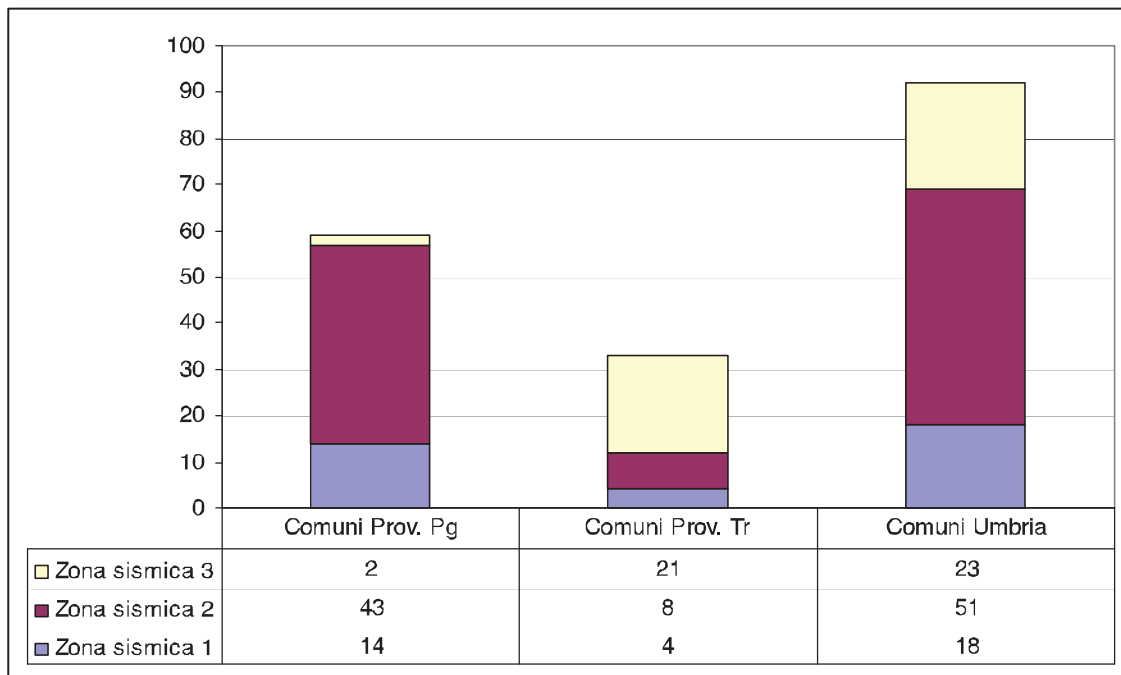
Classificazione del territorio umbro in base ai dati CORINE 2000



Fonte: Elaborazione ARPA Umbria – Dati Corine 2000

Fig. 3.3.5-3 - Ripartizione uso suolo regionale

Numero di comuni umbri per tipo di zona sismica



Fonte: Regione Umbria 2006

Fig. 3.3.5-4 - Zone sismiche in Umbria

3.3.6 Fattore energia

La distribuzione di impianti di produzione energia da fonti rinnovabili, mostra negli ultimi tempi un forte impulso; il rapporto 2009 del GSE (Gestore Servizi Elettrici) evidenzia quanto riportato in Tab. 3.3.6-1.

Tab. 3.3.6-1 – Le fonti rinnovabili per la produzione di energia in Italia nel 2008 (Fonte GSE)

	2008			
	n°	MW	GWh Reale	GWh Normalizzato ¹
Idrica	2.184	17.623,5	41.623,0	42.908,6
Eolica	242	3.537,6	4.861,3	5.839,2
Solare	32.018	431,5	193,0	193,0
Geotermica	31	711,0	5.520,3	5.520,3
Biomasse e rifiuti	352	1.555,3	5.966,4	5.966,4
Solidi	110	1.068,5	4.302,3	4.302,3
– rifiuti solidi urbani biodegradabili ²	65	619,5	1.556,2	1.556,2
– da biomasse solide	45	449,0	2.746,1	2.746,1
Biogas	239	365,6	1.599,5	1.599,5
– da rifiuti	193	307,0	1.355,1	1.355,1
– da fanghi	11	5,8	14,8	14,8
– da deiezioni animali	19	12,7	69,8	69,8
– da attività agricole e forestali	16	40,2	159,8	159,8
Bioliquidi	12	121,2	64,6	64,6
– altri bioliquidi	10	114,0	59,1	59,1
– biodiesel	1	0,3	0,4	0,4
– rifiuti liquidi biodegradabili	1	6,9	5,1	5,1
Totale	34.827	23.858,9	58.164,0	60.427,4
Totale/CIL			16,5%	17,1%
Totale con rifiuti non biodegradabili			59.720,1	61.983,6
Totale con rifiuti non bio/CIL			16,9%	17,5%
CIL³			353.560,2	353.560,2

¹ I valori della produzione idrica e eolica sono stati sottoposti a normalizzazione secondo quanto previsto dalla direttiva 28/2009/CE

² Stime basate sull'ipotesi che la quota biodegradabile sia pari al 50% come previsto dagli accordi statistici Eurostat. I dati di numerosità e potenza sono relativi alla totalità degli impianti RSU, mentre i dati della produzione sono riferiti solo alla quota biodegradabile.

³ Il Consumo Interno Lordo è pari alla produzione lorda più il saldo scambi con l'estero al netto della produzione da pompaggi.

Le valutazioni contenute nel presente Paragrafo si riferiscono ai criteri del Decreto 10/09/2010 del Ministero dello Sviluppo Economico, “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, ed ai contenuti del Piano Energetico Regionale approvato con D.G.R. 11/05/2005 n. 729 e relativi indirizzi programmatici secondo D.G.R. 29/07/2011 n. 903.

Analizzando l’andamento regionale emerge che la maggior potenza installata e relativa produzione sono riconducibili alle regioni del Nord Italia con in testa la Lombardia, che da sola rappresenta il 23 % del parco di generazione e il 20% della produzione totale.

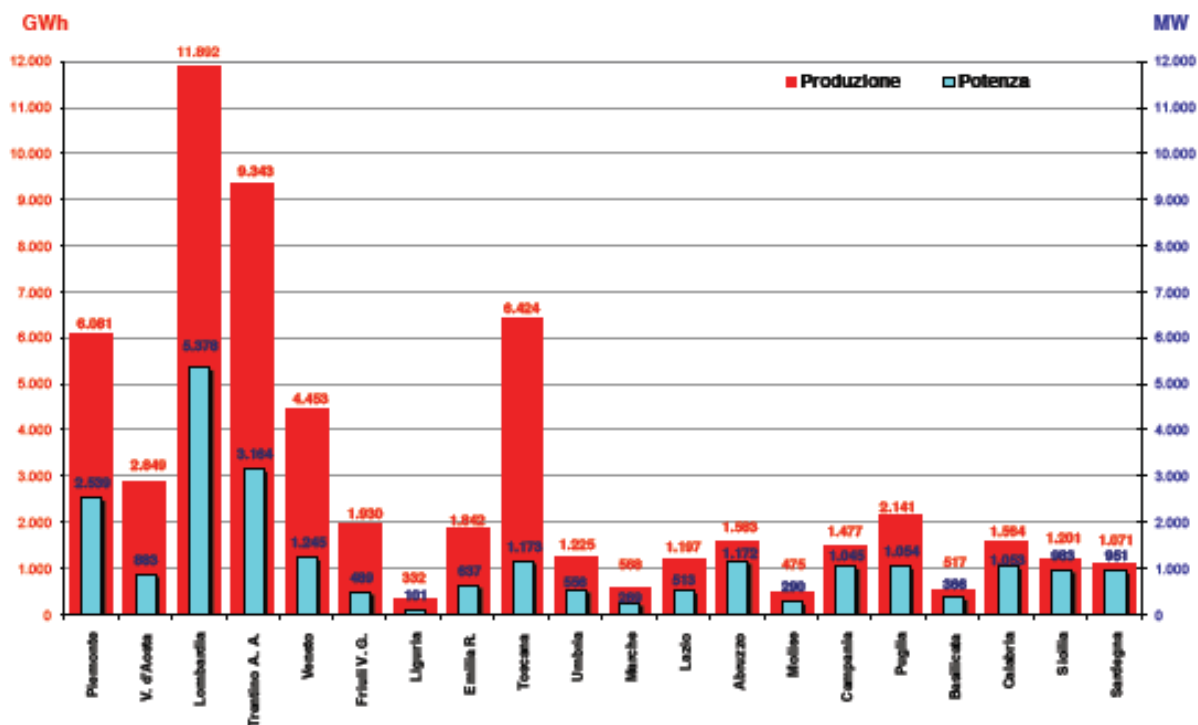


Fig. 3.3.6-1 – Produzione e potenza installata nelle singole regioni italiane nel 2008 (Fonte GSE)

Le iniziative pubbliche e private si inseriscono nel programma nazionale di raggiungimento della quota del 22% di energie rinnovabili rispetto al fabbisogno nazionale (target 2010); in Fig. 3.3.6-2 è riportato il bilancio nazionale 2008 tra energia prodotta e fabbisogno totale suddivisa per tipologia.

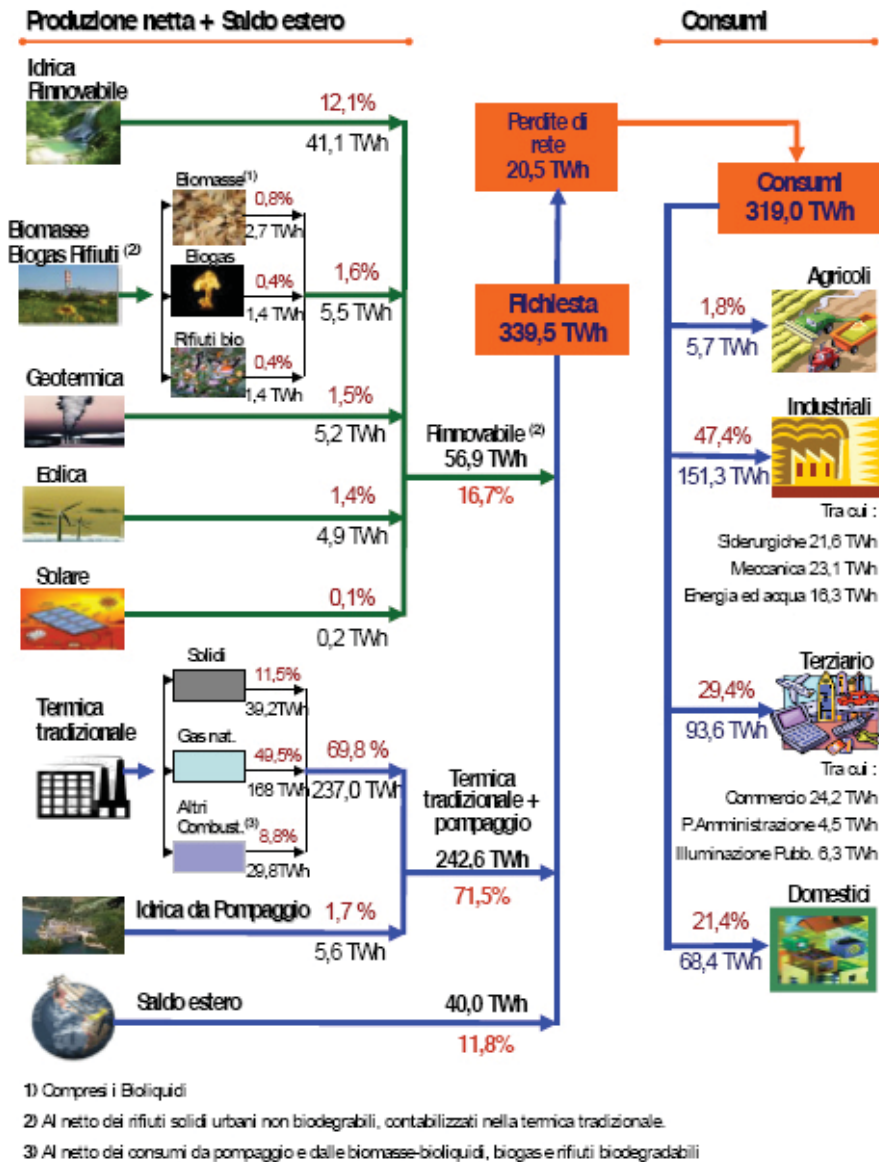


Fig. 3.3.6-2 - Bilancio elettrico nazionale 2008 (Fonte GSE)

La Fig. 3.3.6-3 mostra il peso relativo dei principali combustibili impiegati nell'attuale produzione energetica nazionale.

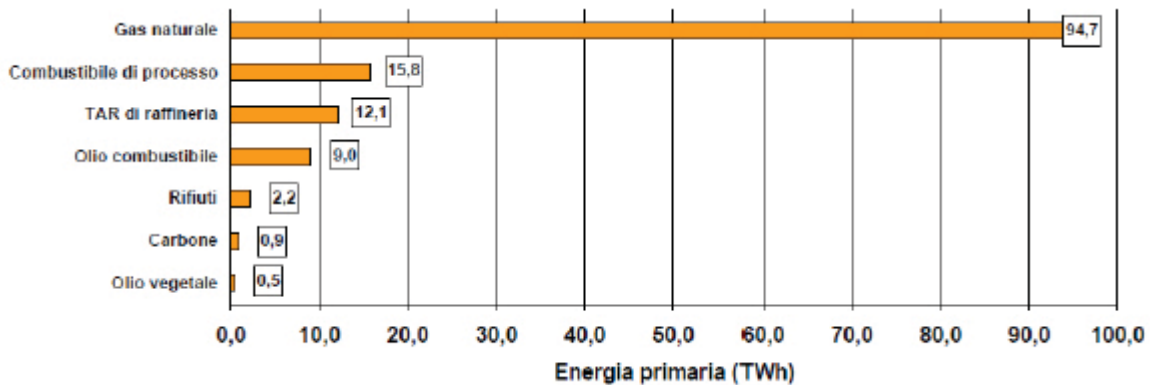


Fig. 3.3.6-3 – Principali tipi di combustibile impiegati per la cogenerazione nel 2008 (Fonte GSE)

La distribuzione regionale della potenza installata nelle sezioni di impianti riconosciuti di cogenerazione nell'anno 2008 mostra una maggiore concentrazione in Lombardia, Piemonte, Puglia ed Emilia Romagna, l'Umbria si trova ancora nelle ultime posizioni.

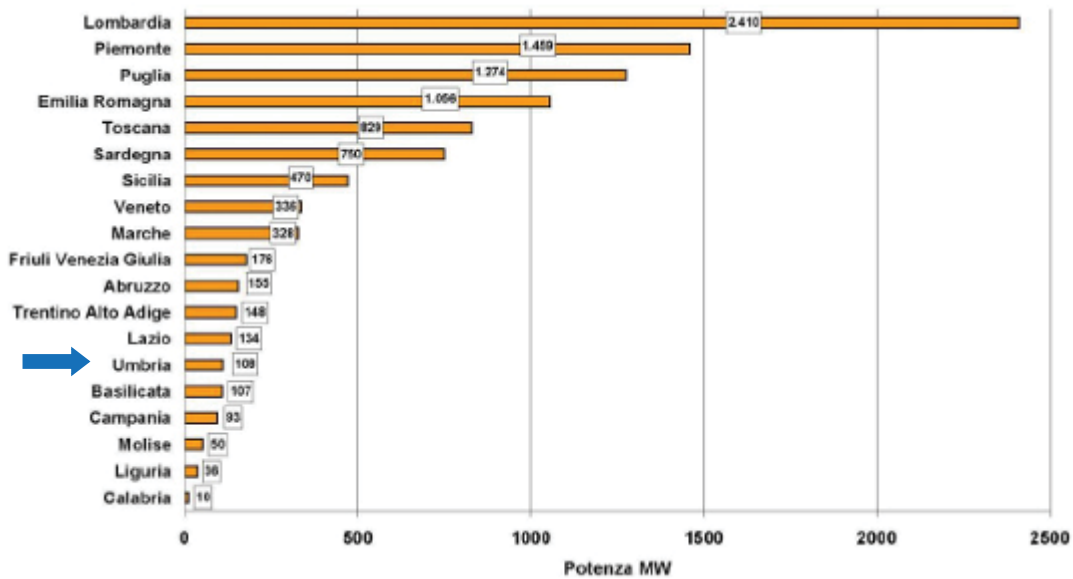
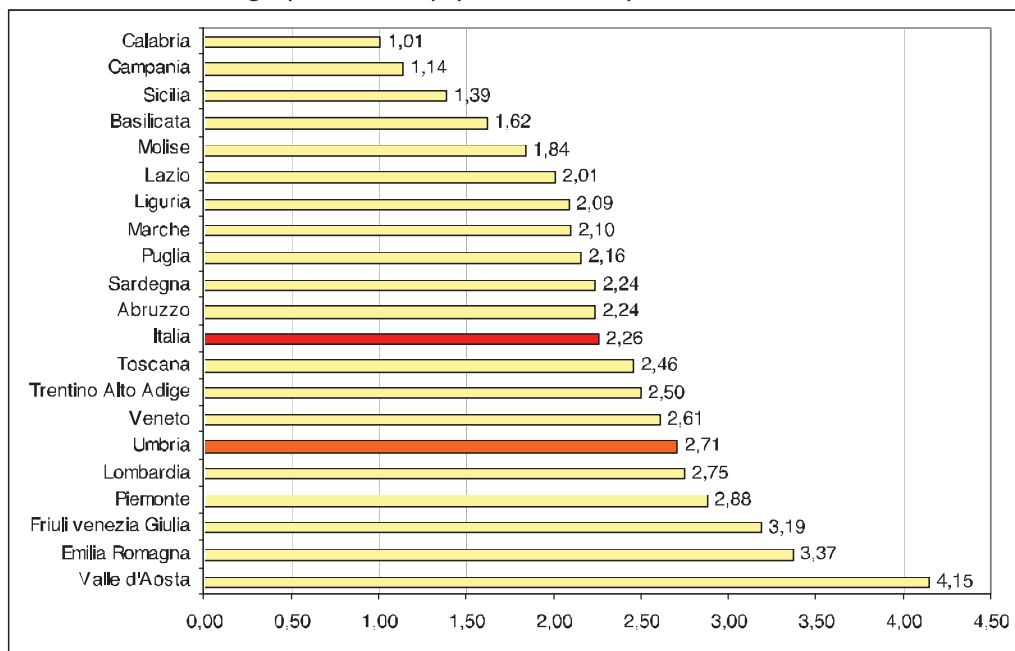


Fig. 3.3.6-4 – Potenza installata in impianti di cogenerazione in Italia (Fonte GSE)

A livello regionale è previsto un aumento della domanda energetica di circa il 3% annuo nel prossimo futuro, aumento cui si potrà rispondere in modo integrato e complesso giocando in particolare sul risparmio energetico e sull'introduzione di tecnologie e di sistemi per la produzione di energie rinnovabili.

Consumi finali di energia per abitante (tep/ab anno 2004)



Fonte: Elaborazione ARPA Umbria su dati ISTAT

Fig. 3.3.6-5 – Consumi energetici regionali per abitante

Nel territorio di Città della Pieve non si riscontrano centrali di produzione energetica da combustibili fossili aventi impatto sull'ambiente.

Nello stesso territorio emerge uno modesto utilizzo di sorgenti di energia da fonti rinnovabili; limitatamente alla tecnologia degli impianti solari fotovoltaici, sono da segnalare alcune iniziative nella zona di Ponticelli.

In questa zona è previsto un impianto suddiviso in due stralci funzionali di iniziativa pubblica, proposta dal Comune di Città della Pieve; si tratta di due impianti da 800 e 900 kWp circa, di cui quello di maggior potenza corredato di varie soluzioni tecniche di sfruttamento delle rinnovabili (solare fotovoltaico fisso, ad inseguimento e minieolico) e di un edificio didattico finalizzato ad illustrare le tecnologie adottate sia verso le scolaresche del territorio, sia verso associazioni di cittadini.

3.4 Dati statistici

I dati demografici fondamentali indicano una popolazione residente al 31/12/2007 per il Comune di Città della Pieve pari a 7588 abitanti. Molti dei comuni appartenenti alla Comunità Montana "Monti del Trasimeno", hanno subito a partire dagli anni '60, una considerevole riduzione della popolazione residente; da dati RSA Altrolago, nel periodo 1961-1997, il Comune di Città della Pieve, ha subito una riduzione della popolazione intorno al 17-18%.

Allo stato attuale, la popolazione citata, ripartita su un territorio di 111,37 km², determina una densità media sul territorio di 68,13 ab/km².

Relativamente ai dati ISTAT sul numero delle attività commerciali, artigianali e produttive, possiamo riepilogare la situazione del territorio come segue:

- Agricoltura (dati ISTAT 1990)

Aziende agricole	734
Superficie ad uso agricolo	4.918,17 ettari
Addetti	203

- INDUSTRIA (dati ISTAT 2007)

Aziende con 1 addetto	282
Aziende da 2 a 5 addetti	172
Aziende da 6 a 9 addetti	47
Aziende da 10 a 19 addetti	21
Aziende con oltre 20 addetti	5
Totale aziende	527
Totale addetti	1591

- COMMERCIO – SERVIZI (dati comunali 2005)

Medie strutture di vendita	26
Licenze di vendita tipo A (ristoranti)	23
Licenze di vendita tipo B (bar)	27
Licenze di vendita tipo C	2
Barbieri-parrucchiere-estetiste	23
Pubblici esercizi (vicinato)	114

- AMBIENTE-RIFIUTI (dati ISTAT 2007)

Produzione rifiuti solidi urbani	4.089 ton
Raccolta differenziata	28,4%
Autorizzazioni allo scarico su acque sup. e suolo	17 (15 su suolo)

3.5 Aree protette

Il territorio del Comune di Città della Pieve è caratterizzato dalla presenza di un Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.); il sito denominato “**Boschi dell’Alta Valle del Nestore**” (codice SIC IT5210040), di estensione pari a 2826 ha, è denotato da un’area collinare solcata da profondi valloni fluviali dove, oltre agli habitat di tab. 1, sono presenti estesi boschi di *Quercus cerris*.

Tabella 3.5-1 – Habitat SIC IT5210040

Codice habitat	Descrizione (Dir. 92/43/CEE)	% coperta
9210	*Faggeti degli appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	15
4030	Lande secche europee	5
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	4
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion</i>	2
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba e Populus alba</i>	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1

* Habitat prioritario

Nei settori più elevati, esposti a nord, tali boschi si arricchiscono di *Carpinus betulus*, *Quercus dalechampii*, *Ilex aquifolium* e, sul fondo dei valloni, *Fagus sylvatica* (9210). Sui versanti più soleggiati è, invece, presente l’associazione *Erico-Quercetum cerridis*, che si contraddistingue per la presenza di specie mediterranee.

Il sito coincide con uno dei più estesi e meglio conservati boschi di *Quercus cerris* dell’Umbria e racchiude tutti i principali tipi di vegetazione forestale a caducifoglie (aspetti mesofili e termofili) tipica dei rilievi collinari arenacei. Interessanti sono anche i lembi di brughiera a *Calluna vulgaris* che, trovandosi al limite meridionale di distribuzione, assumono un notevole valore fitogeografico. Tra le entità floristiche presenti, di particolare rilievo sono *Quercus dalechampii* e *Quercus crenata*, rare a livello regionale. Tra la fauna sono stati segnalati anche *Leuciscus cephalus* (specie endemica), *Accipiter nisus* (specie rara), *Buteo buteo* (specie poco comuni), *Mustela putorius* (specie vulnerabile e rara) e *Suncus etruscus* (rara e stenotopa).

Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che in tutta l’area i boschi sono governati a ceduo matricinato e pertanto vi è una diminuzione degli elementi flogistici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Il sito presenta una vulnerabilità molto bassa (pericolo incendi).

La presenza, quindi, di un’area SIC, che interessa parte del territorio di Città della Pieve rende obbligatoria la Valutazione di Incidenza Ecologica (VIEC o VINCA), che si applica sia agli interventi che ricadono all’interno delle aree di Rete Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all’esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La Valutazione di incidenza per il sito in questione verrà trattata in Allegato 3.

3.6 Criticità territoriali

Le sole criticità relative al territorio di Città della Pieve sono da riferirsi alle componenti ambientali citate in dettaglio nei paragrafi precedenti.

Sono stati comunque analizzati i molteplici elaborati del P.T.C.P. vigente per delineare un quadro conoscitivo completo delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del comune di Città di Pieve ponendo particolare attenzione alle aree vincolate. Particolare attenzione è stata rivolta alle aree di possibile rischio esondazione ed alle aree interessate da movimenti franosi.

Si ricorda che il P.T.C.P., è lo strumento attraverso il quale le Province svolgono la funzione di raccordo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale, in Umbria è anche lo strumento di pianificazione paesistico-ambientale di riferimento.

Tavola A.1.2.1 “Carta delle esondazioni”:

L’area a massimo rischio di esondazione (Autorità di Bacino del Fiume Tevere) e a pericolosità idraulica molto elevata (Autorità di bacino del Fiume Arno) è localizzata in corrispondenza del Torrente Tresa, dove il numero di eventi legato alle inondazioni è compreso tra 2 e 5.

Il medesimo valore è presente in Località Ponticelli, a sud del centro abitato di Città della Pieve, dove il fosso Chianella e il torrente Astrone confluiscono nel Fiume Chiani.

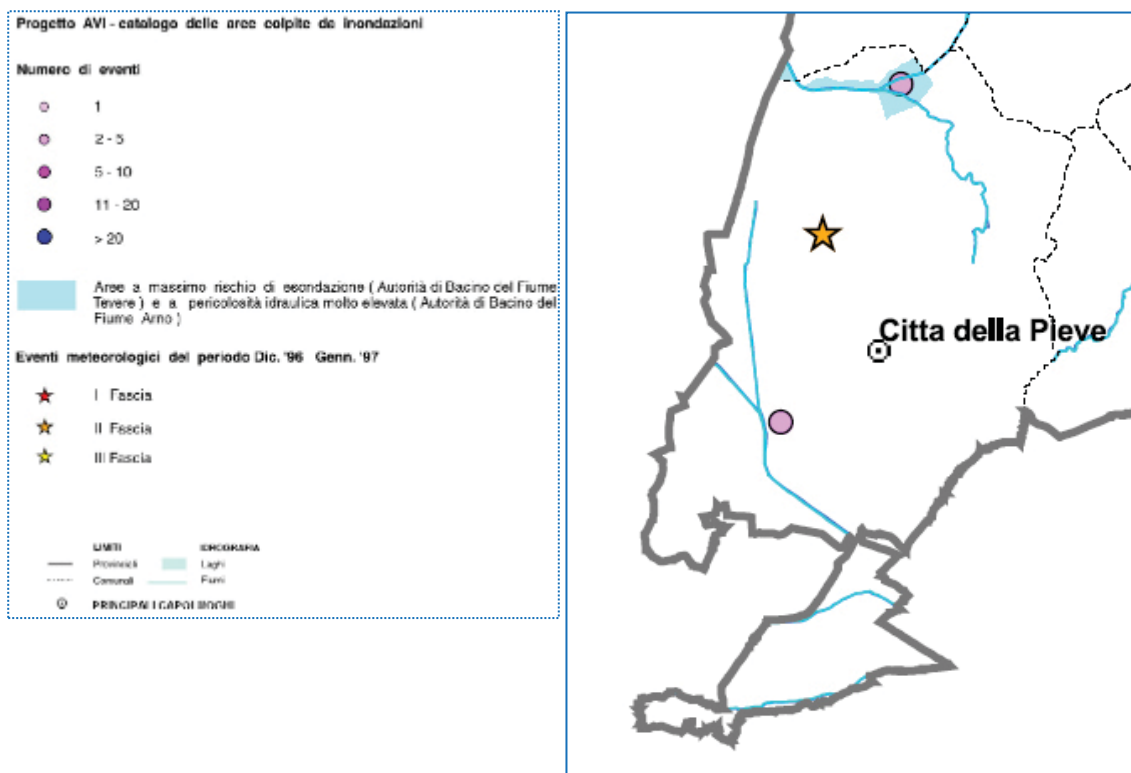


Fig. 3.6.1- P.T.C.P._Estratto Tavola A.1.2.1

Tavola A.1.3 “Sensibilità a rischio idrogeologico, geomorfologico e sismico”:

L’area lungo l’asta fluviale del Tresa fino a Loc. Moiano è classificata a massimo rischio esondazione (Autorità di Bacino del fiume Tevere) e pericolosità idraulica molto elevata (Autorità di Bacino del Fiume Arno).

Nel territorio compreso tra Città della Pieve e i centri minori di Moiano e Po’ Bandino sono localizzate le aree soggette a movimenti franosi e ad erosione secondo lo studio svolto dal CNR-IRPI, sono inoltre presenti le aree colpite da movimenti franosi come individuate da Progetto AVI (Aree Vulnerate Italiane – fenomeni censiti tra il 1918 e il 1994)

Da quanto segnalato dal progetto SCAI (studio dei centri instabili in Umbria) in prossimità dei centri Poggio San Litardo e San Litardo è presente un’instabilità diffusa.

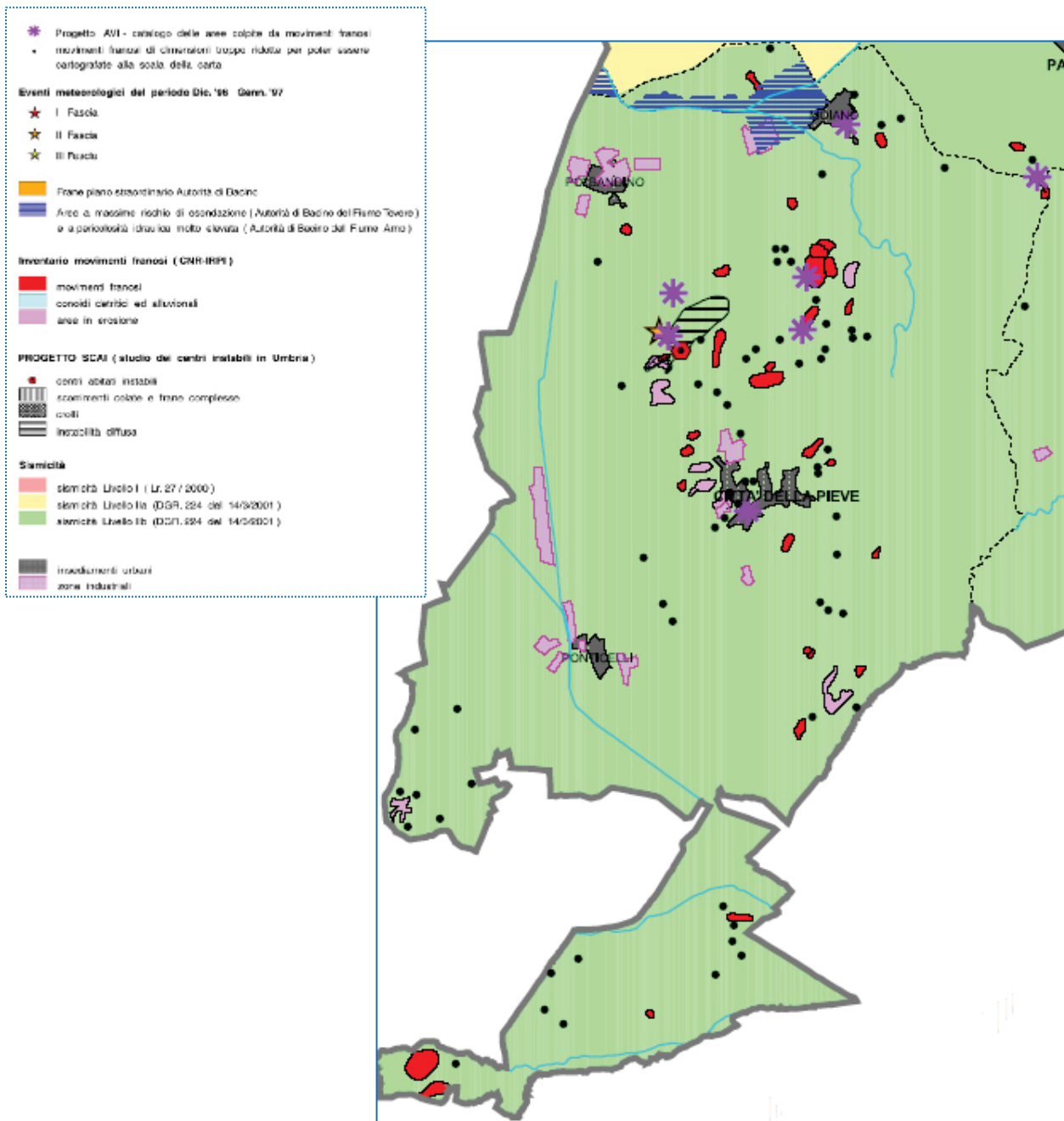


Fig. 3.6.2- P.T.C.P._Estratto Tavola A.1.3

Tavola A.2.1.2 “Indirizzi per la tutela delle aree e dei siti di interesse naturalistico”:

Il territorio comunale, da nord a sud, per circa l’80% è interessato da Aree boscate D.Lgs. 490/99, art. 146 comma 1 lett.(g).

In prossimità del centro abitato di Città della Pieve sono presenti Aree Classe 4A di elevato interesse naturalistico (aree ad elevata diversità floristico vegetazionale) esterne alle aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14 del PUT); proseguendo verso est, fino al confine comunale, sono presenti Aree Classe 4B di elevatissimo interesse naturalistico esterne alle aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14 PUT).

La zona nord-orientale del territorio è interessata dal Sistema reticolare principale di riferimento per le zoccososi (boschi, pascoli, aree nude, fasce di rispetto dei fiumi e laghi) – Classe 3.

In corrispondenza dei fiumi Chiana ed Astrone e del fosso Chianella sono presenti le fasce di rispetto secondo il D.Lgs. 490/99, art. 146 comma 1, lett. (b) e (c).

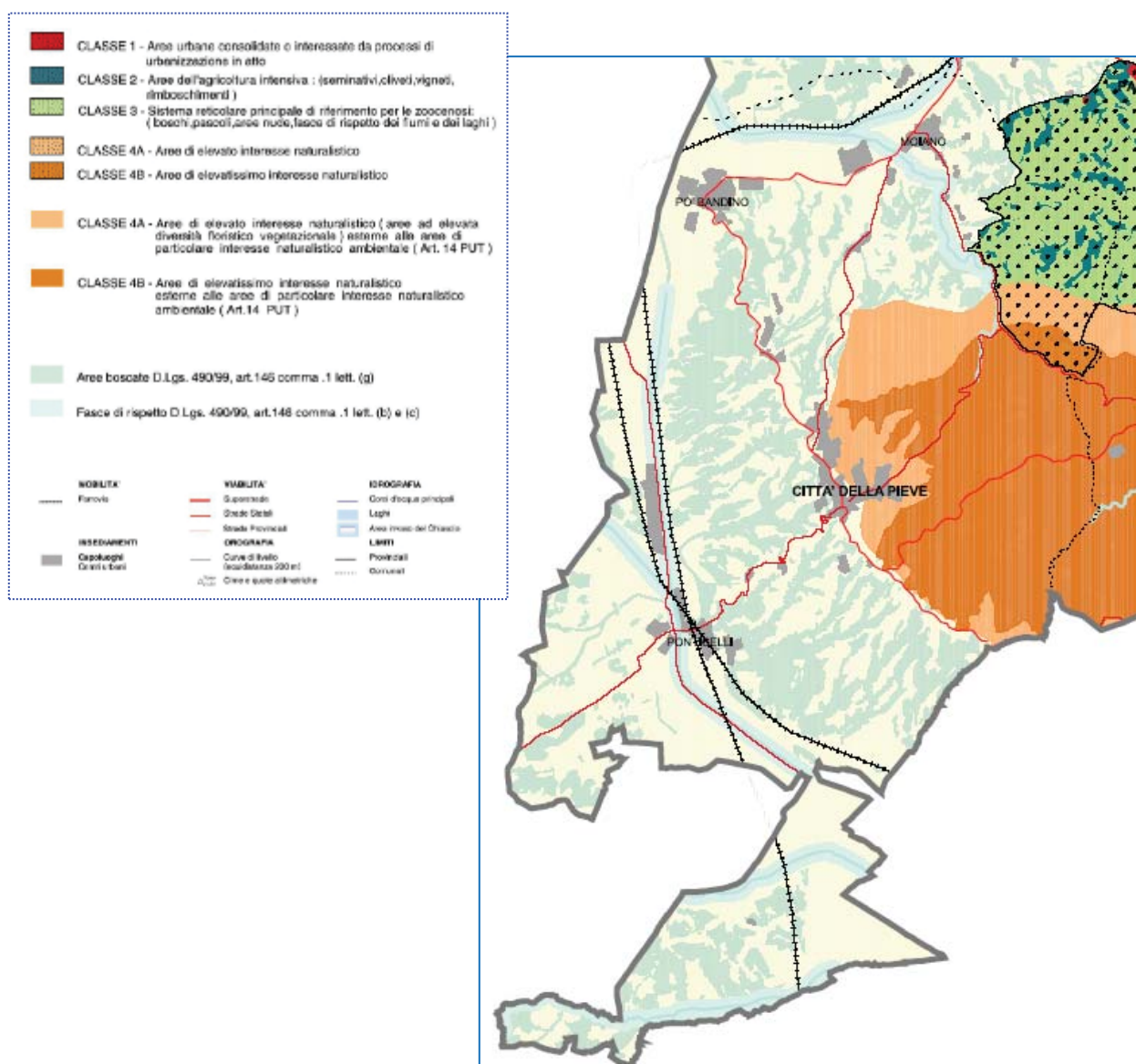


Fig. 3.6.3- P.T.C.P._Estratto Tavola A.2.1.2

Tavola A.3.4 “Coni visuali e l’immagine dell’Umbria”:

Tutto il territorio comunale è inserito nel Sistema insediativo di riferimento del Trasimeno. Nel centro abitato di Città della Pieve sono concentrati:

- i coni visuali derivati da foto storiche con un grado di permanenza dei caratteri paesaggistici originari che va dalla conservazione parziale alla trasformazione parziale;
- Coni visuali derivati da fonti iconografiche;
- Visuali ad ampio spettro derivate da fonti letterarie

Tutta la SS71 che percorre il territorio comunale da Nord-Ovest a Sud-Est ed un tratto della Via Pievaiaola appartengono ai Coni Visuali indagati in quanto *viabilità panoramica*.

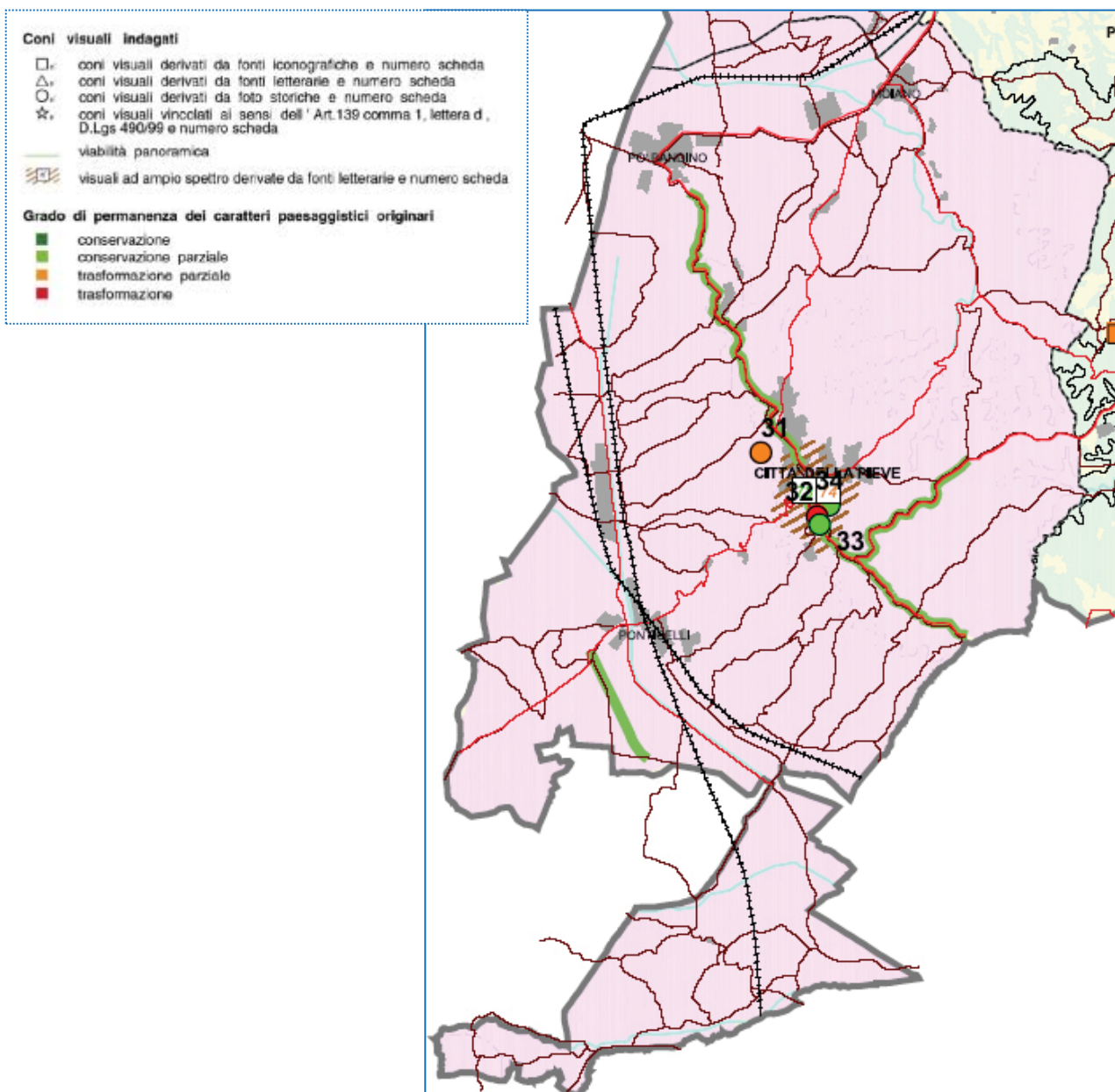


Fig. 3.6.5- P.T.C.P._Estratto Tavola A.3.4

Tavola A.5.1 “Aree soggette a vincoli sovraordinati”:

Gran parte del territorio comunale è interessato da Aree boscate così come definite nel D.Lgs. 490/99, art. 146 comma 1, lett.(g).

In corrispondenza dei principali corsi d’acqua sono presenti le relative fasce di rispetto secondo il D.Lgs. 490/99, art. 146, comma 1, lett. (b) e (c).

L’intero centro storico di Città della Pieve e l’area più a sud del territorio comunale è sottoposta a vincolo secondo il D.Lgs. 490/99, art. 139.

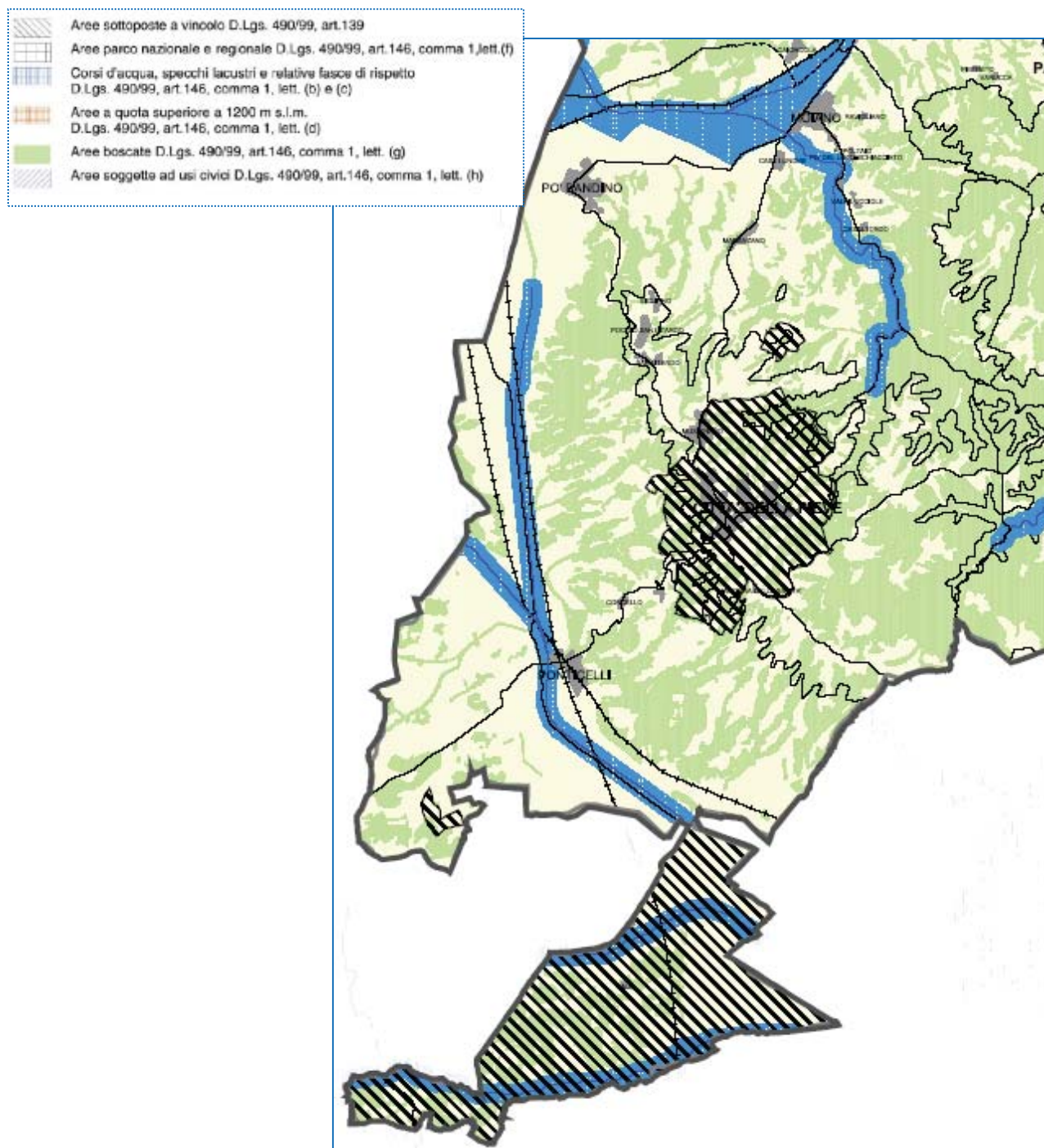


Fig. 3.6.6- P.T.C.P._Estratto Tavola A.5.1

Tavola A.7.1 “Ambiti della tutela paesaggistica”:

In corrispondenza dei corsi d’acqua Tresa, Chianella , Astrone e Chiani sono presenti aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d’acqua di rilevanza territoriale, aree di tutela dei corsi d’acqua di rilevanza locale, ambito lacustre del Trasimeno D.Lgs. 490/99, art. 146, comma 1, lett.(b,c).

Quasi la totalità del territorio è inserita negli ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate D.Lgs. 490/99, art. 146, comma 1, lett.(g).

La SS71 ed un tratto della Via Pievaiola rientrano nelle infrastrutture di interesse paesaggistico in quanto *Viabilità panoramica principale*.

Il centro abitato di Città della Pieve e l’estrema parte a sud del territorio comunale sono compresi negli Ambiti dei beni di interesse estetico percettivo in quanto complessi caratteristici e bellezze panoramiche secondo il D.Lgs. 490/99 art. 139, comma 1, punti (c,d).

La presenza del SIC IT5210040, che verrà esaminato nello specifico nella V.INC.A di Allegato 3, comprende una porzione di territorio a nord-est di Città della Pieve e si estende fino al vicino comune di Piegaro.

Il territorio è disseminato di centri abitati definiti nuclei storici e di insediamenti storici puntuali che appartengono ai *Beni di interesse storico-archeologico*, per citarne alcuni: Moiano, Po’ Bandino, San Litardo.

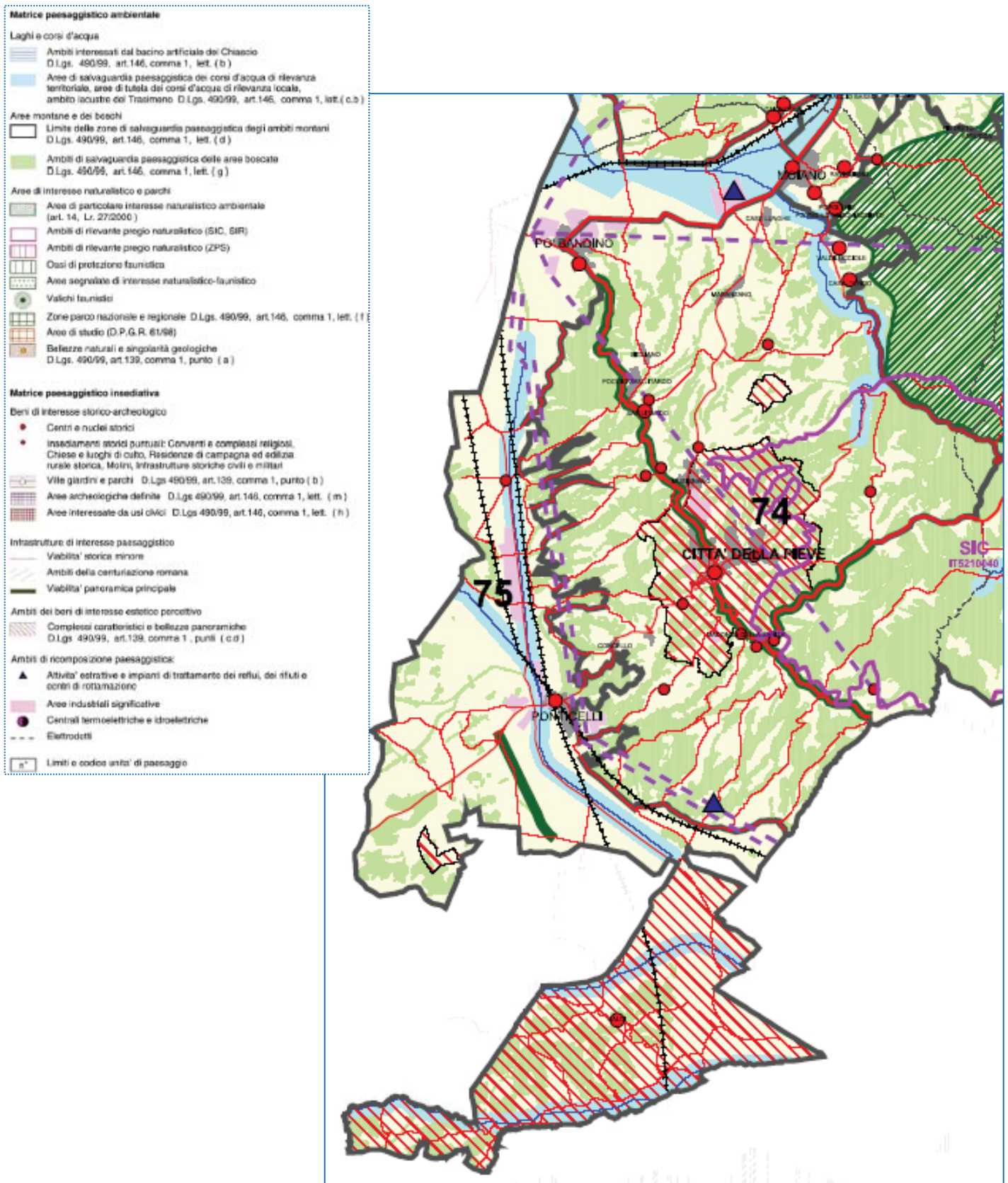


Fig. 3.6.7- P.T.C.P._Estratto Tavola A.7.1

4. CONSULTAZIONE

La D. G. R. n. 383 del 16/04/2008, avente per Oggetto “Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 come sostituita dal D. Lgs. 4/2008”, illustra fasi e modalità del procedimento VAS in ambito regionale; in particolare possiamo evidenziare tre fasi:

Fase c) svolgimento delle consultazioni; □

Fase d) decisione;

Fase e) informazione sulla decisione.

4.1 Il coinvolgimento pubblico

Il rapporto ambientale preliminare relativo alla Valutazione Ambientale Strategica del Comune di Città della Pieve è stato valutato con gli Enti portatori di interessi e reso pubblico secondo le seguenti fasi:

8 maggio 2009 – convocazione Conferenza di Consultazione ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D. Lgs n. 04/2008 e ai sensi della D.G.R. n.383/2008, relativa al P.R.G. documento programmatico. Sono stati invitati con lettera prot. 5057 del 21/04/2009 i seguenti Enti:

- Regione Umbria – Direzione Ambiente Territorio e Infrastrutture Servizio Rischio Idrogeologico Cave e Valutazioni Ambientali
- Regione Umbria – Direzione Ambiente Territorio e Infrastrutture Servizi Tecnici Regionali
- Regione Umbria – Direzione Ambiente Territorio e Infrastrutture Servizio Risorse Idriche e Rischio Idraulico
- Regione Umbria – Direzione Ambiente Territorio e Infrastrutture Servizio Qualità dell’Ambiente e Gestione Rifiuti
- Regione Umbria – Direzione Ambiente Territorio e Infrastrutture Servizio Valorizzazione del territorio e Tutela del Paesaggio Tecnologie dell’Informazione
- Regione Umbria – Direzione Ambiente Territorio e Infrastrutture Servizio Urbanistica ed Espropriazioni
- Regione Umbria – Direzione Politiche dei Centri storici
- Regione Umbria – Direzione Regionale Sviluppo Economico e Attività Produttive, Istruzione, Formazione Lavoro – Servizio Energia
- Regione Umbria – Direzione Regionale Sviluppo Economico e Attività Produttive, Istruzione, Formazione Lavoro – Servizio Commercio
- Regione Umbria – Direzione Regionale Sviluppo Economico e Attività Produttive, Istruzione, Formazione Lavoro – Servizio Turismo
- Regione Umbria – Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree Protette, Valorizzazione dei Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, beni e Attività Culturali, Sport e Spettacolo – Servizio Aree protette e Valorizzazione dei Sistemi naturalistici e Paesaggistici

- Regione Umbria – Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree Protette, Valorizzazione dei Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, beni e Attività Culturali, Sport e Spettacolo – Servizio Aiuti alle Imprese e alle Filiere dei Sistemi Produttivi Agroindustriali
- Regione Umbria – Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree Protette, Valorizzazione dei Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, beni e Attività Culturali, Sport e Spettacolo – Servizio Sviluppo Sostenibile delle Produzioni Agricole
- Regione Umbria – Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree Protette, Valorizzazione dei Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, beni e Attività Culturali, Sport e Spettacolo – Servizio Foreste ed Economia Montana
- Regione Umbria – Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree Protette, Valorizzazione dei Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, beni e Attività Culturali, Sport e Spettacolo – Servizio Caccia e Pesca
- Ministero per i beni Culturali e le attività Culturali Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell’Umbria
- Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici dell’Umbria
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell’Umbria
- Soprintendenza Archeologica
- Presidenza della Provincia di Perugia Ufficio P.T.C.P. e Urbanistica
- Presidenza della Provincia di Perugia Area Ambiente e Territorio Servizio Controllo e Gestione Ambientale
- Unità Sanitaria Locale n.2 Area del Trasimeno
- ARPA Umbria Servizio Valutazione Amb.le Strategica e Reporting Amb.le
- Comunità Montana Associazione Comuni Medio Tevere
- Autorità di Ambito Umbria 1
- Umbra Acque
- Autorità di Bacino del fiume Tevere
- Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Sindaco del Comune di Piegaro
- Sindaco del Comune di Castiglion del Lago
- Sindaco del Comune di Paciano
- Sindaco del Comune di Monteleone d’Orvieto
- Sindaco del Comune di Allerona
- Sindaco del Comune di Fabro
- Sindaco del Comune di San Casciano dei Bagni
- Sindaco del Comune di Cetona
- Sindaco del Comune di Chiusi
- Presidente della Regione Toscana
- Presidente della Provincia di Siena

- Presidente della provincia di terni

19 maggio 2009: Incontro tra il Comune di Città della Pieve, ARPA Umbria e Regione Servizio Valutazioni Ambientali

23 febbraio 2010: incontro in Comune di Città della Pieve tra tecnici ed amministratori comunali e progettisti P.R.G. – V.A.S.

13 marzo 2010: Incontro tra il Comune di Città della Pieve, ARPA Umbria e Regione Servizio Valutazioni Ambientali

Il procedimento di avvio della VAS è stato approvato con determinazione del responsabile Area Urbanistica **n.2 del 27 marzo 2009**. E' stato successivamente dato avviso pubblico dell'avvio del procedimento mediante comunicazione del Responsabile Area Urbanistica prot. 4262 del 02 aprile 2009; entrambi i documenti sono stati resi disponibili sul sito web del Comune di Città della Pieve insieme al documento di Rapporto Ambientale preliminare.

Riferimenti sito web Comune di Città della Pieve: <http://www.comune.cittadellapieve.pg.it>

SINTESI VERBALE CONFERENZA DI CONSULTAZIONE

Presenti/Commenti:

Alfredo Manzi, Tecnico del Servizio Regionale "rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali": illustrazione scopo VAS ed iter procedurale.

Corrado Brizi, Tecnico del Servizio Regionale "risorse idriche e rischio idraulico": segnala la necessità di considerare le mappe di allagabilità riferite al bacino del Tevere e dell'Arno, valutare i contenuti del Piano Generale degli Acquedotti e la situazione delle frane da P.A.I.

Petrini, Tecnico della Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici: definire un opportuno set di indicatori ambientali.

Paolo Stranieri, Tecnico del Servizio VAS e R.A. dell'ARPA UMBRIA: centrare bene i temi specifici nella relazione del rapporto ambientale.

Marchionni, Tecnico della Comunità Montana del Trasimeno: valutare una ricognizione sulle aree boscate.

Mazzasette, Regione Umbria: valutare i contenuti del nuovo Piano regionale dei Rifiuti e l'imminente Piano di Tutela delle Acque.

Fausto Fadighenti, Dirigente del servizio Urbanistica del Comune di Città della Pieve: illustrato l'iter comunale di avvio del procedimento VAS

Gianluigi Novello (SINTAGMA Srl), tecnico incaricato per la redazione del progetto di variante PRG: illustrati i contenuti della variante di PRG.

Giancarlo Strani (consulente SINTAGMA Srl), tecnico incaricato per la VAS: illustrati i contenuti del rapporto ambientale preliminare.

OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI PERVENUTI

Biagio Municchi, Regione Umbria Direzione Ambiente Territorio ed Infrastrutture- Servizio tutela del territorio e valorizzazione del paesaggio: Necessità di valutare il tracciato della strada di circonvallazione del capoluogo con soluzioni di minor impatto ambientale; attenzione alla qualità architettonica dei nuovi insediamenti e nel recupero dell'esistente.

Maurizio di Cesare, Regione Umbria Direzione Ambiente Territorio ed Infrastrutture- Servizio tutela del territorio e valorizzazione del paesaggio: si individuano alcuni obiettivi strategici di piano, tra cui: rafforzamento insediativo dei centri storici, implementazione delle attività produttive/commerciali per maggior competitività, prossima realizzazione del Polo Ospedaliero unico del Trasimeno.

Luca Ceccobao, Sindaco del Comune di Chiusi: valutare alcuni profili di rilievo, tra cui l'assetto idrogeologico del territorio, problematiche di carattere infrastrutturale (strade e ferrovie).

Renzo Patacca, Umbria Acque Spa: salvaguardia delle opere idriche e fognarie. Per gli sviluppi di PRG, Umbria Acque emetterà di volta in volta i pareri di competenza.

Giovanni Menduni, Autorità di Bacino del Fiume Arno: considerare le aree a pericolosità individuate dal P.A.I.

Gaia Checcucci, Autorità di Bacino del Fiume Arno: verificare la conformità delle NTA del P.A.I in sede di definizione del PRG.

OSSERVAZIONI IN FASE DI ADOZIONE

Successivamente all'adozione del P.R.G. parte strutturale e relativo documento V.A.S., entro i sessanta giorni successivi, tutti i portatori di interessi fino ad i singoli cittadini hanno la possibilità di sottoporre osservazioni ai contenuti dei documenti adottati.

Allo scopo di evidenziare le osservazioni attinenti al procedimento VAS per una miglior e più corretta gestione da parte degli uffici preposti, è stato individuato un modulo "Osservazioni VAS" riportata in Allegato 4. Sarà compito degli uffici comunali darne evidenza e disponibilità sia in loco che su sito web del Comune per rendere disponibile tale modulistica a tutti coloro che vorranno sottoporre osservazioni attinenti al procedimento di VAS.

APPROVAZIONE V.A.S PARTE STRUTTURALE PRG CITTA' DELLA PIEVE

Con determinazione dirigenziale n. 4618 del 26/06/2013 il competente servizio della regione Umbria , ha emesso il documento di "parere motivato favorevole" ai fini del procedimento V.A.S. All'interno del parere motivato VAS sono contenute lacune prescrizioni, recepite nel presente Rapporto Ambientale.

PROVINCIA DI PERUGIA AREA AMBIENTE E TERRITORIO.

Con il competente settore della Provincia di Perugia è stato svolto un confronto in data 24/02/2014 al quale è seguito il documento del Dirigente del Servizio PTCP ed Urbanistica datato 24/07/2014.

Le integrazioni cartografiche attinenti alla parte strutturale del PRG sono state prodotte e consegnate dai progettistici dello studio Sintagma.

5. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

5.1 Obiettivi del piano

Nelle scelte programmatiche alla base del Piano Regolatore di Città della Pieve, sono stati esaminati diversi possibili scenari di gestione del territorio; riepiloghiamo nel seguito i tre scenari principali, sui quali sono state argomentate le valutazioni strategiche oggetto del presente documento.

1. Recupero e riqualificazione dei volumi edificati e degli spazi esistenti nell'area del capoluogo, senza significativi interessamenti delle frazioni e dei territori esterni al capoluogo stesso.
2. Sviluppo delle aree edificate nelle frazioni del territorio comunale, senza interessamento dell'esistente nel capoluogo.
3. Parziale recupero e riqualificazione dei volumi e degli spazi nell'area del capoluogo e parallela espansione di alcune aree specifiche delle frazioni.

Nel programma di monitoraggio descritto del presente documento, verranno valutati, attraverso gli indicatori definiti al par. 8,1, gli impatti dello scenario adottato nelle scelte di PRG, in termini di sostenibilità delle scelte operate.

Per quanto dettagliato nei capitoli precedenti emerge un quadro completo relativo al Comune di Città della Pieve relativamente agli aspetti ambientali, territoriali, paesaggistici, socio – economici, infrastrutturali e vincolistici legati alla normativa di riferimento comunale, provinciale e regionale.

Analizzando alcune componenti specifiche possiamo annotare quanto segue:

- Città della Pieve è un Comune caratterizzato da una ridotta popolazione, una estesa superficie territoriale con ampie zone boscate.
- La popolazione sostanzialmente stabile ha subito un leggero decremento dagli anni 60 ad oggi.
- Le imprese locali sono piccole e per lo più di tipo agricolo. Un ruolo importante è rivestito dal turismo caratterizzato da elevati flussi di visitatori per le peculiarità del territorio.
- Non vi sono industrie a rischio di incidente rilevante
- Una parte significativa del territorio ricade in aree protette (SIC) o comunque boscate
- Vaste aree rientrano in Ambito di massimo rischio di natura geologica o idrogeologica per Elevata propensione al dissesto e concentrazione di frane attive.
- L'inquinamento acustico sull'intero territorio è ridotto così come quello elettromagnetico, fatta eccezione per alcune situazioni puntuali descritte nel Cap.3.
- La struttura viaria interna al territorio comunale consiste unicamente di poche strade provinciali dedicate alla fruizione del territorio; la presenza dell'autostrada A1 nella zona vallifera del territorio non comporta significative ricadute sul territorio stesso
- I servizi in rete hanno una estensione limitata sul territorio e insistono solo sui principali agglomerati urbani.

In merito ai principali criteri da proporre per la stesura del Piano Regolatore possiamo evidenziare:

- Garantire la massima tutela per le aree protette sia per il rispetto delle normative vigenti, ma anche per garantire al turista ed ai residenti la fruizione delle tipicità comunali (tranquillità, ambiente incontaminato, tradizioni ..).

- Non predisporre o almeno ridurre al minimo l'individuazione di nuove aree per il settore produttivo, visto che, stando ai dati attuali non vi è particolare richiesta di superfici per questa destinazione.
- Non programmare nuove aree, residenziali o produttive, sul territorio aperto, ove non vi siano già strutture presenti al fine di evitare la dispersione urbana e limitare le opere di urbanizzazione.
- Favorire per quanto possibile il presidio del territorio e la permanenza dei giovani sullo stesso, consentendo l'edificazione di residenza, ove ve ne sia richiesta e non pregiudichi la qualità dell'ambiente, adiacenti a case già esistenti e abitate. La costituzione di piccoli nuclei, infatti permette il controllo ed eventualmente la tutela del territorio.
- Individuare, ove ve ne siano le condizioni territoriali e paesaggistiche, piccole aree per il comparto residenziale a completamento e revisione di quanto fatto nel PRG precedente, anche in considerazione ed eventuale revisione di quanto è stato effettivamente edificato e delle aree su cui non vi è stato interesse alcuno. In particolare è opportuno che tali aree vengano individuate in prima battuta in prossimità e a completamento delle frazioni più popolose (capoluogo, Po' Bandino, Ponticelli e Moiano).

Come misure di tutela e salvaguardia del territorio possiamo indicare le seguenti prescrizioni:

- Vulnerabilità degli acquiferi: evitare l'edificazione in prossimità dei corsi d'acqua che attraversano il Comune ove si segnalano aree alluvionali non classificate (vulnerabilità da alta a molto elevata) ed in prossimità dei Detriti presenti a vulnerabilità elevata o molto elevata.
- Vincoli sovraordinati: fascia che rientra fra corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto D. Lgs 490/99, art. 146, comma 1, lett (b) e (c) lungo i torrenti.
- Ambito di massimo rischio di natura geologica o idrogeologica: evitare l'edificazione nelle aree ad elevata propensione al dissesto e massima concentrazione di frane.
- Evitare o limitare al massimo gli sviluppi urbanistici in prossimità delle grandi infrastrutture viarie.

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

6.1 Aree interessate

Gli ambiti territoriali potenzialmente interessati dalle scelte di PRG possono riassumersi nel seguente elenco, limitato agli ambiti più significativi, tralasciando situazioni puntuali riferite a case sparse o aree di piccola/piccolissima entità.

1. Capoluogo
2. Moiano
3. Po' Bandino
4. Ponticelli
5. Maranzano
6. San Litardo

Con riferimento alle aree individuate nelle tavole di PRG su base cartografica comunale, si riporta nel seguito una breve descrizione delle aree con relativa documentazione fotografica.

6.1.1. Capoluogo

Nella zona del capoluogo comunale sono previste modeste aree di sviluppo residenziale "Macrozona C" ed un piccolo ampliamento di area produttiva "Macrozona D".



Città della Pieve



Città della Pieve

6.1.2 Moiano

L'area della frazione di Moiano prevede un significativo incremento delle zone residenziali con modesta espansione di aree produttive.



Moiano



Moiano

6.1.3 Po' Bandino

L'area della frazione di Po' Bandino prevede un significativo incremento delle zone residenziali accompagnata da un forte incremento delle aree verdi con nessuna espansione di aree produttive.



Po' Bandino

6.1.4 Ponticelli

L'area della frazione di Ponticelli prevede un modesto incremento delle zone residenziali con significativo incremento delle zone produttive (Macronoa D), vista la sua attuale destinazione urbanistica e la sua collocazione logistica rispetto alle principali infrastrutture viarie.



Ponticelli



Ponticelli

6.1.5 Maranzano

L'area della frazione di Maranzano prevede un piccolo incremento delle zone residenziali rispetto allo stato attuale, comunque di modesta entità.

6.1.6 San Litardo

Anche per la frazione di San Litardo è previsto un piccolo incremento delle zone residenziali rispetto allo stato attuale; si aggiunge inoltre, un certo incremento delle Macrozone F adibite a servizi.

6.2 Effetti attesi

La fase finale dell'attività di valutazione consiste nell'assegnare valori discreti ai diversi impatti, fornendone una visione sintetica in modo da poter proporre diversi livelli di mitigazione ed ipotesi alternative. Scopo delle valutazioni è quello di fornire un supporto ai decisori, mettendo in evidenza i potenziali impatti delle scelte.

Negli ultimi anni sono state messe a punto e perfezionate molte metodologie di Valutazione Ambientale. Le più usate sono: analisi costi/benefici, checklists, landscape evaluation, mass balance calculation, matrici di interazione, modelli qualitativi, modelli quantitativi, overlay mapping, scenari, ecc. Ogni metodo presenta caratteristiche tali da poter essere più o meno utile a seconda del caso a cui si applica e a seconda degli obiettivi che si intendono raggiungere.

Matrice di controllo utilizzata e stima degli impatti

La matrice utilizzata è stata ottenuta combinando in forma matriciale una checklist, che elenca i possibili bersagli degli impatti ambientali, con una lista delle attività di progetto previste per la realizzazione dell'opera in esame. Si ha perciò una relazione causa – effetto tra le attività di progetto ed i fattori ambientali su cui esse generano un eventuale impatto. Tale metodo fu introdotto da Leopold nel 1971 ed è uno dei più utilizzati perché unisce l'immediatezza visiva della rappresentazione grafica alla possibilità di valutare gli impatti risultanti mediante valori numerici.

La matrice proposta per tale studio è di carattere generale per una valutazione globale sul territorio. La matrice quindi, simula ed esprime i diversi livelli di operatività della trasformazione dall'edificazione ed infrastrutturazione fino alla completa operatività degli interventi di trasformazione, provvedendo a stimare gli elementi critici ed i potenziali impatti sui recettori sensibili.

Le ultime tre colonne indicano il potenziale impatto a partire dalla situazione attuale ante-operam e l'impatto cumulativo, come somma degli attuali impatti con quelli prevedibili a seguito delle opere di trasformazione. In alcuni casi gli interventi se condotti secondo modalità appropriate potrebbero avere un impatto positivo come nel caso delle potenzialità economiche locali e dello sviluppo del sistema infrastrutturale.

Comune di Città della Pieve

Ricettori sensibili	Trasformazione funzionale proposta			Potenziale impatto		
	Edificazione	Operatività interventi trasformazione	Mitigazioni e compensazioni	Stato attuale	Stato futuro	Impatto cumulativo
Corpi idrici superficiali	*	**		*	*	*
Acque sotterranee	*	**	+	*	*	*
Caratteristiche dei suoli	*	**		*	*	*
Impermeabilizzazione dei suoli	*	**	+	*	*	*
Aree esondabili		*	+	*	*	*
Ecosistema – Rete ecologica		*	+	*	*	*
Fauna locale		*				*
Paesaggio	*	*	+			*
Sistema infrastrutturale	*	**			+	+
Potenzialità economiche locali			+	*	+	+
Urban sprawl (dispersione urbana)	*	*			+	+
Funzioni ricreative			+			+
Consumi idrici	**	**	+		*	*
Consumi energetici	**	**	+	*	*	*
Produzione rifiuti	**	**	+	*	*	*
Qualità dell'aria	*	*	+		*	*
Rumore	*	**	+	*	*	*
Traffico locale	**	**	+	**	*	**

Legenda:

effetti negativi: * potenzialmente bassi, **potenzialmente moderati, *** potenzialmente elevati

+ effetti positivi

6.3 Considerazioni di sintesi

Riepilogando gli effetti attesi dall'introduzione del piano, possiamo evidenziare alcuni aspetti specifici.

Il piano prevede modesti ampliamenti residenziali localizzati nelle frazioni del territorio con piccoli ampliamenti produttivi nelle aree già destinate a tale uso.

Il territorio del capoluogo viene preservato nelle sue caratteristiche specifiche, limitando gli interventi a recupero di volumetrie esistenti e relative aree pertinenziali.

Le scelte di piano mirano al miglioramento della viabilità interna minore a vantaggio delle caratteristiche ambientali delle aree residenziali.

Particolare cura viene rivolta alla preservazione delle aree verdi, a quelle con specificità paesaggistiche e storico architettoniche; tale aspetto è particolarmente rivolto all'ampia area SIC a nord est del capoluogo.

Analizzando nello specifico le macro aree di espansione, possiamo annotare che su un territorio comunale di circa 111 km², la superficie sottoposta a trasformazione è pari a 136.851 m², quindi con un'incidenza del 4,74% rispetto alla superficie attuata.

7. INTERFERENZE DELLA PREVISIONE DI PRG CON AREE NATURALISTICHE

L'ambito territoriale di Città della Pieve, come già detto al paragrafo 3.5, è interessato da un'area SIC denominata "Boschi dell'Alta Valle del Nestore", che rende necessaria un'attenta analisi delle possibili interferenze del PRG con tale area. In questo SIC si ritrovano habitat naturali con una varietà di fauna e di flora di grande valore ambientale.

Nella tavola sinottica allegata al documento programmatico "Sintesi delle principali azioni previste", viene delimitata un'area indicata "azioni di conservazione e valorizzazione delle valenze naturalistico e ambientali", dove non sono previste insediamenti abitativi e infrastrutturali.

Il nuovo PRG, disciplina quindi quelle zone di elevatissimo interesse naturalistico, di cui all'art. 36 sottoclasse 4b) del P.T.C.P. siti "Natura 2000" (SIC, ZPS) e quelle di elevato interesse naturalistico di cui all'art. 36 sottoclasse 4a) del P.T.C.P. ovvero aree ad elevata diversità floristico – vegetazionale recependo i vincoli così come stabiliti dagli strumenti urbanistici sovraordinati.

L'analisi delle interferenze del PRG con l'area SIC è trattata in dettaglio nello specifico documento di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A), riportato in allegato 3 al presente documento.

In ottemperanza alle richieste della Regione Umbria - Servizio Regionale Valorizzazione del Territorio e Tutela del Paesaggio, espresse nella seduta di conferenza di servizi del 22/06/2011, sono state redatte specifiche schede degli ambiti di trasformazione come riportato in Allegato 5 del presente Rapporto Ambientale. Il Servizio Regionale citato, con nota n. 29361 del 26/02/2013, ha espresso una valutazione favorevole sul P.R.G. in argomento.

8 MONITORAGGIO

8.1 Indicatori descrittivi

L'art. 10 della Direttiva CE 42/2001 prevede quanto segue:

“1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. 2. Al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio”.

Risulta, pertanto, l'importanza di prevedere un set di indicatori specifici per il Comune di Città della Pieve, al fine di accompagnare il percorso decisionale nelle realtà strategiche di PRG e controllare l'andamento del Piano nel tempo ed il raggiungimento o meno degli obiettivi inizialmente individuati.

A tal fine, è fondamentale un'impostazione della Relazione che supporti un monitoraggio ambientale mediante la costruzione di indicatori (parametri finalizzati a descrivere le caratteristiche del territorio nel momento della definizione del Piano, ed utilizzati in seguito per valutarne l'efficacia) e la programmazione di un controllo degli stessi nel tempo.

Gli indicatori ambientali sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Gli indicatori devono rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne consentano essenzialmente la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento.

Un indicatore, come già accennato, è uno strumento in grado di dare delle informazioni in forma sintetica su un fenomeno più complesso ed ampio, come appunto la sostenibilità, che non è rilevabile direttamente e non è immediatamente percepibile.

Gli indicatori hanno due caratteristiche fondamentali:

- quantificano l'informazione, rendendola più comprensibile;
- semplificano le informazioni relative a fenomeni complessi, facilitandone il confronto e la comunicazione.

In generale, quindi, gli indicatori servono per:

- rappresentare in modo semplice problemi complessi;
- identificare e analizzare in modo sistematico i cambiamenti, le tendenze, i problemi prioritari e i rischi ambientali;
- supportare i processi decisionali locali da parte di soggetti pubblici e privati;
- monitorare le azioni adottate
- facilitare la partecipazione locale, definendo un quadro di riferimento per obiettivi e politiche condivisibili.

Comune di Città della Pieve

Facendo seguito alle indicazioni fornite da ARPA Umbria nel corso di vari incontri di confronto ed ai contenuti della nota ARPA Umbria prot. n. 7061 del 03/04/2013, al fine di un monitoraggio completo dei fattori ambientali, è stata aggiornata la seguente matrice degli effetti ambientali attesi del piano/ programma nel contesto di riferimento.

L'aggiornamento del set di indicatori è in accordo con il set di indicatori standard definito da ARPA Umbria nel 2013; l'aggiornamento tiene conto degli indicatori relativi allo stato di qualità delle acque secondo il Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Componenti e tematiche ambientali	Questione ambientale	Indicatore Arpa Umbria	Effetti attesi positivi	Effetti attesi negativi	Unità di misura	Fonte dati
Acqua	Uso sostenibile delle risorse idriche	Percentuale di utenti allacciati alla rete pubblica fognaria	Riduzione scarichi reflui su matrici superficiali	Per le aree in cui i reflui non sono convogliati alla rete fognaria, si potrà registrare un leggero aumento dell'inquinamento; rilevamento da statistiche ARPA Umbria	n. utenti	UmbrA Acque
Atmosfera e agenti fisici	Inquinamento acustico	Sorgenti controllate e percentuale di queste in cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti. Verifica attraverso banche dati del Catasto Acustico Regionale.	Tutti i nuovi insediamenti residenziali e produttivi dovranno essere conformi al PCCA vigente		% sorgenti controllate con superamento limiti	Catasto ARPA Umbria - Comune
	Inquinamento atmosferico	Emissioni di gas serra; ATM 2- Emissioni di sostanze acidificanti; ATM 3-Emissioni di particolato; ATM 4- Emissioni di monossido di carbonio.		Aumento locale e limitato di emissioni derivanti da riscaldamento edifici.	Kg/anno	Dati ARPA Umbria
Certificazione ambientale	Certificazione ambientale di prodotto e di processo	Numero di registrazioni EMAS; Numero di certificati UNI EN ISO 14001	Migliore gestione aziendale in termini di processi e loro ricadute ambientali		Numero certificazioni	Comune
Fattori climatici e energia	Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Produzione netta di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale	Sono previste iniziative pubbliche per lo sviluppo di produzione elettrica da fonti rinnovabili. I nuovi insediamenti dovranno avere una quota del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili		KWh/anno	Comune - GSE

Comune di Città della Pieve

	Produzioni di rifiuti	Produzione pro capite di rifiuti urbani			La produzione di rifiuti sarà in linea con la media attuale.	Kg/persona	Comune - ISTAT
Rifiuti	Raccolta differenziata	Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato sulla quantità totale prodotta	E' prevista una campagna di incentivazione della raccolta differenziata.			% differenziata	T.S.A.
	Dissesto idrogeologico	Rischio idrogeologico. Definizione degli ettari di territorio a rischio.	Sono previste azioni di mantenimento dei luoghi			Ha	Provincia/Comune
Suolo	Utilizzo del suolo	Consumo di suolo - sprawl - Dispersione insediativa come numero di edifici sparsi per ha			Consumo di suolo e relativa impermeabilizzazione	Edifici/ha su ha nuovi edificati	Comune
	Qualità del paesaggio	Biopotenzialità territoriale (BTC) - Metabolismo degli ecosistemi in un dato territorio, rappresentativo dell'equilibrio e qualità di un paesaggio	Contenimento delle espansioni urbanistiche in aree di pregio			Mcal/ha/anno	Comune
	Utilizzo del suolo	Habitat standard pro capite (HS) – numero di individui che utilizzano un certo spazio	Elevato habitat standard			m2/abitanti	Comune
	Frammentazione del Territorio	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto. Analisi dei flussi veicolari medi annuali sulle principali arterie del territorio comunale.	Lo sviluppo di PRG prevede la concentrazione degli edificati nelle aree esistenti.			Veicoli/gg	Provincia/ANAS/Comune
Trasporti							

8.2 Cronoprogramma

Le azioni di piani ed i relativi effetti attesi verranno sottoposti ad un programma di monitoraggio con modalità e cadenza differenziata in funzione dei diversi parametri esaminati e della loro articolazione temporale.

Nella tabella 8.1.1 viene riportato un cronoprogramma delle possibili fasi di verifica degli effetti attesi con relative competenze e titolarità.

Come da prescrizioni nel parere motivato favorevole della Regione Umbria, dopo l'approvazione finale del P.R.G. verrà definito, attraverso specifico protocollo tra Comune di Città della Pieve ed ARPA Umbria, un cronoprogramma di dettaglio con allocazione delle risorse finanziarie e delle modalità di gestione del monitoraggio, comprendente anche le figure professionali interne e/o esterne al Comune costituenti la struttura di riferimento che si rapporterà con ARPA Umbria. Il tutto in conformità alla DGR 423/2013 "Specifiche procedurali per l'applicazione della VAS in Umbria".

Per ogni periodo di monitoraggio previsto, verrà redatto apposito report da divulgare sui canali informatici comunale e regionali.

Tab. 8.1.1 Cronoprogramma monitoraggio ambientale

Monitoraggio ambientale		Periodo (anni)			
		2016	2019	2022	2025
Azioni	Titolare				
Acqua	ARPA Umbria	X	X	X	X
Atmosfera	ARPA Umbria	X	X	X	X
Biodiversità	Comunità montana	X	X	X	X
Consumi energetici	Comune	X	X	X	X
Rifiuti	Comune	X	X	X	X
Suolo	Comune	X	X	X	X

Tempo To anno 2016 approvazione del PRG

Piano Comunale Classificazione Acustica



IL SINDACO

IL RESPONSABILE U.T.

BIO-NOISE® INGEGNERIA AMBIENTALE

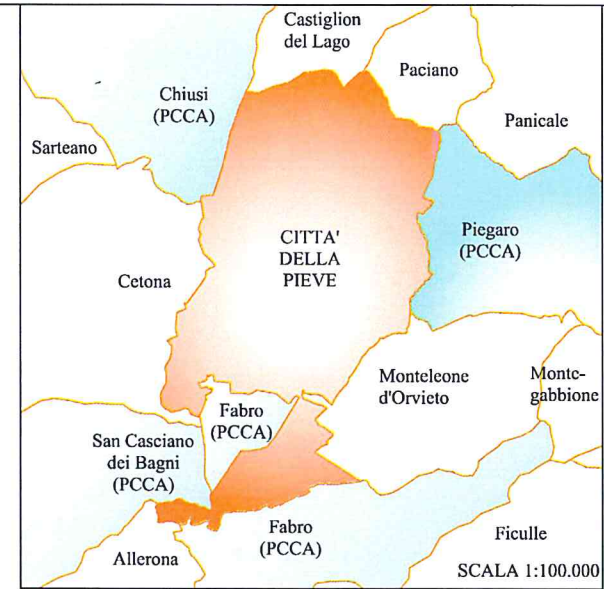
IL PROGETTISTA
Tecnico Competente in Acustica
Ing. Giancarlo Strani

IL GRUPPO DI LAVORO
Ing. Barbara Bellucci
Ing. Cristiano Lucifora

TAVOLA 1A - NORD

SCALA 1:10.000

DATA: 28/11/2004 COD. PR. 3754/001 MT. 0



CLASSI ACUSTICHE - DPCM 14 NOVEMBRE 1997

Classe I - Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

LIMITI DI IMMISSIONE: 50 dB(A) diurni/40 dB(A) notturni
LIMITI DI EMISSIONE: 45 dB(A) diurni/35 dB(A) notturni

Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

LIMITI DI IMMISSIONE: 55 dB(A) diurni/45 dB(A) notturni
LIMITI DI EMISSIONE: 50 dB(A) diurni/40 dB(A) notturni

Classe III - Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

LIMITI DI IMMISSIONE: 60 dB(A) diurni/50 dB(A) notturni
LIMITI DI EMISSIONE: 55 dB(A) diurni/45 dB(A) notturni

Classe IV - Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

LIMITI DI IMMISSIONE: 65 dB(A) diurni/55 dB(A) notturni
LIMITI DI EMISSIONE: 60 dB(A) diurni/50 dB(A) notturni

Classe V - Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

LIMITI DI IMMISSIONE: 70 dB(A) diurni/60 dB(A) notturni
LIMITI DI EMISSIONE: 65 dB(A) diurni/55 dB(A) notturni

Classe VI - Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

LIMITI DI IMMISSIONE: 70 dB(A) diurni/70 dB(A) notturni
LIMITI DI EMISSIONE: 65 dB(A) diurni/65 dB(A) notturni

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI (D.P.R. 142/2004)

- Fascia A: Diurno 70 dB(A) - Notturno 60 dB(A)
- Fascia B: Diurno 65 dB(A) - Notturno 55 dB(A)

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA DELLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE (D.P.R. 459/1998)

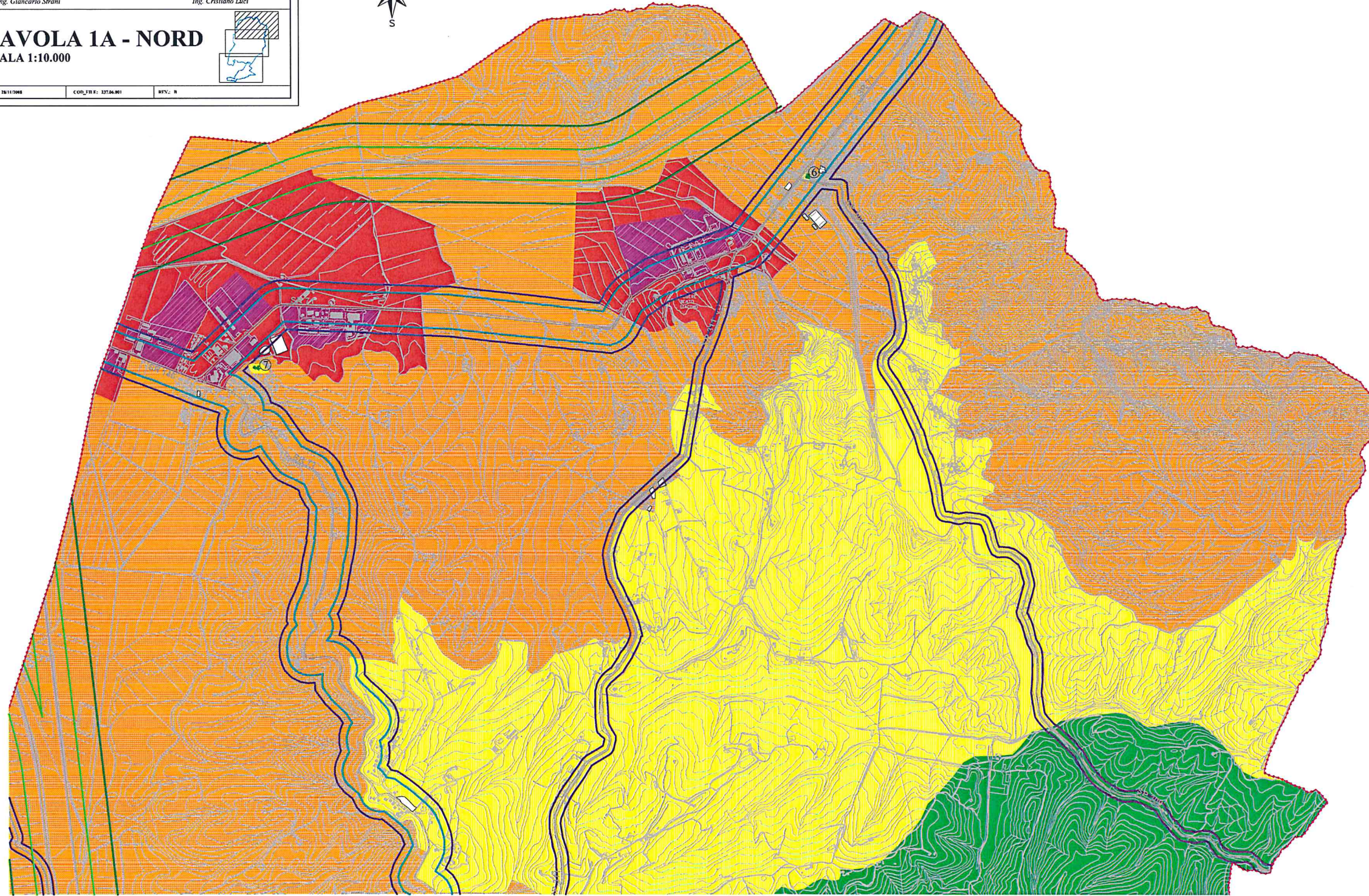
- Fascia A: Diurno 70 dB(A) - Notturno 60 dB(A)
- Fascia B: Diurno 65 dB(A) - Notturno 55 dB(A)

Aree da destinarsi allo svolgimento di attività temporanee.

Confine comunale

SITI SENSIBILI

- Ospedale Città della Pieve
- IPC via S.M. Maddalena
- Polo scolastico Città della Pieve
- Asilo zona via Vannucci
- Casa di riposo viale Cappuccini
- Scuola elementare Mojano
- Scuola elementare Pò Bandino
- Scuola elementare Ponticelli via della Chiesa



Piano Comunale Classificazione Acustica



IL SINDACO

IL RESPONSABILE U.T.

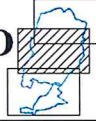
BIO-NOISE® INGEGNERIA AMBIENTALE

IL PROGETTISTA
Tecnico Competente in Acustica
Ing. Giancarlo Strani

IL GRUPPO DI LAVORO
Ing. Barbara Bellucci
Ing. Cristiano Lucifora

TAVOLA 1B - CENTRO

SCALA 1:10.000



CLASSI ACUSTICHE - DPCM 14 NOVEMBRE 1997

- Classe I - Aree particolarmente protette
- Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
- Classe III - Aree di tipo misto
- Classe IV - Aree di intensa attività umana
- Classe V - Aree prevalentemente industriali
- Classe VI - Aree esclusivamente industriali

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI (D.P.R. 142/2004)

- Fascia A: Diurno 70 dB(A) - Notturmo 60 dB(A)
- Fascia B: Diurno 65 dB(A) - Notturmo 55 dB(A)

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA DELLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE (D.P.R. 459/1998)

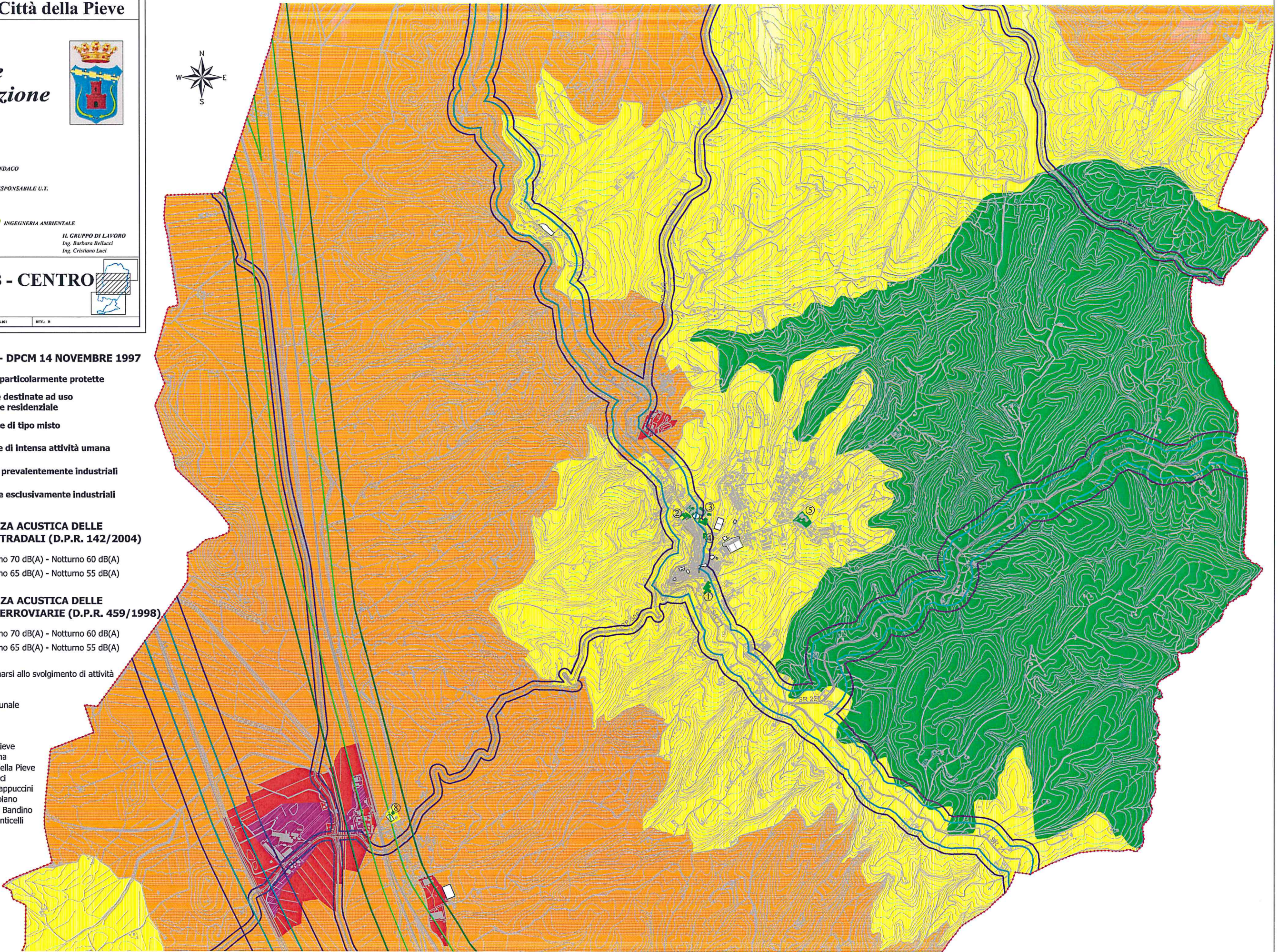
- Fascia A: Diurno 70 dB(A) - Notturmo 60 dB(A)
- Fascia B: Diurno 65 dB(A) - Notturmo 55 dB(A)

Aree da destinarsi allo svolgimento di attività temporanee.

Confine comunale

SITI SENSIBILI

- ① Ospedale Città della Pieve
- ② IPC via S.M. Maddalena
- ③ Polo scolastico Città della Pieve
- ④ Asilo zona via Vannucci
- ⑤ Casa di riposo viale Cappuccini
- ⑥ Scuola elementare Molano
- ⑦ Scuola elementare Pò Bandino
- ⑧ Scuola elementare Ponticelli via della Chiesa



**Piano
Comunale
Classificazione
Acustica**



IL SINDACO

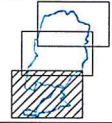
IL RESPONSABILE U.T.

BIONOISE® INGEGNERIA AMBIENTALE

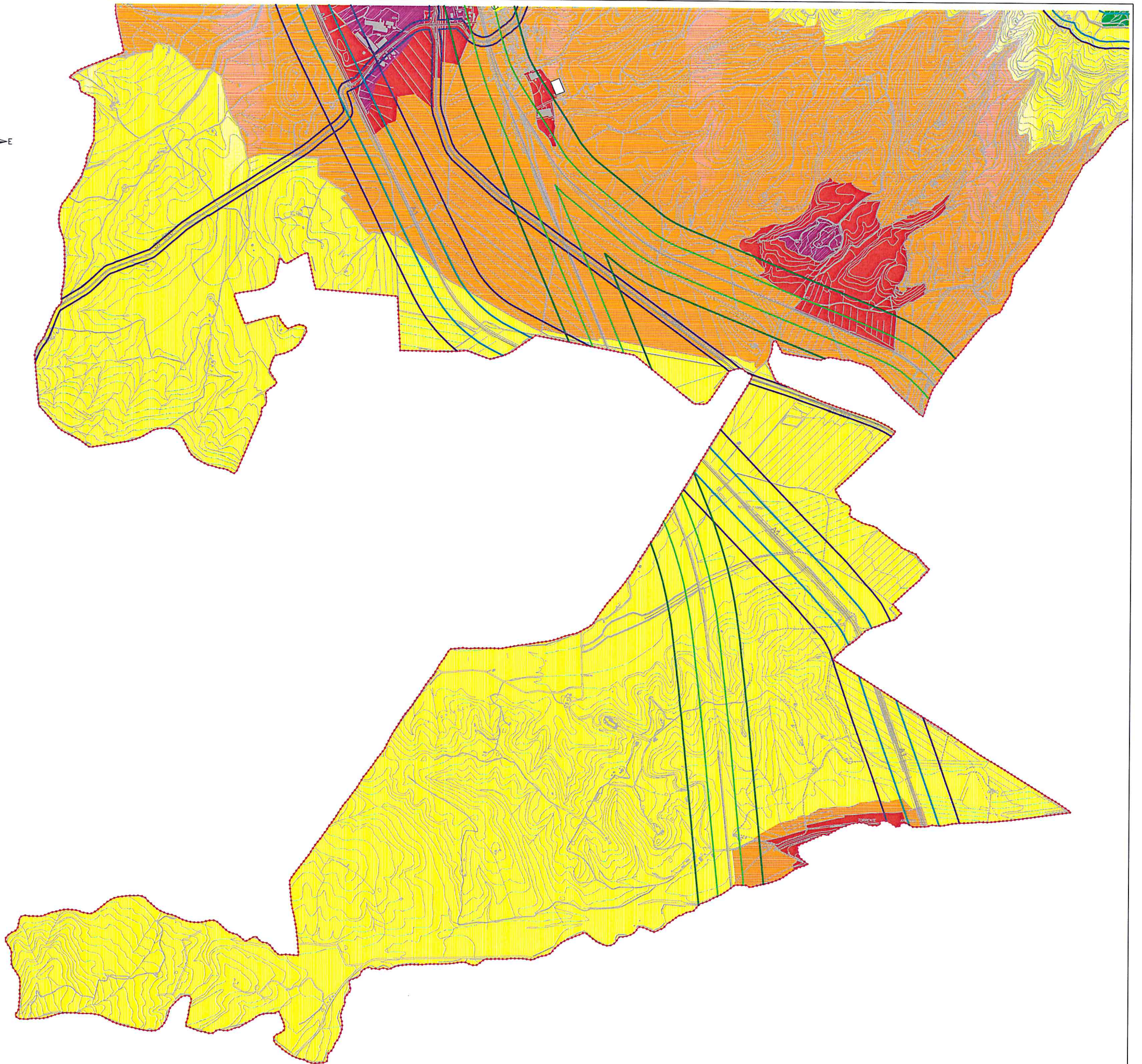
IL PROGETTISTA
Tecnico Competente in Acustica
Ing. Giancarlo Strani

IL GRUPPO DI LAVORO
Ing. Barbara Bellucci
Ing. Cristiano Luci






TAVOLA 1C - SUD
SCALA 1:10.000





DATA: 10/11/2005 COD. FISC. 22736/001 REV.: 0





CLASSI ACUSTICHE - DPCM 14 NOVEMBRE 1997


-  **Classe I** - Aree particolarmente protette
-  **Classe II** - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
-  **Classe III** - Aree di tipo misto
-  **Classe IV** - Aree di intensa attività umana
-  **Classe V** - Aree prevalentemente industriali
-  **Classe VI** - Aree esclusivamente industriali

**FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA DELLE
INFRASTRUTTURE STRADALI (D.P.R. 142/2004)**

-  Fascia A: Diurno 70 dB(A) - Notturmo 60 dB(A)
-  Fascia B: Diurno 65 dB(A) - Notturmo 55 dB(A)

**FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA DELLE INFRA-
STRUTTURE FERROVIARIE (D.P.R. 459/1998)**

-  Fascia A: Diurno 70 dB(A) - Notturmo 60 dB(A)
-  Fascia B: Diurno 65 dB(A) - Notturmo 55 dB(A)

 Aree da destinarsi allo svolgimento di attività temporanee.

 Confine comunale

SITI SENSIBILI

- ①- Ospedale Città della Pieve
- ②- IPC via S.M. Maddalena
- ③- Polo scolastico Città della Pieve
- ④- Asilo zona via Vannucci
- ⑤- Casa di riposo viale Cappuccini
- ⑥- Scuola elementare Molano
- ⑦- Scuola elementare Pò Bandino
- ⑧- Scuola elementare Ponticelli via della Chiesa



LEGENDA

FATTORI DI PRESSIONE		CRITICITA'
Lineare	Superficiale	▲▲▲▲
—	—	▲▲▲▲
—	—	▲▲▲▲
—	—	▲▲▲▲
—	—	▲▲▲▲
—	—	▲▲▲▲
—	—	▲▲▲▲

ATMOSFERA
 RUMORE
 SUOLO
 ELETTROMAGNETISMO

SCALA 1:50.000

V.INC.A

SIC IT5210040 – Boschi dell'alta valle del Nestore

Allegato 3

INDICE

1. Introduzione	3
2. Interferenze della previsione di PRG con aree naturalistiche	4
2.1 Caratteristiche SIC IT5210040.....	4
2.1.1 Habitat.....	5
2.1.2 Invertebrati.....	6
2.1.3 Uccelli.....	7
2.1.4 Pesci.....	11
2.1.5 Mammiferi.....	12
2.1.6 Rettili e anfibi.....	14
3. Misure di conservazione	15
3.1 Azioni vietate all'interno del SIC IT5210040	15
3.2 Azioni da incentivare.....	19
3.3 Azioni di monitoraggio.....	23
4. La Valutazione di Incidenza Ambientale	24
4.1 Azioni da sottoporre a Valutazione di Incidenza Ambientale	24
4.2 Planimetria SIC IT5210040.....	25
4.3 Interferenze prevalenti con PRG.....	26

1. Introduzione

La legge quadro sulle aree protette, ovvero la L. 394/91 (e successive modifiche ed integrazioni), ha dettato i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette al fine della promozione della tutela coordinata e della valorizzazione del patrimonio naturale a livello nazionale, dall'altro sono stati formulati gli scenari di riferimento per la redazione degli strumenti di pianificazione del territorio. Tale norma definisce inoltre la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette tra cui:

- Parchi naturali regionali e interregionali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- Zone di protezione speciale (ZPS): designate ai sensi della direttiva 79/409/Cee, sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Zone speciali di conservazione (ZSC): designate ai sensi della direttiva 92/43/Cee, sono costituite da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva 92/43/Cee. Tali aree vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

2. Interferenze della previsione di PRG con aree naturalistiche

L'ambito territoriale di Città della Pieve, come già detto al paragrafo 3.5, è interessato da un'area SIC denominata "Boschi dell'Alta Valle del Nestore", che rende necessaria un'attenta analisi delle possibili interferenze del PRG con tale area. In questo SIC si ritrovano habitat naturali con una varietà di fauna e di flora di grande valore ambientale.

2.1 Caratteristiche SIC IT5210040

Il SIC, oggetto di analisi, prende il nome dal fiume Nestore che costituisce uno degli affluenti di destra del Tevere. Il Nestore nasce a Monteleone d'Orvieto, in Provincia di Terni, attraversa poi alcuni comuni della Provincia di Perugia, e sfocia infine a Marsciano. Il Nestore attraversa inizialmente la Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana (nel breve tratto di Monteleone d'Orvieto) e successivamente la Comunità Montana Monti del Trasimeno.

Il sito comprende una vasta area collinare caratterizzata da estese formazioni boscate, situate lungo il tratto più a monte del fiume Nestore e Nestorello e presenta una morfologia prevalentemente collinare, con pendenze modeste e altitudini comprese tra i 300 e 850 m s.l.m.

Nel presente paragrafo si andranno a verificare le incidenze in relazione alle specie e agli habitat presenti. Vengono altresì riportati gli elenchi delle specie presenti in questi siti, il loro stato di conservazione in Italia secondo la "Lista Rossa" della IUCN (International Union for Conservation of Nature), l'eventuale inserimento nella lista delle specie di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva HABITAT 92/43/Cee (Allegati II e IV e V), e la presenza (per quanto riguarda la sola specie degli uccelli) nell'elenco della Direttiva UCCELLI 79/409/Cee (e s.m.i.).

Gli elenchi compresi negli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE riguardano:

- **AII. II:** le specie animali e vegetali d'importanza comunitaria la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione;
- **AII. IV:** le specie animali e vegetali di importanza comunitaria che richiedono una protezione rigorosa;
- **AII. V:** le specie animali e vegetali di importanza comunitaria il cui prelievo dalla natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

Per le categorie IUCN sono utilizzate le seguenti sigle (tab. 2.1):

CATEGORIA	SIGLA
Estinto	EX
Estinto in natura	EW
Gravemente minacciato	CR
Minacciato	EN
Vulnerabile	VU
A minor rischio	LR
Dipendenti dalla protezione	cd
Quasi a rischio	nt
A rischio elevato	lc
Dati insufficienti	DD
Non valutato	NE

Tab. 2.1 Sigle delle categorie IUCN

2.1.1 Habitat

Il sito dei Boschi dell'Alta Valle del Nestore, SIC IT5210040, coincide con uno dei più estesi e meglio conservati boschi di *Quercus cerris* dell'Umbria e racchiude tutti i principali tipi di vegetazione forestale a caducifoglie tipica dei rilievi collinari arenacei. Interessanti sono anche i lembi di brughiera a *Calluna vulgaris* che, trovandosi al limite meridionale di distribuzione, assumono un notevole valore fitogeografico. Tra le entità floristiche presenti, di particolare rilievo sono *Quercus dalechampii* e *Quercus crenata*, rare a livello regionale. Tra la fauna sono stati segnalati *Leuciscus cephalus* (specie endemica), *Accipiter nisus* (specie rara), *Mustela putorius* (specie vulnerabile e rara) e *Suncus etruscus* (rara e stenotopa).

L'habitat prevalente è rappresentato da "Broad-leaved deciduous woodland" che occupa il 71% del SIC. Gli altri habitat prioritari, i cui codici corrispondenti al Codice Natura 2000, sono elencati in tabella 2.1.1

Comune di Città della Pieve

CODICE	HABITAT	% COPERTA	Conservazione
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	15	buona
4030	Lande secche europee	5	buona
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	4	buona
3260	Vegetazione sommersa dei fiumi submontani e delle pianure (<i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>)	2	buona
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	2	media
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	1	buona

Tab. 2.1.1 Codici corrispondenti al Codice Natura 2000

Visto che il documento programmatico del nuovo PRG, oggetto di valutazione non prevede sottrazioni di superfici e quindi uno scarso coinvolgimento degli habitat sopra citati, si ritiene che il nuovo strumento di pianificazione non abbia incidenza negativa per l'ecosistema considerato soprattutto in relazione alle particolari caratteristiche floristiche e vegetazionali del sito in oggetto, per le quali anche la diminuzione di una superficie di limitate dimensioni avrebbe rappresentato una perdita rilevante.

2.1.2 Invertebrati

Nella seguente tabella 2.1.2 sono riportate le specie presenti nel SIC in oggetto:

SPECIE	Dir. HABITAT 92/43/CEE	LISTA ROSSA
<i>Cerambyx cerdo</i>	All. II e IV	VU
<i>Lucanus cervus</i>	All. II	-

Tab. 2.1.2 Invertebrati

Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*), Cervo volante (*Lucanus cervus*): si tratta di grandi insetti coleotteri xilofagi legati ai grossi esemplari arborei. Le larve del

cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) trascorrono 3 o 4 anni nel tronco di un albero morente, il cui legno si presenta marcescente, dove scavano gallerie e dove si trasformano in ninfa. Sono legati in particolare alle grandi querce provviste di cavità marcescenti anche se si rinvencono in altre specie arboree. Le larve del cervo volante, invece, si sviluppano nell'humus, ai piedi di vecchie querce e richiedono 5 anni prima di raggiungere una lunghezza di 10 cm e ancora un anno prima che si trasformino in insetto adulto. Entrambe queste specie sono in forte riduzione numerica a causa della scomparsa dei grandi alberi cui sono associate, soprattutto a seguito delle pratiche di utilizzazione del bosco.

Non si prevedono impatti per questa specie in relazione all'interferenza dello strumento urbanistico con l'ecosistema boschivo di appartenenza.

2.1.3 Uccelli

Nella seguente tabella 2.1.3 sono riportate le specie presenti nel SIC e, a seguire, l'impatto ecologico ricadente su quelle specie inserite nella Lista Rossa che hanno il più alto rischio di minaccia:

SPECIE	Dir. UCCELLI 79/409/CEE	LISTA ROSSA
<i>Columba palumbus</i>	Si	-
<i>Streptopelia turtur</i>	-	-
<i>Cuculus canorus</i>	-	-
<i>Upupa epops</i>	-	-
<i>Oriolus oriolus</i>	-	-
<i>Garrulus glandarius</i>	-	-
<i>Accipiter nisus</i>	-	EN
<i>Buteo buteo</i>	-	VU
<i>Tyto alba</i>	-	LR
<i>Athene noctua</i>	-	-
<i>Strix aluco</i>	-	-
<i>Picus viridis</i>	-	LR

Comune di Città della Pieve

Dendrocopos major	-	-
Milvus migrans	Si	VU
Pernis apivorus	Si	VU
Caprimulgus europaeus	-	LR

Colombaccio (*Columba palumbus*): vive nelle foreste di tutti i tipi, soprattutto le foreste di margine, ma anche i [giardini](#) e i [parchi](#) cittadini.

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Sparviere eurasiatico (*Accipiter nisus*): piccolo rapace diurno nidificante sulle [Alpi](#). Il nido dello sparviere eurasiatico si trova di solito fra le macchie, sempre ben nascosto e a non grande altezza dal suolo: è formato di ramoscelli secchi, che diventano sempre più fini man mano che si procede verso l'interno, tappezzato con le piume della femmina. Lo sparviere eurasiatico è diffuso in quasi tutta [Europa](#), eccezion fatta per i paesi più meridionali, ed abita pure da stazionario la maggior parte dell'[Asia centrale](#). Le migrazioni invernali lo portano in [India](#) e nell'[Africa settentrionale](#). In tutti questi luoghi esso popola, di preferenza, i boschetti non molto folti, soprattutto quelli delle regioni montuose.

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Poiana comune (*Buteo Buteo*): uccello da preda tipico dell'[Europa](#). Ha una lunghezza tipica tra i 51 e i 57 cm con una apertura alare dai 110 ai 130 cm, rendendolo un [predatore](#) di medie dimensioni. Il suo habitat copre la maggior parte dell'[Europa](#) e si estende in [Asia](#). Vive in tutte le zone tranne che in quelle più fredde, frequenta ambienti semi-boscati con alternanza di zone a vegetazione prevalentemente erbacea in cui caccia e zone a vegetazione arborea dominante in cui colloca i nidi.

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Barbagianni (*Tyto alba*): tipici di zone d'aperta campagna come fattorie e cacciano prevalentemente ai margini dei boschi. Sono prevalentemente sedentari e [notturni](#) o [crepuscolari](#). Si nutrono di [arvicole](#), [rane](#) e [insetti](#) ma sono uccelli economicamente utili poiché predano anche animali dannosi come i ratti, i sorci, le talpe.

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Civetta (*Athene noctua*): diffuso in quasi tutta la penisola tranne che sulle [Alpi](#). I suoi [habitat](#) preferiti sono nelle vicinanze degli abitati civili, dove c'è presenza umana, in zona collinare. Evita le zone oltre i 1000 m di altitudine poiché la neve limita fortemente le sue fonti alimentari. Nidifica tra marzo e giugno.

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Allocco (*Strix aluco*): non ha un [habitat](#) preferenziale, però sotto i 1000 metri s.l.m., al di fuori dei boschi non si fa vedere quasi mai. Frequenta boschi, parchi e giardini, nonché i pressi delle case di campagna. Ha costumi prettamente notturni e si riposa appressato a un tronco d'albero.

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Rigogolo (*Oriolus oriolus*): l'habitat preferito è costituito da boschi di latifoglie, al di sotto dei 1800 metri s.l.m. Nidifica tra [Maggio](#) e [Giugno](#).

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Upupa (*Upupa epops*): amante dei luoghi secchi dove si può incontrare presso boschetti o frutteti o lungo strade sterrate dove spesso si concede bagni di polvere. È presente anche nelle zone verdi delle città. Si nutre di [larve](#) di invertebrati, grossi [insetti](#), [lombrichi](#), [molluschi](#), [ragni](#).

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*): vive nelle foreste, prevalentemente in [foreste cedue](#) e [miste](#), ma anche in [foreste sempreverdi](#). Inoltre si può trovare in giardini vicini alle foreste e [parchi](#) vicini alle foreste. Il suo areale è grande circa 25 ettari. In

particolare quando sono carenti di cibo le popolazioni dei territori rigidi climaticamente emigrano verso territori più miti.

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*): l'habitat riproduttivo è rappresentato da complessi forestali, soprattutto fustaie di latifoglie, in prossimità di zone aperte ove siano presenti e numerose le principali prede di questa specie, costituite da imenotteri sociali. I territori di alimentazione si estendono per circa 10 km² e comprendono tutti gli ambienti più o meno aperti, purché relativamente indisturbati, posti in prossimità del sito riproduttivo (radure boschive, coltivi e pascoli, boschi aperti e luminosi, ecc.); nella tarda estate si spinge anche nelle praterie d'alta quota, fino a 1.800 m.

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Nibbio bruno (*Milvus migrans*): nidifica in aree alberate o boschive alternate a zone aperte, spesso in prossimità di zone umide. La ricerca del cibo avviene in prati, pascoli, coltivi, fiumi e specchi d'acqua, ma utilizza anche le discariche. Il nibbio bruno è infatti molto adattabile in termini alimentari, nutrendosi sia di piccole prede, sia di carogne e rifiuti.

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Picchio verde (*Picus viridis*): vive nei castagneti, nei frutteti, nei boschi di montagna e rivieraschi, su vecchi alberi isolati in mezzo ai campi. Il picchio verde si nutre di insetti prevalentemente al suolo; cattura formiche e le loro larve.

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*): le strutture dell'habitat sono molto varie, tuttavia sono sempre ambienti aperti, asciutti e dal clima temperato con un'offerta sufficiente di insetti volanti notturni.

Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.

Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*): specie molto adattabile, è

presente nei boschi sia di conifere sia di latifoglie, nelle campagne alberate e perfino nei parchi cittadini; può nidificare dal fondovalle sino al limite superiore delle foreste e scava i nidi su un'ampia gamma di essenze: particolarmente frequente è l'utilizzazione di grandi castagni da frutto, larici ai margini dei pascoli, pioppi e ciliegi. *Non si prevedono impatti per questa specie, anche in relazione alla scarsa interferenza con gli ambienti da questo frequentati.*

2.1.4 Pesci

SPECIE	Dir. HABITAT 92/43/CEE	LISTA ROSSA
Leuciscus souffia	All. II	LR
Rutilus rubilio	All. II	LR
Barbus plebejus	All. II	LR
Padogobius nigricans	All. II	EN
Anguilla anguilla	-	-
Leuciscus cephalus	-	-

Vairone (*Leuciscus souffia*): pesce d'acqua dolce, reperibile nelle acque limpide e pulite dei torrenti a corrente veloce con fondale ghiaioso. Raramente ritrovato nei laghi.

La sua presenza è indice di buona qualità ambientale e dell'acqua. Si ciba di invertebrati, acquatici e non

Rovella (*Rutilus rubidio*): forma primaria, termofila, la rovella è una specie ad ampia valenza ecologica. Colonizza tanto il tratto superiore dei corsi d'acqua che il tratto medio e quello terminale. Si rinviene frequentemente anche in ambienti lacustri interni o costieri, perfino artificiali. Mostra una spiccata preferenza per le acque a corrente moderata con fondo a ghiaia o sabbia e moderata presenza di macrofite. Spiccatamente gregaria, vive in gruppi formati da numerosi esemplari. Si nutre di una vasta gamma di sostanze vegetali e animali, quali alghe, anellidi, crostacei, larve e adulti di insetti, che ricerca sul fondo o a mezz'acqua. La riproduzione avviene in aprile/maggio in acque basse a corrente moderata.

Non si ritiene possano essere previsti impatti apprezzabili a carico di questa specie

anche in relazione allo scarso coinvolgimento dell'habitat interessato.

Barbo (*Barbus plebejus*): diffuso nell'Italia settentrionale, è possibile trovarlo in quasi tutti i fiumi e torrenti, raramente nei laghi, predilige infatti le acque correnti e limpide, con fondi ghiaiosi. Il periodo riproduttivo avviene in tarda primavera ed ha dieta onnivora: si nutre di invertebrati, alghe, detriti e, raramente, piccoli pesci.

Non si ritiene possano essere previsti impatti apprezzabili a carico di questa specie anche in relazione allo scarso coinvolgimento dell'habitat interessato.

Ghiozzo di ruscello (*Padogobius nigricans*): habitat ideale della specie è nei corsi d'acqua con acque pulite, limpide, fredde e con corrente vivace, con fondo costituito da ciottoli abbastanza grandi (necessari per la costruzione del nido). La riproduzione avviene tra maggio e giugno e si ciba di piccoli invertebrati bentonici, soprattutto larve.

Non si ritiene possano essere previsti impatti apprezzabili a carico di questa specie anche in relazione allo scarso coinvolgimento dell'habitat interessato.

Anguilla (*Anguilla anguilla*): specie diffusa in tutta Europa, sia in acque dolci (talvolta anche montane) che salmastre e marine. In genere popola ambienti a corrente debole o assente ma non si può escludere di trovarla in acque anche molto mosse. I maschi stazionano spesso in acque salmastre senza risalire i fiumi come invece fanno regolarmente le femmine. Si nutre di alimenti animali, sia vivi che morti.

Non si ritiene possano essere previsti impatti apprezzabili a carico di questa specie anche in relazione allo scarso coinvolgimento dell'habitat interessato.

Cavedano (*Squalius cephalus*): abita le acque dolci correnti, limpide e calme. Nei laghi si distribuisce lungo le acque litorali, nei fiumi fino agli estuari. È un pesce molto resistente agli inquinamenti, in quanto può risultare presente anche in acque rese eutrofiche da scarichi industriali o in siti a bassa concentrazione di ossigeno. La riproduzione avviene in tarda primavera (aprile-giugno) in acque poco profonde.

Non si ritiene possano essere previsti impatti apprezzabili a carico di questa specie anche in relazione allo scarso coinvolgimento dell'habitat interessato.

2.1.5 Mammiferi

Nella seguente tabella 2.1.5 sono riportate le specie presenti nella ZPS e nei due SIC e, successivamente, l'impatto ecologico su di esse ricadente:

SPECIE	Dir. HABITAT 92/43/CEE	LISTA ROSSA
Hystrix cristata	All. II	-
Mustela putorius	All. II	DD
Suncus etruscus	-	-

Tab. 2.1.5 Mammiferi

Istrice (*Hystrix cristata*): mammifero roditore, si adatta a colonizzare una varietà di habitat, dalla macchia mediterranea alle aree semidesertiche a quelle forestali: in Italia predilige le aree scarsamente o per nulla antropizzate con presenza di abbondante vegetazione. Essenzialmente erbivori: si nutrono prevalentemente di tuberi e bulbi, che ottengono scavando nel terreno con le robuste zampe a colonna, ma non disdegnano di rosicchiare anche cortecce morbide, frutti caduti al suolo e, anche se assai sporadicamente, insetti. La stagione riproduttiva è limitata al periodo caldo, anche se esemplari in cattività possono riprodursi durante tutto l'arco dell'anno, mantenendo condizioni climatiche omogenee. Il ciclo estrale della femmina dura circa 35 giorni e la gestazione quattro mesi, al termine dei quali viene dato alla luce un unico cucciolo.

Non si ritiene possano essere previsti impatti apprezzabili a carico di questa specie anche in relazione allo scarso coinvolgimento dell'habitat interessato

Puzzola (*Mustela putorius*): mammifero carnivoro con grande varietà di habitat nei quali può prosperare: la si trova infatti dalle coste marine fin sulle montagne, e vive altrettanto a suo agio tra le dune sabbiose o sulle rupi a picco sul mare, così come nelle praterie o nelle gole boschive. Predilige tuttavia le aree umide, come le rive di fiumi e pozze o comunque zone in prossimità di fonti d'acqua. Prettamente carnivora: si nutre principalmente di ratti, topi e conigli, uccelli e loro uova, rane, lucertole e serpenti.

Non si ritiene possano essere previsti impatti apprezzabili a carico di questa specie anche in relazione allo scarso coinvolgimento dell'habitat interessato

Mustiolo (*Suncus etruscus*): piccolo mammifero, lungo da 3,6 a 5,2 cm. Il suo habitat comprende cespugli, ammassi di rami e foglie, i bordi di vecchi muri, mucchi

di pietre, ecc. Unica condizione indispensabile per la sua sopravvivenza è il calore.
Non si ritiene possano essere previsti impatti apprezzabili a carico di questa specie anche in relazione allo scarso coinvolgimento dell'habitat interessato.

2.1.6 Rettili e anfibi

Nella seguente tabella 2.1.6 sono riportate le specie presenti nel SIC e, successivamente, l'impatto ecologico su di essa ricadente:

SPECIE	Dir. HABITAT 92/43/CEE	LISTA ROSSA
Elaphe longissima	All. II	-

Tab. 2.1.6 Rettili

Colubro d'Esculapio (Elaphe longissima): serpente della famiglia dei colubridi, dal colore verde oliva o marrone, nuota e si arrampica agilmente, è un animale schivo. Abita la boscaglia i margini dei boschi e i campi. Ha un periodo di riposo invernale durante i mesi più freddi.

Non si prevedono impatti apprezzabili per questa specie in relazione alla ridotta interferenza dell'opera con gli habitat utilizzati.

Oltre agli habitat sono presenti nei settori più elevati, esposti a nord, specie vegetali quali *Carpinus betulus*, *Quercus dalechampii*, *Ilex aquifolium* e, sul fondo dei valloni, *Fagus sylvatica* (9210). Sui versanti più soleggiati è, invece, presente l'associazione *Erico- Quercetum cerridis*, che si contraddistingue per la presenza di specie mediterranee.

Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che in tutta l'area i boschi sono governati a ceduo matricinato e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. La vulnerabilità della flora dell'intero sito è molto bassa, in quanto l'unico rischio sono gli incendi.

3. Misure di conservazione

Le misure di conservazione che vengono indicate di seguito derivano dagli studi effettuati per determinare lo stato degli habitat e delle specie di interesse conservazioni stico, nonché dalle analisi eseguite per determinare le principali pressioni, i potenziali impatti e le possibili risposte applicabili per garantire la conservazione degli habitat e delle specie (analisi DPSIR).

Salvo diverse indicazioni, le azioni vanno applicate a tutto il territorio interno al limite del SIC. Laddove vengano indicati degli habitat specifici, le azioni vanno applicate alle zone individuate come afferenti a quegli specifici habitat e in qualunque altra porzione del SIC ove tali habitat vengono riconosciuti.

Tutte le attività connesse e necessarie alla conservazione degli habitat e delle specie indicati per ciascun sito, non sono vietate.

In presenza di habitat e/o di specie di interesse prioritario si può richiedere una deroga ai divieti individuati solamente per attività connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, dietro parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Negli altri habitat d'interesse comunitario, si può richiedere una deroga per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, dietro valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità prescritte dalla dir. 92/43/CEE.

3.1 Azioni vietate all'interno del SIC IT5210040

Accumulo dei residui della lavorazione agricola:

All'interno dell'Habitat è vietato l'accumulo dei residui della lavorazione agricola. L'azione vale anche nei terreni ubicati nelle adiacenze di corpi d'acqua di qualunque tipo, fluenti o stagnanti, temporanei o permanenti, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone, per una fascia per ciascun lato pari a 2 volte l'alveo, ed all'interno dei corpi d'acqua stessi.

Bruciatura della vegetazione:

All'interno del sito è vietato l'incendio di stoppie e della vegetazione spontanea nel periodo 1 gennaio – 31 agosto.

Trasformazione dei pascoli

Negli Habitat 6210 e 6220 ed in qualunque altra porzione del SIC ove tali habitat vengano riconosciuti, è vietato lo spietramento e la successiva lavorazione e messa a coltura di pascoli aridi.

Terreni a set aside:

E' vietato lo sfalcio, la trinciatura e le lavorazioni nei seminativi soggetti a set - aside nel periodo tra il 20 febbraio e il 31 agosto.

Chiusura della viabilità forestale di servizio ai veicoli a motore non autorizzati:

Per la viabilità forestale presente all'interno degli Habitat vanno applicate le limitazioni al traffico veicolare a motore ai sensi dell'art.7 comma 3 lettera a) della L.R. 28/2001 previa tabellazione da parte dell'ente competente per territorio.

Transito con veicoli a motore:

All'interno degli habitat è vietato il transito con veicoli a motore al di fuori della viabilità esistente, tranne che per esigenze colturali e di gestione del fondo.

E' altresì vietato il transito con qualsiasi mezzo nei corpi idrici perenni, temporali, puntuali, lineari, areali e negli impluvi se non per comprovate esigenze produttive e di servizio su predefiniti punti di guado.

Divieto di accesso alle aree frequentemente usate come discariche abusive:

In tali zone vanno applicate le limitazioni al traffico veicolare a motore ai sensi dell'art.7 comma 3 lettera a) della L.R. 28/2001, previa tabellazione da parte dell'ente competente per territorio.

Superfici di intervento per boschi cedui:

All'interno degli habitat forestali 91M0 non è ammessa la deroga alle norme stabilite dall'art.27 del Reg.to Reg.le 07/2002 (superfici massime di ceduzione inferiore ai 5 ha in un anno e ai 10 ha in tre anni). Per le zone inserite all'interno del bacino del Lago Trasimeno valgono le norme indicate dal D.P.C.M. del 19 Luglio 2002, art. 16 comma 1 lett.b.

Per gli habitat 92A0 e 9260 la superficie massima ammissibile per interventi di ceduzione è di 1 ha/anno.

Prolungamento del turno:

Non possono essere concesse deroghe ai turni minimi e turni massimi per il taglio dei boschi cedui individuati dall'art. 26 del Reg.to Reg.le 07/2002.

Attività selvicolturale all'interno dell'Habitat 91L0:

All'interno dell'habitat 91L0 – Foreste illiriche di querce e carpino bianco (Erythronio-Carpinion betuli) è vietata qualunque attività selvicolturale tranne che per ragioni connesse con la sicurezza pubblica.

Conservazione della biodiversità:

E' vietato l'utilizzo di specie alloctone per rimboschimenti/imboschimenti, rinfoltimenti e impianti di arboricoltura da legno.

Qualora gli interventi siano effettuati con contributi pubblici per interventi previsti dagli indirizzi gestionali del Piano di Gestione, tali contributi non possono essere erogati se viene utilizzato materiale di provenienza extra-regionale.

Periodi di taglio:

E' vietato il taglio dei pioppeti dal 20 febbraio al 31 agosto.

Imboschimenti/rimboschimenti:

E' vietata la realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti, impianti di arboricoltura da legno all'interno degli habitat arbustivi, erbacei e ripariali.

Attività estrattive:

All'interno del SIC è vietata l'apertura di nuove cave, miniere e torbiere, nonché l'ampliamento di quelle esistenti.

Discariche:

All'interno del SIC è vietata l'apertura di nuove discariche e degli impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, ovvero l'ampliamento di quelle esistenti.

Impermeabilizzazione del suolo:

All'interno degli habitat è vietata l'impermeabilizzazione del suolo ad esclusione del fondo di invasi idrici artificiali e di strutture capaci di significative percolazioni inquinanti.

Il divieto non si applica nel caso di manutenzione di strade che già presentano fondo impermeabilizzato.

Salvaguardia dei corpi d'acqua e delle zone umide:

All'interno degli habitat 3170, 6420, 6430, 91E0, 92A0 è vietata l'alterazione, la riduzione e il drenaggio di paludi, stagni, acquitrini, prati umidi, zone di allagamento naturale temporaneo e corpi d'acqua. Il divieto si applica anche a tutti i corpi d'acqua naturali di qualunque tipo, fluenti o stagnanti, temporanei o permanenti, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone.

Interventi in alveo:

All'interno degli habitat ripariali 3170, 6420, 6430, 91E0 e 92 A0, gli interventi su alvei e bacini devono essere effettuati con il rispetto dei raggi di curvatura, verifica delle possibilità di esondazione, restauro delle sezioni, utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

E' altresì vietata l'estirpazione della vegetazione lacustre e palustre, ad eccezione degli interventi per la rimozione dell'apporto solido e degli interventi per il mantenimento dell'efficienza idraulica.

Il divieto si applica anche a tutti i corsi d'acqua naturali di qualunque tipo, fluenti o stagnanti, temporanei o permanenti, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone.

Accumulo del materiale derivante da drenaggio o pompaggio:

All'interno degli habitat è vietato l'accumulo del materiale dragato e di quello raccolto tramite pompaggio.

Il divieto si applica anche a tutti i corpi d'acqua naturali di qualunque tipo, fluenti o stagnanti, temporanei o permanenti, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone, per una fascia che si estende su entrambi i lati per una lunghezza pari a 2 volte l'alveo.

Cambiamenti dell'uso del suolo:

All'interno degli habitat è vietato qualsiasi cambiamento d'uso del suolo, a meno che non sia finalizzato al recupero o ripristino dell'habitat stesso.

Costruzione di strutture stabili:

All'interno degli habitat è vietata la costruzione di qualsiasi struttura stabile e l'ampliamento di quelle esistenti laddove l'ampliamento comporti la riduzione in termini di superficie degli habitat stessi, ad eccezione di strutture funzionali ad attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat stessi, ad eccezione di

strutture funzionali ad attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat stessi, alla fruizione naturalistica e allo studio. Nelle altre zone poste all'interno del sito e nelle zone esterne poste a distanze inferiori a 500 m dal perimetro, la costruzione di strutture stabili deve essere sottoposta a Valutazione d'incidenza.

Cavità ipogee:

All'interno del SIC è vietata la manomissione delle cavità ipogee, e in particolare la chiusura degli ingressi esistenti, la realizzazione di nuove aperture, la realizzazione di strutture e attrezzature per la visita e l'illuminazione.

Salvaguardia del paesaggio e delle nicchie ecologiche:

All'interno del SIC è vietata la rimozione, anche parziale, nonché la modificazione permanente di siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macere, terrazzi, ciglioni, scarpate, sorgenti, fontanili, pozze, stagni ed altri elementi tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale, tradizionali e storici.

Introduzioni e prelievi faunistici:

All'interno del SIC è vietata l'immissione di specie o sottospecie animali alloctone. L'immissione di specie o sottospecie animali autoctone o naturalizzate può essere effettuata previa valutazione dei possibili effetti sulla biocenosi esistente. E' inoltre vietata la raccolta non autorizzata di specie animali autoctone, a qualsiasi stadio dello sviluppo ontogenetico.

Volo aereo:

E' vietato il sorvolo a bassa quota con mezzi aerei ed elicotteri non preventivamente autorizzato durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, salvo che per motivi di soccorso, protezione civile ed antincendio.

3.2 Azioni da incentivare

All'interno del SIC sono promosse e incentivate le seguenti azioni:

- La diminuzione dell'uso di fertilizzanti e biocidi in agricoltura, attraverso l'estensione delle norme previste dalla D.G.R. dell'Umbria n. 2052 del 7 Dicembre 2005 e ss.mm. a tutto il territorio del sito.
- L'adozione di pratiche di lotta integrata per quanto riguarda l'uso di biocidi in agricoltura.

- Il mantenimento delle tradizionali attività agricole zootecniche.
- Il mantenimento di piccoli oliveti, vigneti, frutteti ed orti.
- Il mantenimento e il ripristino di metodi di lavorazione dei campi compatibili con la conservazione dei suoli: girapoggio e gradinamenti nelle pendenze elevate, cavalca poggio in quelle moderate, arature non profonde (≤ 50 centimetri), reticoli di sgrondo lento delle acque meteoriche.
- Nelle attività di pioppicoltura e arboricoltura da legno, il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita dell'arboreto, di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni d'impianto e di piccoli nuclei di alberi vecchi e morti.
- Il rilascio delle 3 piante a ettaro di maggiori dimensioni all'interno degli habitat forestali 91M0.
- Il rilascio delle 5 piante a ettaro di maggiori dimensioni all'interno degli habitat forestali 92A0 e 9260.
- Il rilascio delle piante morte in piedi aventi un diametro da 1.30 m maggiore di 20 cm, con un numero massimo pari a 10 piante/ha, all'interno degli habitat forestali.
- Il rilascio degli individui arbustivi all'interno degli habitat forestali 91M0, 92 A0 e 9260 su almeno il 10% delle zone sottoposte a interventi selvicolturali.
- Il rilascio o l'adeguato trattamento delle specie arboree sporadiche all'interno degli habitat forestali 91M0, 92 A0 e 9260 governati a ceduo al fine di aumentarne la diffusione. In particolare dovranno essere salvaguardate le seguenti specie: Tasso, agrifoglio, Sorbo domestico, Sorbo degli uccellatori, Melo selvatico, Pero selvatico, Ciliegio selvatico.
- La mosaicizzazione degli interventi, con alternanza di zone a ceduo, zone ad alto fusto e boschi a evoluzione naturale/guidata.
- L'avviamento all'alto fusto dei boschi cedui.
- La rinaturalizzazione dei rimboschimenti a dominanza di specie alloctone.
- Il ripristino dei castagneti da frutto.
- La creazione di fasce di rispetto di almeno 20 m attorno agli habitat forestali, da destinare a libera evoluzione della vegetazione.
- L'adozione di sistemi di esbosco alternativi all'uso di veicoli a motore.

- L'allevamento e produzione in vivaio di specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone di provenienza locale, con particolare riguardo alle specie estinte, minacciate, vulnerabili, a rischio scomparsa.
- La realizzazione e il ripristino di filari e siepi con specie autoctone, in particolare lungo i fossi interpoderali con funzione di fasce tampone e comunque in zone non afferenti agli habitat di interesse comunitario.
- La conversione a seminativi e di arbustivi non classificati come habitat in prati/pascoli, di collegamento tra gli habitat erbacei 6210 e 6220 o tra gli habitat ripariali erbacei, mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale.
- La realizzazione di arbusteti allo scopo di ampliare le superfici degli habitat arbustivi e in particolare di creare aree di collegamento tra essi, da realizzare nei terreni non boscati e non interessati da altri habitat di interesse comunitario.
- La realizzazione di imboschimenti/rimboschimenti allo scopo di ampliare le superfici degli habitat forestali e in particolare di creare aree di collegamento tra essi, da realizzare nei terreni non interessati da altri habitat di interesse naturalistico e mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale.
- La creazione di fasce di rispetto di almeno 10 m attorno agli habitat arbustivi ed erbacei (4030,5130 e 6220), da destinare alla formazione di zone arbustive e/o prati permanenti attraverso la libera evoluzione della vegetazione e il controllo della vegetazione arborea, nonché di quella arbustiva nel caso di habitat erbacei.
- Il taglio e l'asportazione degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (*Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius*) all'interno degli habitat arbustivi 4030 e 5130.
- L'incremento/ripristino dell'attività di pascolo con analisi del valore pastorale ed individuazione del carico di pascolo sostenibile.
- La redazione di piani di assestamento dei pascoli, con stima del valore pastorale ed appropriata valutazione del carico animale, nonché le successive azioni per lo svolgimento dell'attività di pascolo.

- Il rinfoltimento degli habitat 6210 e 6220 mediante l'impiego di specie appropriate, autoctone e di provenienza locale.
- Il taglio e l'asportazione degli individui arborei ed arbustivi all'interno degli habitat 6210 e 6220.
- La realizzazione di sfalci con asporto del materiale negli habitat 6210 e 6220 e negli habitat ripariali erbacei.
- La creazione o il mantenimento di una fascia pari a 2 volte la larghezza dell'alveo per il ripristino della vegetazione ripariale, da gestire in modo da ottenere un mosaico di habitat afferenti al geosigmeto potenziale (inclusa la manutenzione di vegetazione erbacea tipo magnocariceti, tramite sfalcio), nei terreni ubicati nelle adiacenze di corpi d'acqua di qualunque tipo.
- Il mantenimento di piccoli stagni e pozze, anche di origine antropica, a rischio di colmatatura, tramite interventi di escavazione controllata, finalizzati alla conservazione dello specchio d'acqua con profondità massima non superiore a 1 metro.
- La predisposizione di un protocollo che tenga conto del calendario riproduttivo della fauna presente per l'effettuazione di interventi all'interno del sito.
- Il mantenimento delle aree di esondazione a pendenza ridotta e ristagno idrico temporaneo.
- La realizzazione di interventi per il ripristino del naturale profilo delle zone ripariali nel caso in cui abbiano subito precedenti alterazioni.
- L'individuazione di limiti appropriati per i volumi di acqua disponibile ai vari utilizzatori pubblici e privati. L'azione vale anche in tutti i corsi d'acqua naturali di qualunque tipo fluenti o stagnanti, temporanei o permanenti, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone.
- La realizzazione di accorgimenti atti ad evitare o rimuovere fenomeni di discontinuità ecologica in corrispondenza di sbarramenti esistenti lungo i corsi d'acqua.
- L'adozione di idonee misure di contrasto dell'inquinamento dei corpi idrici.
- La rimozione o il contenimento dell'inquinamento luminoso.

- Gli interventi per ripristinare la permeabilizzazione del suolo in ambito urbano, perturbano e rurale.
- L'asportazione di reti di rivestimento su scarpate e pareti rocciose, qualora non indispensabili a garantire gli scopi di incolumità pubblica, al fine di ripristinare l'uso da parte della fauna selvatica.
- La conservazione, il ripristino, la realizzazione ex novo di varchi su barriere artificiali affiancate a vie di comunicazione, atti al transito protetto di vertebrati non volatori.
- L'interramento di linee aeree di elettrodotti esistenti.
- Il controllo di popolazioni di specie alloctone la cui diffusione possa causare squilibri faunistici a danno delle specie autoctone.
- L'adozione, negli interventi edilizi, di accorgimenti tipologico-architettonici atti a mantenere o incrementare l'offerta di rifugio per la fauna.
- Le attività di formazione per gli operatori addetti alla gestione forestale e degli habitat, tramite organizzazione di corsi di formazione, seminari, stages applicativi con personale docente specializzato e di comprovata esperienza nel settore.
- Le attività di controllo su eventuali discariche abusive.
- Le attività di controllo sull'utilizzo di fertilizzanti biocidi.

3.3 Azioni di monitoraggio

All'interno del SIC sono incentivate e promosse le seguenti azioni di monitoraggio:

- Il monitoraggio delle caratteristiche degli habitat, delle specie di interesse naturalistico e delle risorse idriche;
- Il monitoraggio permanente del livello di inquinamento dei corpi idrici;
- I monitoraggi alla fonte delle emissioni di sostanze inquinanti nei corpi idrici.

4. La Valutazione di Incidenza Ambientale

4.1 Azioni da sottoporre a Valutazione di Incidenza Ambientale

Le azioni direttamente finalizzate al ripristino o al mantenimento degli habitat naturali e delle specie vegetali d'interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente, sono escluse dall'obbligo di Valutazione di Incidenza Ambientale

Tutti i piani, i progetti e gli interventi che prevedono attività non contemplate nelle presenti Misure di Conservazione e che possono avere un'incidenza significativa sugli Habitat e sulle specie di cui agli allegati I e II della Direttiva CEE 92/43 e all'Allegato I della Direttiva CEE 74/409, devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza, anche se realizzati all'esterno del perimetro del SIC.

Sono in ogni caso da sottoporre a Valutazione d'Incidenza Ambientale:

- La realizzazione di nuove piste forestali all'interno del SIC;
- La realizzazione di nuove strade o l'allargamento di strade esistenti, fatto salvo il ripristino della viabilità in caso di frane o smottamenti;
- L'allevamento di Artiodattili domestici che possano provocare l'involuzione, la frammentazione, il degrado di praterie, prati-pascoli, prati naturali;
- Il controllo delle popolazioni di cinghiale tramite prelievi selettivi;
- La realizzazione di aree di sosta o di pic-nic, comunque attrezzate e destinate allo svago, alla ricreazione e al diporto;
- I lavori per la realizzazione di infrastrutture a rete realizzati a distanze inferiori a 500 m dai perimetri del SIC;
- La realizzazione o l'ampliamento di cave, di impianti eolici e di altri impianti energetici con potenza superiore a 1 MW, di discariche a distanze inferiori a 1.599 m dai eprimetri del SIC.

Sono esclusi dall'obbligo di valutazione di Incidenza, qualora non in contrasto con le presenti Misure di Conservazione:

- Gli interventi definiti dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 613 del 18 maggio 2004 e ss.mm.ii. – "Linee di indirizzo per l'applicazione dell'art.5 e 6 del D.P.R. 357/97 e successive modifiche e integrazioni";

- Gli interventi definiti dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1803 del 25 Ottobre 2005 e ss.mm.ii. – “Linee di indirizzo per l'applicazione dell'art.5 e 6 del D.P.R. 357/97 e successive modifiche e integrazioni in materia di foreste;
- Gli interventi già autorizzati con valutazione d'Incidenza Ambientale.

4.2 Planimetria SIC IT5210040

Il sito dei Boschi dell'Alta Valle del Nestore è un' area collinare solcata da profondi valloni fluviali ed occupa una superficie territoriale di circa 2826 ha e un perimetro di 36251,91 m, di questi circa 1600 ettari e 24000 m ricadono nel territorio comunale di Città della Pieve. L'area, il cui centro ha coordinate geografiche E 13° 03' 22" N 42° 57' 23", presenta un' altitudine media di 450 m. s.l.m. Nella figura 2.2 si riporta un estratto cartografico dell'area:

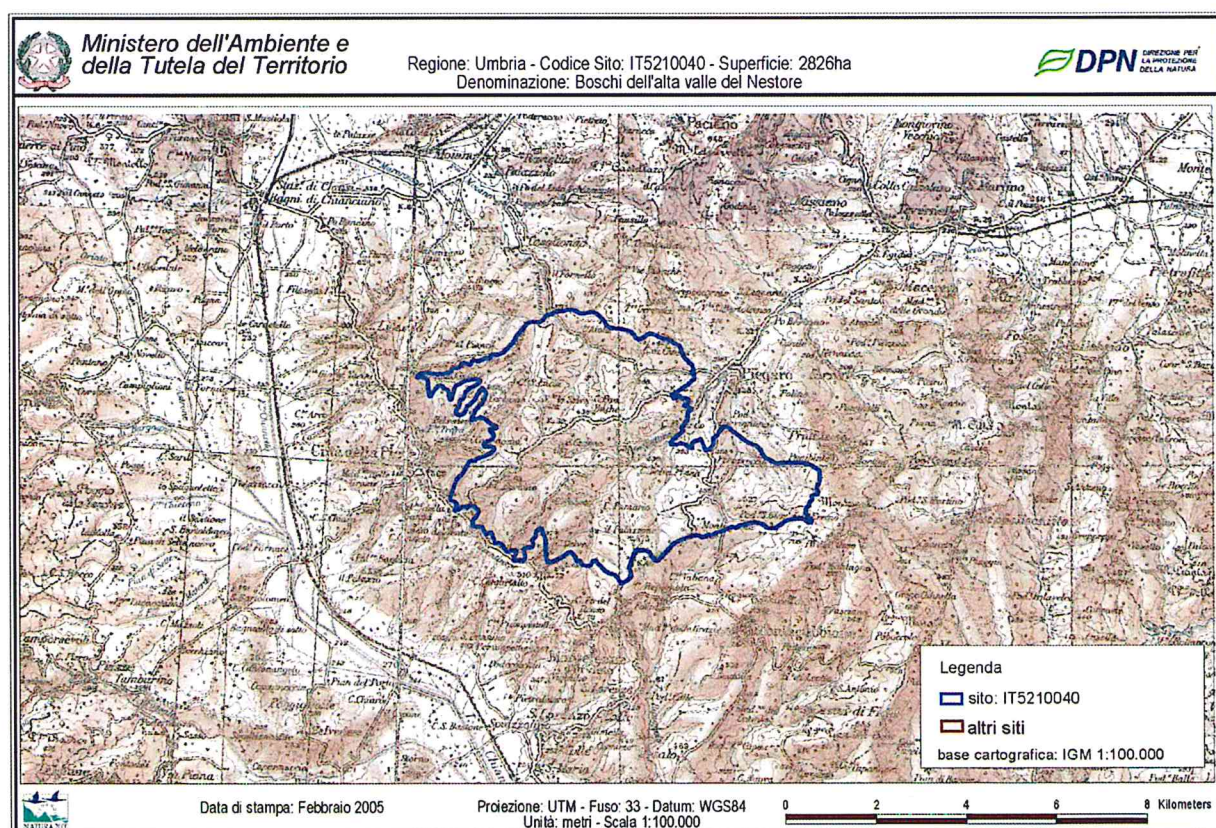


Fig. 4.2- Planimetria SIC IT5210040 (Fonte Rete 2000)

4.3 Interferenze prevalenti con PRG

Nella tavola sinottica allegata al documento programmatico "Sintesi delle principali azioni previste", viene delimitata un'area indicata "azioni di conservazione e valorizzazione delle valenze naturalistico e ambientali", dove non sono previste insediamenti abitativi e infrastrutturali.

Il nuovo PRG disciplina, quindi quelle zone di elevatissimo interesse naturalistico di cui all'art. 36 sottoclasse 4b) del P.T.C.P. siti "Natura 2000" (SIC, ZPS) e quelle di elevato interesse naturalistico di cui all'art. 36 sottoclasse 4a) del P.T.C.P. ovvero aree ad elevata diversità floristico – vegetazionale recependo i vincoli così come stabiliti dagli strumenti urbanistici sovraordinati.

Esaminando i connotati del sito oggetto del presente studio, si può affermare che in riferimento ai fattori biotici si ritiene che gli interventi previsti dal nuovo PRG non siano causa di apprezzabili impatti sulla flora e sulla fauna presenti.

In relazione alla componente ecosistemica, si ritiene che non vi siano impatti significativi a carico dell'ecosistema boschivo non essendoci riduzioni della superficie boscata.

Possiamo pertanto concludere, che il complesso delle analisi condotte nella presente valutazione di incidenza, porta ad un esito positivo della valutazione stessa, vista la pressochè trascurabile influenza delle previsioni di piano nel contesto ambientale di inserimento.

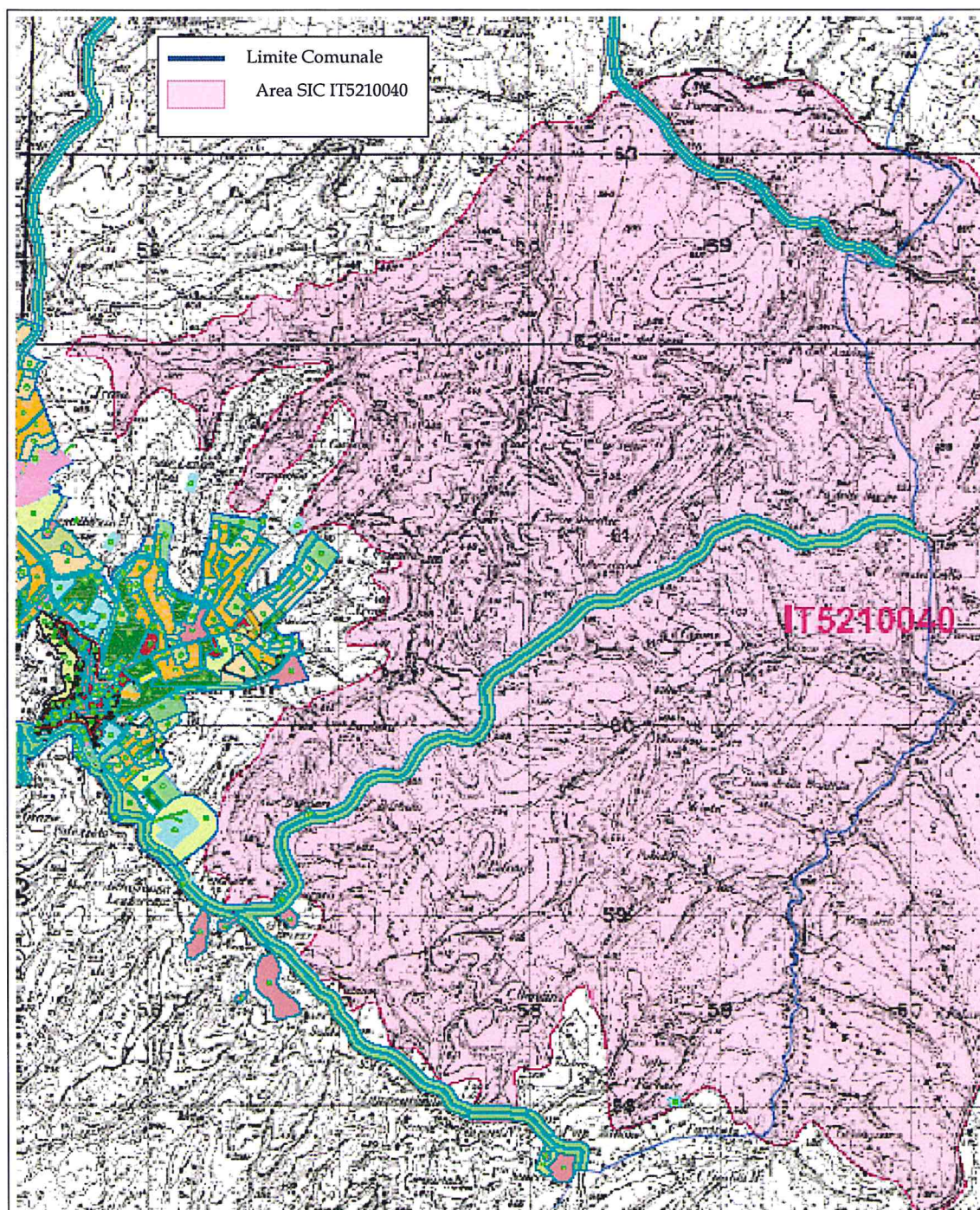


Fig. 4.2- Interferenze PRG con SIC IT5210040

COMUNE DI CITTÁ DELLE PIEVE

**PIANO REGOLATORE GENERALE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
ALLEGATO 5**

**Approfondimenti sugli ambiti di potenziale trasformazione ricadenti
all'interno delle aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/2004**

Coerenza con il QC del PPR

Coerenza con il Piano Telematico

Piano di Risanamento Acustico

Ambiti di interesse archeologico

Schede ambiti di trasformazione

La seguente relazione inquadra e caratterizza gli ambiti individuati nella Variante del PRG Parte strutturale quali aree di potenziale espansione a prevalente carattere residenziale e produttivo ricadenti all'interno del perimetro dell'area vincolata ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Le previsioni di piano non collidono col disposto del D.M. 13.08.1956, poiché, rapportate con le espansioni succedutesi nel tempo e che hanno configurato l'attuale struttura urbana, si caratterizzano per un indice territoriale generalmente più basso di quello esistente e per un'altezza massima prevista che si attesta al massimo sui metri 9.50 per tutto il territorio comunale.

La Parte Operativa del piano definirà un'altezza massima minore (m.7,50) per gli ambiti posti nelle vicinanze del capoluogo o in qualsiasi modo interferenti con le viste da e verso il centro storico.

Le schede seguenti, tuttavia, evidenziano l'assoluta neutralità degli ambiti di potenziale espansione individuati rispetto alla percezione visiva delle emergenze storico-architettoniche esistenti.

Per quello che riguarda il rapporto tra le previsioni di Piano e la Struttura Identitaria Pievese così come definita nelle relative schede del Quadro Conoscitivo del PPR (allegate in coda alla presente relazione), si ritiene che queste siano coerenti con i contenuti paesaggistici individuati sia per le componenti fisico naturalistiche che per quelle storico culturali, che sociali e simboliche; le azioni di piano infatti tendono a favorire la conservazione del patrimonio sia storico architettonico, che naturalistico ambientale attraverso previsioni tendenti alla ricucitura e qualificazione dei tessuti recenti, evitando, compatibilmente con le necessità di sviluppo proprie del territorio comunale, l'occupazione di nuovi suoli, eliminando, ove possibile, precedenti previsioni relative a trasformazioni all'interno di ambiti sensibili sia dal punto di vista paesistico che ambientale, ed individuando valori condivisi e non negoziabili quali elementi statuari del territorio comunale.

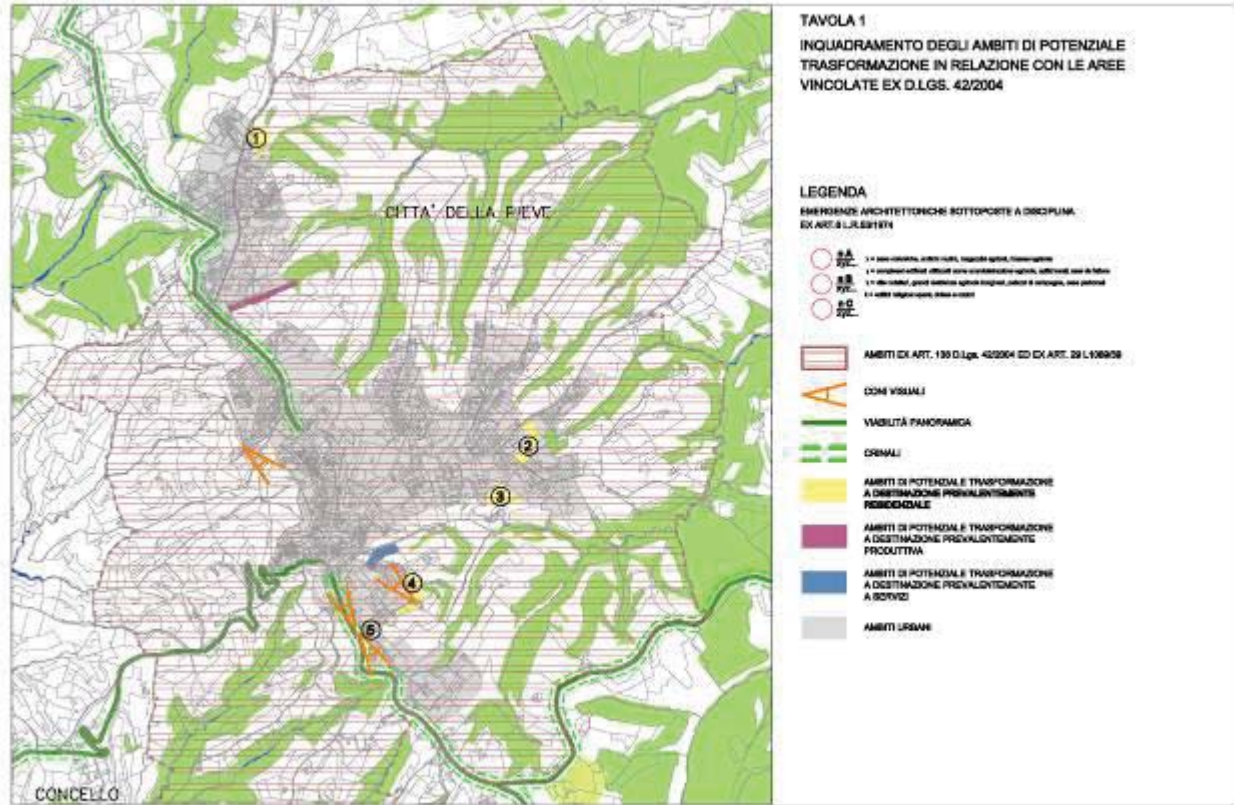
Per quello che riguarda la coerenza del PRG con il Piano Telematico il PRG prende atto delle conclusioni dell'iter autorizzativo avvenuto a seguito della Conferenza dei Servizi del 31.01.2011.

Per la nota proposta dal Servizio Qualità Ambientale della regione Umbria relativa al Piano di risanamento Acustico si comunica che attualmente il Comune di Città della pieve è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica approvato.

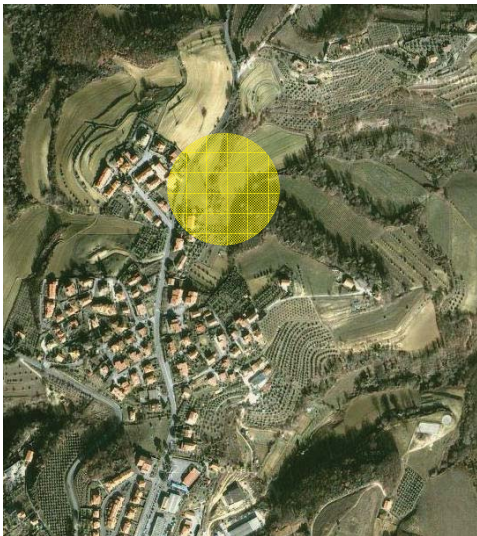
Relativamente ai siti archeologici indiziati non ricompresi all'interno delle aree direttamente sottoposte a vincolo ed individuate negli elaborati del PTCP, si allega l'elenco di quelle classificate come tali nel PPR e segnalate dalla competente Soprintendenza.

Schede ambiti di trasformazione

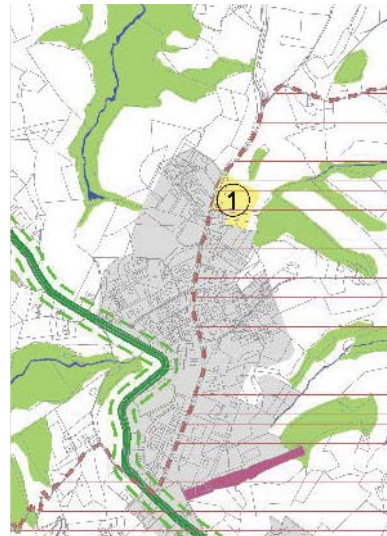
Tali ambiti saranno individuati nella Tavola 3.1.A – Sintesi del Sistema Paesistico Ambientale – del P.R.G. Parte Strutturale e sottoposti ad una disciplina che sia coerente con quanto disposto sia dal D.Lgs 42/2004 che eventualmente dal DLgs 163/2006.



Ambito 1



inquadramento aereofotografico



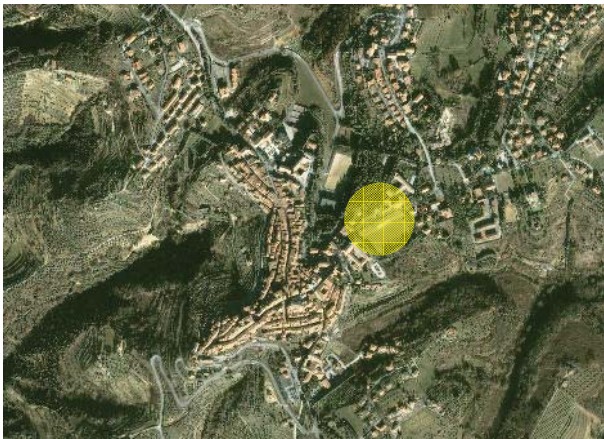
Inquadramento cartografico ambito



DATI DIMENSIONALI

SUPERFICIE AMBITO mq	10.600 -20% = 8480	<p>L' ambito si colloca all'estremità nord del centro abitato in continuità con l'espansione più recente; ha la funzione di completamento del tessuto urbano; la trasformazione avrà caratteristiche dimensionali e tipologiche analoghe a quelle del tessuto esistente e non interferisce con la percezione visiva del centro storico di Città della Pieve.</p> <p>Il piano attuativo della trasformazione dovrà tener conto dei valori ambientali e paesistici presenti e sarà oggetto di valutazione dei competenti organismi di controllo; le singole progettazioni, poiché ricadenti all'interno dell'area vincolata ai sensi del D.Lgs 42/2004 saranno oggetto di valutazione da parte della competente Soprintendenza.</p>
ALTEZZA MASSIMA	ML 7.50	
INDICE TERRITORIALE	0.7 MQ/MQ	
SUPERFICIE MEDIA DESTINATA A STANDARD E URBANIZZAZIONI	30%	
MASSIMO VOLUME URBANISTICO	5936 MC	

Ambito 2



inquadramento aereofotografico



Inquadramento cartografico



DATI DIMENSIONALI

SUPERFICIE AMBITO mq	8400 -20% = 6720	<p>L' area è una zona interstiziale individuata come ambito di saturazione e connessione tra i tessuti esistenti si colloca nella zona est del capoluogo ed è interna ad un'espansione periferica. Le condizioni che consentiranno la fattibilità della trasformazione sono legate ad un innalzamento della qualità degli standard urbani di zona; la trasformazione avrà caratteristiche dimensionali e tipologiche analoghe a quelle del tessuto esistente e non interferisce con la percezione visiva del centro storico di Città della Pieve.</p> <p>Il piano attuativo della trasformazione dovrà tener conto dei valori ambientali e paesistici presenti e sarà oggetto di valutazione dei competenti organismi di controllo; le singole progettazioni, poiché ricadenti all'interno dell'area vincolata ai sensi del D.Lgs 42/2004 saranno oggetto di valutazione da parte della competente Soprintendenza.</p>
ALTEZZA MASSIMA	ML 7.50	
INDICE TERRITORIALE	0.7 MQ/MQ	
SUPERFICIE MEDIA DESTINATA A STANDARD E URBANIZZAZIONI	30%	
MASSIMO VOLUME URBANISTICO	4.707 MC	

Ambito 3



inquadramento aereofotografico

Inquadramento cartografico



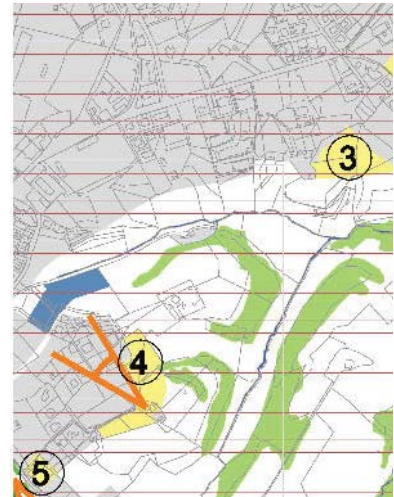
DATI DIMENSIONALI

SUPERFICIE AMBITO mq	8500 -20% = 6800	L' area ricade in una zona valliva del capoluogo, compresa tra due ambiti costruiti; la sua percezione visiva è estremamente ridotta e non interferisce con le visuali <i>da e verso</i> il centro storico; l'assimilazione volumetrica e tipologica al contesto circostante non induce nessun tipo di previsione sfavorevole all'individuazione di quest'area come ambito di potenziale trasformazione. Il piano attuativo della trasformazione dovrà tener conto dei valori ambientali e paesistici presenti e sarà oggetto di valutazione dei competenti organismi di controllo; le singole progettazioni, poiché ricadenti all'interno dell'area vincolata ai sensi del D.Lgs 42/2004 saranno oggetto di valutazione da parte della competente Soprintendenza.
ALTEZZA MASSIMA	ML 7.50	
INDICE TERRITORIALE	0.7 MQ/MQ	
SUPERFICIE MEDIA DESTINATA A STANDARD E URBANIZZAZIONI	30%	
MASSIMO VOLUME URBANISTICO	4.760 MC	

Ambito 4



inquadramento



aereofotografico
cartografico

Inquadramento



DATI DIMENSIONALI

SUPERFICIE AMBITO mq	11.000 -20% = 8800	La previsione individua una zona di completamento di un'espansione recente utilizzandone il sistema infrastrutturale già realizzato. Si colloca nel versante opposto al centro storico rispetto alla zona collinare sulla quale insiste e per tale motivo non interferisce con i valori paesistico architettonici del centro storico del Capoluogo; inoltre l'assimilazione volumetrica e tipologica, che l'eventuale nuovo impianto dovrà avere, al contesto circostante recentemente realizzato e autorizzato non pone aprioristicamente vincoli alla previsione di piano. Come per tutti gli altri ambiti trattati, il piano attuativo della trasformazione dovrà ovviamente tener conto dei valori ambientali e paesistici presenti e sarà oggetto di valutazione dei competenti organismi di controllo; le singole progettazioni,
ALTEZZA MASSIMA	ML 7.50	
INDICE TERRITORIALE	0.7 MQ/MQ	
SUPERFICIE MEDIA DESTINATA A STANDARD E URBANIZZAZIONI	30%	
MASSIMO VOLUME URBANISTICO	6.160 MC	

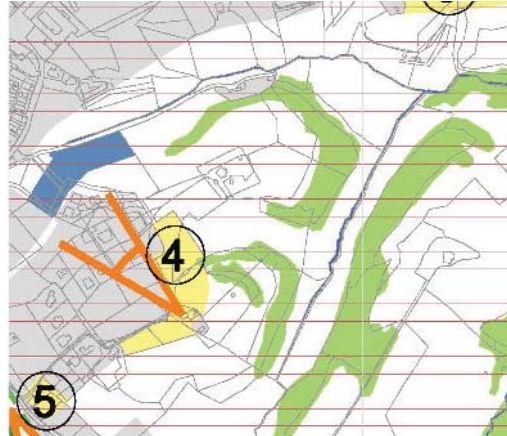
Schede ambiti di trasformazione

		poiché ricadenti all'interno dell'area vincolata ai sensi del D.Lgs 42/2004 saranno oggetto di valutazione da parte della competente Soprintendenza.
--	--	--

Ambito 5



inquadramento aereofotografico



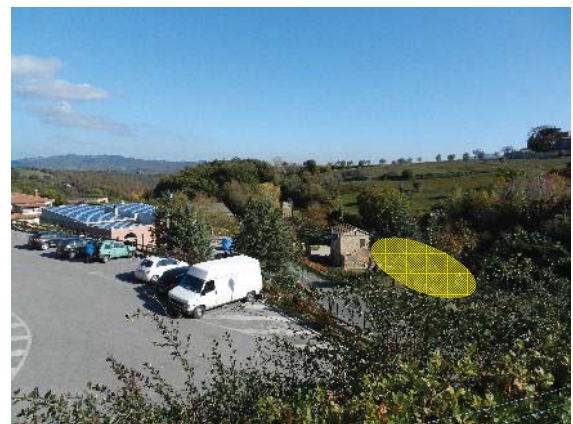
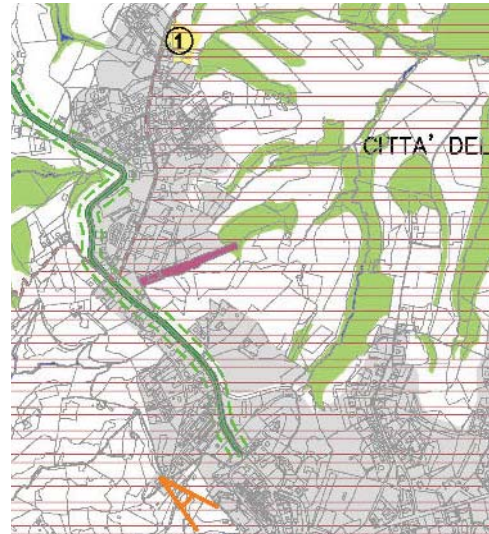
Inquadramento cartografico



DATI DIMENSIONALI

SUPERFICIE AMBITO mq	2.100 -20% = 1680	<p>La previsione individua un semplice ambito di saturazione per il quale sarà prevista l'attuazione diretta in quanto il piano attuativo corrisponderà alla richiesta del permesso a costruire. In pratica l'estensione è tale che se non fosse per la destinazione urbanistica del piano vigente potrebbe essere tranquillamente assimilata ad un'area B ai sensi del D.M. 1444/68</p> <p>In ogni caso gli elaborati progettuali, poiché ricadenti all'interno dell'area vincolata ai sensi del D.Lgs 42/2004, saranno oggetto di valutazione da parte della competente Soprintendenza.</p>
ALTEZZA MASSIMA	ML 7.50	
INDICE TERRITORIALE	0.7 MQ/MQ	
SUPERFICIE MEDIA DESTINATA A STANDARD E URBANIZZAZIONI	20%	
MASSIMO VOLUME URBANISTICO	1176 MC	

Ambito produttivo in località Canale

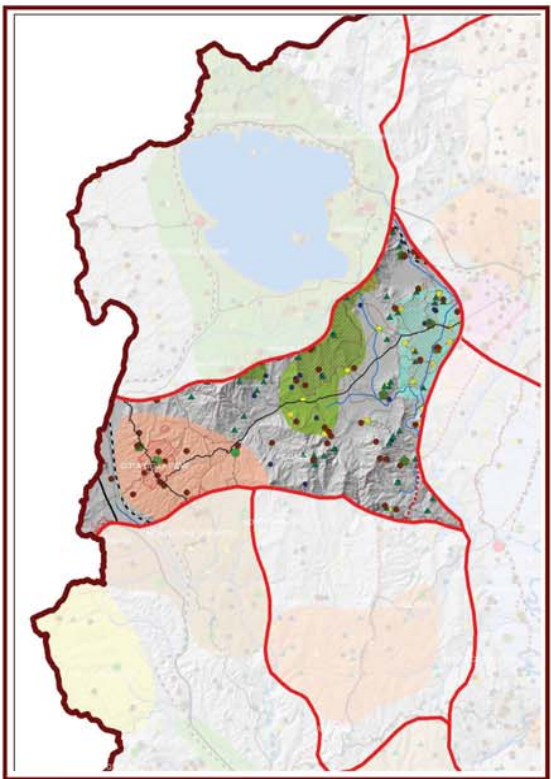


DATI DIMENSIONALI

SUPERFICIE AMBITO mq	9.020 mq	<p>La previsione individua un ambito a destinazione produttiva posto in continuità con quello esistente su di una superficie quasi totalmente di proprietà ex demaniale attualmente passata alla Pubblica Amministrazione.</p> <p>Tale scelta, orientata ovviamente a favorire la valorizzazione del patrimonio pubblico, tende a consentire la realizzazione di una serie di servizi, quali la ricicleria in un'area prossima al capoluogo, sostanzialmente urbanizzata, compatibile con le destinazioni esistenti e più prossime, e schermata alla vista.</p>
ALTEZZA MASSIMA		
INDICE TERRITORIALE	0.5 MQ/MQ	
SUPERFICIE MEDIA DESTINATA A STANDARD E URBANIZZAZIONI	30%	

Schede del Quadro Conoscitivo del Piano Paesistico Regionale

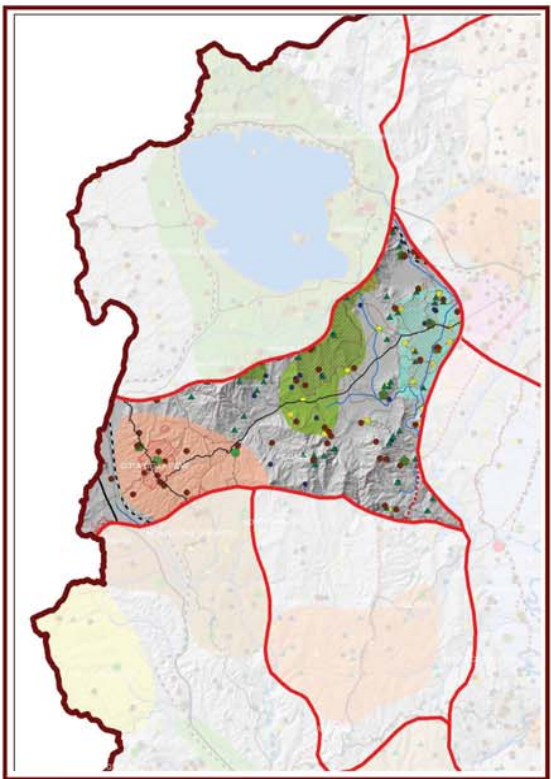
QC7 – STRUTTURE IDENTITARIE



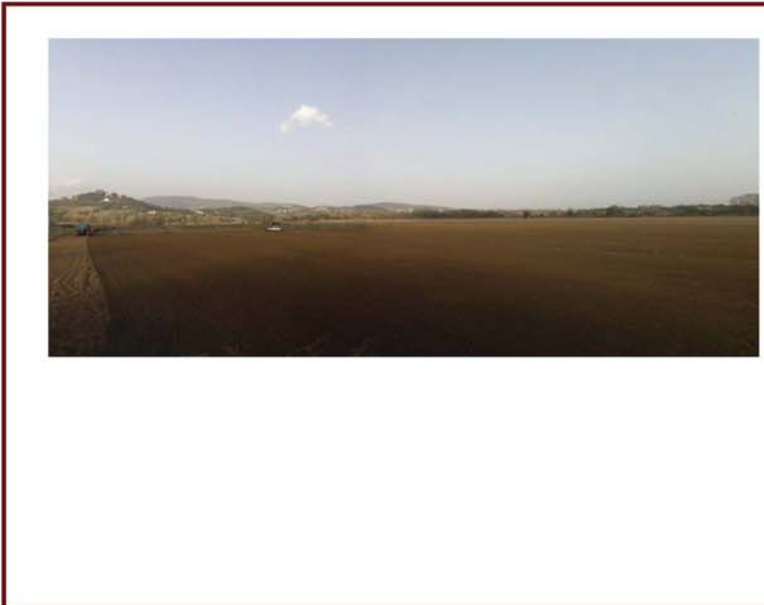
STRUTTURE IDENTITARIE PREVALENTI	
	CITTÀ DELLA PIEVE, PIEGARO E L'ALTA VALLE DEL NESTORE
	LA VALLE DEL NESTORE, IL LAGO E L'AREA DI PIETRAFITTA
	LA VALLE DI "PIAN DELL'ABATE", "IL MONDOLETO", CASTELLI DI POGGIO E LE VILLE
	BENI PAESAGGISTICI
	BENI PAESAGGISTICI (IN RUINA)
DIFFUSE	
	CENTRI STORICI IN AREE URBANE MAGGIORI
	CENTRI STORICI DI PARADISI E DI FUNZIONALI
	CENTRI STORICI COLINARI E MONTANI
	PICCOLI CENTRI STORICI IN AREA RURALE
	SETTEMBRATA
	VILLE
	PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA



- Paesaggi regionali**
- Paesaggi a dominante FISICO-NATURALISTICA
- 1.In Bocca Serotola
 - 2.In Trasimeno
 - 3.In Monte Cucco
 - 4.In Colfiorito
 - 5.In Monte Peglia
 - 6.In Monti Martani
 - 7.In Valnerina
 - 8.In Nursino
 - 9.In Asserino
 - 10.In Teverina
- Paesaggi a dominante STORICO-CULTURALE
- 1.sc Tiferate
 - 2.sc Eugubino
 - 3.sc Gualdese-Nocerino
 - 4.sc Pievese
 - 5.sc Tuderte
 - 6.sc Orvietano
- Paesaggi a dominante SOCIALE-SIMBOLICA
- 1.ss Perugia
 - 2.ss Valle umbra
 - 3.ss Conca ternana



STRUTTURE IDENTITARIE PREVALENTI	
	CITTÀ DELLA PIEVE, PISANO E L'ALTA VALLE DEL NESTORE
	LA VALLE DEL NESTORE, IL LAGO E L'AREA DI PIETRARITTA
	LA VALLE DI "PIAN DELL'ABATE, IL MONDOLETO E I CASTELLI DI POGGIO E LE VILLE"
	BENI PAESAGGISTICI
	BENI PAESAGGISTICI (in bianco)
DIFFUSE	
	CENTRI STORICI IN AREE URBANE MAGGIORI
	CENTRI STORICI DI PARADISI E DI FUNZIONALI
	CENTRI STORICI COLLINARI E MONTANI
	PICCOLI CENTRI STORICI IN AREA RURALE
	STRADALTORIA
	VALLE
	PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA



- Paesaggi regionali**
- Paesaggi a dominante FISICO-NATURALISTICA
- 1.In Bocca Serotola
 - 2.In Trasimeno
 - 3.In Monte Cucco
 - 4.In Colfiorito
 - 5.In Monte Peglia
 - 6.In Monti Martani
 - 7.In Valnerina
 - 8.In Nursino
 - 9.In Anserino
 - 10.In Teverina
- Paesaggi a dominante STORICO-CULTURALE
- 1.sc Tiferate
 - 2.sc Eugubino
 - 3.sc Gualdese-Nocerino
 - 4.sc Pievese
 - 5.sc Tuderite
 - 6.sc Orvietano
- Paesaggi a dominante SOCIALE-SIMBOLICA
- 1.ss Perugino
 - 2.ss Valle umbra
 - 3.ss Conca ternana



PAESAGGIO REGIONALE	4.sc PIEVESE
STRUTTURA IDENTITARIA	<i>Città della Pieve, i boschi dell'alta valle del Nestore, i vigneti di costa, i segni e le architetture delle bonifica della val di Chiana</i>
I Comuni interessati dalla struttura identitaria	<i>Città della Pieve, Piegaro</i>

RISORSE IDENTITARIE	Descrizione dei caratteri paesaggistici	CARATTERI PAESAGGISTICI
---------------------	---	-------------------------

Risorse fisico-nauralistiche	<p>Il paesaggio si caratterizza per la morfologia collinare, che contraddistingue un ampio contesto, compreso tra Piegaro e Città della Pieve. Si tratta dell'alta valle del Nestore, caratterizzata appunto da un sistema collinare che non supera le quote dei 400 m. I rilievi collinari si caratterizzano per le aree sommitali sostanzialmente pianeggianti, il rilievo arenaceo nel suo complesso è solcato da valloni di una certa profondità. Il paesaggio si caratterizza in particolare per la copertura forestale molto ricca, rappresentata dai boschi dell'Alta Valle del Nestore, contesto riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario. Tra le macchie boschive si ritagliano lembi di suolo coltivati a seminativo. Ma l'aspetto più caratterizzante rimane l'estensione e la qualità del bosco, che rappresenta uno dei siti più estesi e meglio conservati nel contesto regionale. Si tratta di un bosco con la presenza dominante di cerro, arricchito, alle quote più elevate, dal carpino, mentre i profondi valloni, si caratterizzano anche per la presenza di boschetti cedui. Un'altra particolarità naturalistica vegetazionale di questo paesaggio è legata alla presenza di lembi di brughiera di <i>Calluna vulgaris</i> del genere <i>Calluna</i> e della famiglia <i>Ericaceae</i>, che, oltre al valore paesaggistico, assume un valore biogeografico per il fatto di trovarsi nel contesto più meridionale rispetto alla distribuzione italiana. Sotto il profilo naturalistico il contesto è caratterizzato anche dalla presenza di esemplari di querce rare rispetto al contesto regionale e nazionale.</p> <p>I centri abitati, che caratterizzano maggiormente il paesaggio, sono Città della Pieve e Piegaro, entrambi posti su rilievi collinari, collegati tra loro e con Perugia, passando per Tavernelle, dalla strada Pievaiola.</p> <p>Città della Pieve si caratterizza per i rapporti fisici, morfologici e di uso del suolo, ancora chiari e leggibili soprattutto nel lato ovest del centro storico, lato in cui il bosco sembra voler insinuarsi nello spazio urbano, che si è adagiato alla forma e morfologia del colle. Il limite a sud è caratterizzato invece, oltre che da lembi di bosco, da sistemazioni e coltivazioni ad ulivo. Sul lato est e nord-est invece è meno chiaro il rapporto tra insediamento consolidato e morfologie dei suoli, si caratterizza, diversamente, per l'insediamento più o meno recente, alternato a macchie di bosco, seminativi e oliveti, nonché per le espansioni urbane sviluppatasi lungo i tracciati viari principali e secondari, in questa alternanza poco definita di spazi aperti e insediamento.</p>
---------------------------------	---

Risorse storico-culturali	<p>Il paesaggio è caratterizzato principalmente dai centri storici di Città della Pieve e di Piegaro, nonché per la ricca presenza di ville, tra cui emerge la Villa Giorgi Taccini, poco distante da Città della Pieve, in località Musignao, lungo la via Chiusina, posta in cima ad uno sperone di roccia, in posizione dominante rispetto alla valle della Chiana romana, sperone che è fortemente caratterizzante per la sua copertura forestale molto compatta e per i tagli molto profondi incisi nella roccia medesima. Si tratta di una Villa costruita nel 1845.</p> <p>Le origini di Città della Pieve sono riconducibili al periodo etrusco-romano, testimoniato da reperti ritrovati nel territorio limitrofo e lungo la Valdichiana. Città della Pieve apparteneva al Ducato longobardo di Chiusi di cui, vista la posizione strategica che assumeva, ne costituiva un baluardo difensivo, nei confronti della Perugia bizantina. Nell'VIII secolo si edifica una "Pieve", all'esterno del <i>castrum</i> e intorno ad essa viene edificato un borgo che verrà cinto da nuove mura, intorno all'anno Mille, per dare vita al nuovo "Castello della Pieve", nome che risulta come il nome antico della città. La storia di Città della Pieve è strettamente legata alle vicende conflittuali con Perugia e ai legami instaurati con la vicina Siena, rapporti che hanno determinato l'architettura e la struttura urbana dell'attuale centro storico. La città storica si caratterizza per queste influenze senesi, ma anche per essere uno dei centri più importanti per la lavorazione del laterizio, che diventa il materiale più utilizzato e che meglio rappresenta il rapporto e i legami con Siena. Il periodo durante il quale si consolida l'attuale aspetto medievale di Città della Pieve è intorno all'anno 1228, anno in cui diventa libero Comune, in seguito agli scontri con le vicine Orvieto e Perugia, che vennero sconfitte, grazie all'ingresso, dalla Valdichiana, dell'esercito di Federico II di Svevia. La città medievale si struttura con un tessuto urbano rispondente anche alla composizione sociale della stessa, dunque si suddivide in tre partizioni amministrative, vale a dire in tre Terzieri: il Terziere Castello della classe dei cavalieri, il Terziere Borgo Dentro della classe borghese e il Terziere Casalino della classe dei pedoni. Il centro storico di Città della Pieve si caratterizza inoltre per le emergenze architettoniche, sorte tra la fine del secolo XII e la prima metà del secolo XIV, sorti tutti all'interno della cerchia muraria, come il Palazzo dei Priori, la Torre Civica, la nuova Pieve, caratterizzata dai nuovi tratti gotici, la Torre del Vescovo, l'imponente Rocca perugina, che forse meglio di qualunque altra opera, rappresenta in modo chiaro il rapporto che Città della Pieve aveva nei confronti di Siena, infatti la fabbrica è stata progettata dagli architetti senesi Lorenzo e Ambrogio Maitani. Città della Pieve infine è fortemente caratterizzata dalla presenza, testimoniata dalle numerose opere d'arte presenti in città nelle varie forme, di Pietro Vannucci (XV secolo) detto il "Perugino", altro elemento di legame con la Toscana, vista la formazione dell'artista, avvenuta sulla scuola di Piero della Francesca e sulla bottega sperimentale del Verrocchio, dunque tra Arezzo e Firenze.</p>
Risorse sociali-simboliche	<p>Il paesaggio si caratterizza in modo particolare per l'identità ancora espressa da Città della Pieve, in fuoco identitario di questo contesto e soprattutto per i valori che ancora esprime in quanto territorio di confine tra Umbria e Toscana, tra Perugia e Siena. Rapporti spesso conflittuali, che nella storia hanno caratterizzato e condizionato la forma della città che oggi ancora vediamo. I valori sociali e simbolici che il paesaggio esprime sono appunto legati alle forme e tecniche costruttive, nonché nell'uso del materiale storico e tradizionale senese del laterizio, al disegno e alla forma urbana, che ancora si legge come l'impianto originario medievale, alle forme artistiche lasciate in eredità dal Perugino, che rende ancora oggi Città della Pieve nota in sede nazionale e internazionale.</p>



PAESAGGIO REGIONALE

4.sc PIEVESE

STRUTTURA IDENTITARIA
4_SC_1

La valle del Nestore, il lago e l'area di Pietrafitta tra paleontologia, archeologia industriale e produzione energetica

I Comuni interessati dalla struttura
identitaria

Panicale, Piegaro, Marsciano, Perugia

RISORSE IDENTITARIE

Descrizione dei caratteri paesaggistici

CARATTERI PAESAGGISTICI

Risorse fisico-nauralistiche	<p>Il paesaggio si caratterizza per la morfologia prevalentemente pianeggiante, costituita in parte dall'alta valle del Nestore, delimitato a nord dal sistema collinare dei Monti Marzolana e Montali, che digradano ancora più a nord sul Lago Trasimeno, a sud dal Lago di Pietrafitta e dall'abitato omonimo mentre a est dall'abitato di Tavernelle. Il lago di Pietrafitta insieme alla centrale ENEL omonima, caratterizzano in modo particolare il paesaggio, in quanto costituiscono due segni evidenti e abbastanza dirompenti rispetto alle morfologie insediative e alla trama agricola ancora rinvenibile, alla quale, comunque, si sovrappone un sistema insediativo sparso di recente formazione.</p> <p>I centri abitati maggiori che caratterizzano il paesaggio sono Tavernelle, che si sviluppa lungo la viabilità Pievaiola di collegamento con Perugia e ha come limite meridionale il corso d'acqua del Nestore, e Pietrafitta. Il centro di Tavernelle si sviluppa su un tessuto a pettine incardinato sul tracciato della Pievaiola, con una formazione edilizia relativamente recente, abbastanza eterogenea dove emerge, appoggiata su un'ansa del Nestore, un'area con insediamento produttivo. Il centro di Pietrafitta, limitrofo alla centrale omonima, si caratterizza per un paesaggio di prossimità costituito dall'alternanza della espansione urbana, con lembi di bosco, che ne costituiscono il margine a sud, a aree coltivate a seminativo e uliveto. Naturalmente ciò che colpisce maggiormente per il paesaggio di prossimità di Pietrafitta è la centrale e i manufatti che la compongono, di impatto percettivo, funzionale e simbolico rilevante.</p> <p>Il paesaggio si caratterizza infine per i rilievi collinari che fanno da limite settentrionale e lo separano dal Lago Trasimeno, rilievi caratterizzati in particolare per la copertura vegetazionale costituita prevalentemente da faggete, con le quote massime raggiunte dal Monte Marzolana che comunque non supera i 586 m.</p>
Risorse storico-culturali	<p>Il paesaggio è caratterizzato in particolare dal sito di Pietrafitta, noto come giacimento di lignite, che ebbe inizio in seguito ai movimenti tettonici che provocarono l'innalzamento del paleo Nestore e la formazione di piccoli bacini con acque stagnanti. Il sito inoltre si caratterizza per il suo grande valore paleontologico, testimoniato in seguito ai primi ritrovamenti fossili, operati dal Boldrini, durante le opere di scavo minerario negli anni '60. Ritrovamenti e raccolte di reperti fossili operata in via del tutto casuale, fino ad arrivare all'interessamento dell'ENEL, della Soprintendenza Archeologica dell'Umbria congiuntamente con l'Università degli Studi di Perugia, per costituire una raccolta e sistematizzazione dei reperti ritrovati. Altro elemento che caratterizza il sito è la storia legata ai giacimenti di lignite e alle relative centrali che si sono succedute nel tempo fino ad arrivare all'attuale impianto. Legata alla realizzazione del sito estrattivo è la costruzione del tratto, dismesso, della ferrovia mineraria di Pietrafitta. Durante La prima guerra mondiale, di fronte alla necessità di combustibili, l'area di Pietrafitta ebbe un grande rilancio dovuto alla presenza di un esteso banco di lignite a cielo aperto e si determinò la necessità del trasporto, del materiale estratto, dal giacimento alla ferrovia Terontola-Foligno.</p>

Risorse
sociali-simboliche

Il paesaggio si caratterizza principalmente per i valori simbolici e sociali legati alla storia del sito minerario di lignite, che ebbe una importanza regionale, alla realizzazione dell'infrastruttura su ferro per il trasporto merci, la ferrovia Ellera-Pietrafitta denominata la "Ferrovia delle Miniere", alla storia della realizzazione delle centrali e dal ritrovamento, connesso agli scavi minerari, dei reperti fossili, a testimonianza del valore paleontologico del sito stesso.

PAESAGGIO REGIONALE

4.sc PIEVESE

STRUTTURA IDENTITARIA
4_SC_2

La Valle di "Pian dell'Abate", il Mandoletto, i castelli di poggio e le ville

I Comuni interessati dalla struttura
identitaria

Perugia, Corciano, Magione e Marsciano

RISORSE IDENTITARIE

Descrizione dei caratteri paesaggistici

CARATTERI PAESAGGISTICI

Risorse fisico-nauralistiche	<p>Il paesaggio si caratterizza essenzialmente per la morfologia basso-collinare. Il contesto di paesaggio coincide con la Valle denominata "Pian dell'Abate". Si tratta di una valle alluvionale solcata da uno dei principali affluenti del Fiume Nestore, il Torrente Caina e dal Rio Fratta, oltre che da una ricca rete di canali e fossi che ne determinano la ricchezza idrografica, tra i quali emerge il Fosso Loggio il Fosso Ponaiolo, entrambi affluenti del Caina.</p> <p>I versanti collinari intorno al Caina si caratterizzano, dal punto di vista geologico, per l'alternanza di depositi lacustri del Villafranchiano con matrice prevalentemente sabbioso-conglomeratica e substrati più antichi, con origine miocenica-paleocenica, anch'essi a prevalenza di arenarie e marne.</p> <p>Il contesto basso-collinare, coincidente con la Valle di "Pian dell'Abate" è inquadrato da rilievi collinari che non superano i 400 m di altitudine, dove il rilievo più alto è costituito dal poggio di Agello, dove sorge l'insediamento omonimo, che misura 411 m.</p> <p>Il contesto della piana è delimitato dai dolci versanti collinari e inquadrato dal relativo sistema di crinali, costituito dal già richiamato Agello, per poi proseguire in senso orario con Castellaccio, Solomeo, Capanne, Bagnaia, Villa Montefreddo, Pilonico Materno, Monticelli, Castiglione della Valle, Poggio delle Corti, San Martino dei Colli. I toponimi appena richiamati corrispondono in linea di massima ad un sistema insediativo collinare, che individua un "bacino", anche visivo, verso la piana. Detti versanti collinari si caratterizzano per un sistema di valli e vallecole poco incise, abbastanza estese e con dolci pendenze. Emergono, dal punto di vista vegetazionale, alcune aree coperte da pineta, alcuni lembi di bosco e macchia mediterranea, per quanto attiene il versante di San Martino dei Colli. Sempre dal punto di vista vegetazionale si segnala la presenza di filari di Pini secolari lungo il Torrente Caina.</p> <p>Dal punto di vista infrastrutturale si evidenzia che la valle è attraversata nella direzione EST-OVEST dalla "Pievaiola" che collega l'insediamento di Capanne con Città della Pieve. Per quanto attiene le infrastrutture si evidenzia il tratto di ferrovia abbandonata, un troncone ad unico binario della "Ellera-Tavernelle".</p> <p>Sotto il profilo insediativo si evidenzia la casa circondariale di Capanne che restituisce un impatto paesaggistico di rilievo rispetto al contesto in cui sorge.</p>
---------------------------------	---



Risorse storico-culturali

Il paesaggio si caratterizza per l'assetto agrario tradizionale di cui ancora ne presenta i caratteri salienti, ancorchè relazionata con il sistema insediativo storico, costituito da castelli e borghi di poggio, nonché da ville gentilizie e dimore storiche rurali. I caratteri storico-culturali del contesto, connessi agli assetti agrari tradizionali, al sistema insediativo storico, sono testimoniati anche dal fatto che l'intero contesto paesaggistico è Dichiarato di Notevole Interesse Pubblico, in virtù dei medesimi caratteri. Detto contesto si caratterizza inoltre per la continuità e in parte per la sovrapposizione con il contesto del "Contado di Porta Eburnea", che, anche se afferente ad un altro ambito di paesaggio regionale, ne costituisce una naturale risorsa, anche sotto il profilo storico-culturale, oltre che naturalistico-ambientale.

Il sistema insediativo, costituito dagli incastellamenti di poggio, che si affacciano prevalentemente sulla "Valle di Pian dell'Abate", si caratterizza, in primo luogo, per i Castelli di Solomeo e di Gallenga, posti agli estremi nord-est del contesto stesso.

Il primo, ricadente nel Comune di Corchiano, faceva parte di un più vasto sistema difensivo, posto intorno al Monte Malbe, del Perugino verso il Trasimeno. Il Castello si può far risalire al secolo XIV anche se, in seguito al ritrovamento di una serie di necropoli, è accertata la presenza di civiltà risalenti al III secolo a.C. Il Castello di Solomeo, sorge sulla sommità del colle, le cui pendici, sotto il profilo dell'insediamento storico, si caratterizzano per la presenza accertata di insediamenti sparsi, che si possono relazionare al sistema delle *villae rusticae*, ovvero al diffondersi di fattorie agricole, fenomeno abbastanza diffuso nella Regione, almeno nei contesti limitrofi a questo, in seguito al processo di romanizzazione avvenuto in seguito alla fine della cultura etrusca. Tali ritrovamenti, effettuati lungo le pendici del colle di Solomeo nei pressi di Rugolano, Montefrondoso e Mandoletto, testimoniano il processo di insediamento legato alle pratiche agricole sopra richiamato.

Il secondo, il Castello di Gallenga, ottocentesco, nasce con l'impostazione progettuale di una villa fortificata, secondo la tendenza del momento, e infatti si compone degli elementi tipici di questa tipologia, quali le torri, il nucleo abitativo, il cassero, sormontati da merlature. Il castello sorge in prossimità di Perugia lungo la strada "Pievaiola", costruito in cima ad un colle e circondato da una fitta e compatta vegetazione dalla quale si scorge la torre merlata. Il castello fu costruito da un piemontese trasferito in Umbria, Matteo Gallenga, e fu costruito nell'imponente tenuta del Mandoletto. I caratteri stilistici e architettonici del castello, riconducibili alla tendenza delle ville fortificate, hanno indotto a classificare tale architettura tra il censimento delle Ville.

Tra gli elementi architettonici diffusi, infatti oltre alla "villa-castello" di Gallenga il contesto paesaggistico si caratterizza anche per la presenza di Villa Montefrondoso, Il Palazzo, Villa Montefreddo, Villa Poggiolo, Villa in località Vinaglia (Vignaia) e Villa Vicarelli a Passo del Lupo.

Risorse sociali-simboliche

Il Paesaggio si caratterizza fortemente per i valori connessi alla relazione ancora evidente tra risorse storico-culturali, usi del suolo e caratteri naturalistici. Prevale l'immagine del contado, del podere, in una morfologia valliva, basso-collinare, fortemente caratterizzata da incastellamenti e ville, fortificate e non, dai caratteri rurali connesse ad un appoderamento e una sistemazione agraria tradizionale ancora ben conservata. Anche la presenza dell'acqua, torrenti, fossi e canali, contribuiscono a determinarne l'immagine simbolica della fertilità e della ruralità storico-tradizionale. Meno rilevante anche se non trascurabile è la presenza della viabilità podereale e infrastrutturale dismessa, come il tronco ferroviario della Ellera-Tavernelle, annoverata tra le "ferrovie dimenticate", ovvero tra i percorsi "ecologici" da valorizzare anche attraverso manifestazioni volte alla fruizione degli stessi per i loro caratteri storico-culturali e naturalistico-ambientali. Altro elemento degno di nota sotto il profilo sociale-simbolico, connesso ai valori di rilevanza del contesto, è il castello di Solomeo, un borgo rinomato in ambito nazionale e internazionale, in quanto utilizzato e sapientemente restaurato come sede di una delle aziende tessili leader mondiali nel settore del cachemire (la Brunello Cucinelli Cashmere).

AMBITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Fonte PPR

N.B. I dati contenuti nel presente provvisorio elenco, riguardano il primo repertorio censuario, aggiornato al 1999-2000, elaborato a seguito del Protocollo d'intesa stipulato tra Regione Umbria e Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria del 13 settembre 2011 per la realizzazione della Carta Archeologica dell'Umbria (CAU). Solo alcune aree ricadenti nel tratto della Valle del Tevere dal confine toscano alla confluenza con il fiume Chiascio presentano parziali aggiornamenti.

QC 2.2 SITI ARCHEOLOGICI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO ANTICO

COMUNE	LOCALITA'	DESCRIZIONE
Città della Pieve	Le Palazze	area ad uso funerario
Città della Pieve	Po Bandino	area ad uso funerario
Città della Pieve	Peschiera	area ad uso funerario
Città della Pieve	Ponte Buterone	area ad uso funerario
Città della Pieve	Poggio del Cavaliere o Palazzaccio	area ad uso funerario
Città della Pieve	Casa Buterone o Bottarone	area ad uso funerario
Città della Pieve	San Litardo o S. Maria in Litardo	area di materiale mobile
Città della Pieve	Casevenia	area di materiale mobile
Città della Pieve	Polongo, contrada Le Selve	area di materiale mobile
Città della Pieve	Fosso Picchiarello	area di materiale mobile
Città della Pieve	Ravigliano	insediamento
Città della Pieve	Ponticelli, Casa Poggiovalle	insediamento
Città della Pieve	Moiano, La Costa	insediamento
Città della Pieve	Moiano, Montebello, Castellaro	sito non identificato